Gianni Bergamaschi

I «CALENDARI» LUCCHESI E I LORO SANTI FRA XI SECOLO E PRIMA METÀ DEL XIV*

1. LA RICERCA E LE SUE FONTI

1.1 *Ambito e obiettivi della ricerca*

Anche se nel titolo, per semplificare, ho indicato "*Calendari* lucchesi", la ricerca non solo ha riguardato tutti i *Calendari* lucchesi finora identificati, anche quelli conservati fuori di Lucca, ma si è estesa ad alcuni *Calendari* di altre diocesi, che hanno risentito dell'influenza lucchese; infine sono stati esaminati, come termine di confronto, anche altri *Calendari*, di altre diocesi toscane. L'importanza di Lucca come snodo e centro della circolazione agiografica in Toscana fino al pieno Medio Evo è già stata riconosciuta, per esempio da Anna Benvenuti e Gabriele Zaccagnini[1]; la novità emersa dalla ricerca è il ruolo di primo piano svolto dai canonici di S. Frediano, per almeno un secolo, in questa circolazione agiografica[2].

* Ringrazio Gabriella Pomaro per avermi invitato a presentare alcuni risultati dei miei studi sull'agiografia lucchese; la stessa, Simona Gavinelli e Elisabetta Unfer Verre per le indicazioni paleografiche. I §§ 1 e 2 sono stati presentati più ampiamente in BERGAMASCHI, *I* Calendari, sez. I, al quale rimando per ulteriori precisazioni e bibliografia; in questa sede, però, verranno forniti alcuni dettagli in più riguardo a Lucca, soprattutto nel § 1.4; il § 3, infine, verrà ripreso nelle successive sezioni de *I* Calendari. Per agevolare la lettura di questo contributo piuttosto complesso si offre in fine la bibliografia utilizzata, con esclusione delle voci repertoriali presenti nella *Bibliografia generale* ad inizio volume.

1. Cfr. ad esempio BENVENUTI, *Manoscritti agiografici*, pp. 393-4; ZACCAGNINI, *Il Santorale pisano*, p. 62.

2. Cfr. § 2. Con questo non si vuol dire che i canonici lucchesi siano stati il tramite unico della circolazione agiografica: un altro canale furono certamente gli ordini religiosi, come i Camaldolesi, per i quali si veda LICCIARDELLO, *Agiografia camaldolese*; un altro ancora, ma molto più difficile da sondare, fu probabilmente la circolazione dei *Calendari martirologici* (§ 1.5).

Gianni Bergamaschi, *I* Calendari *lucchesi e i loro santi fra XI secolo e prima metà del XIV*, «Codex Studies» 1 (2017), SISMEL Edizioni del Galluzzo, 2017, pp. 31-93, ISBN 978-88-8450-793-8
©2017 SISMEL · Edizioni del Galluzzo CC BY-NC-ND 4.0

Alcuni *Calendari* sono già editi e sono stati studiati, ma è chiaro che l'esame di uno o due *Calendari* non dà le stesse informazioni che si possono ricavare da un esame comparativo. Inoltre i *Calendari* spesso presentano problemi di valutazione paleografica delle diverse mani e non sempre chi li studia, come il sottoscritto, ha precise competenze in proposito mentre, viceversa, raramente i paleografi sono interessati allo studio dettagliato di un singolo *Calendario*.

La fonte probabilmente più frequentata sono i *Passionari*, il più delle volte per un singolo testo agiografico. Garrison invece ne ha dato una dettagliata analisi comparativa, traendo importanti conclusioni sui culti lucchesi[3]. La ricerca, poi, è oggi agevolata dalla risorsa on line BHL*ms*, un repertorio che segnala, per ogni redazione BHL, i testimoni manoscritti, ma solo dai codici catalogati nelle pubblicazioni bollandiane. Un'opera meritoria sarebbe concordare con i Bollandisti una versione ampliata che comprenda anche altri cataloghi, per lo meno quelli italiani.

Una fonte meno studiata, invece, sono i Santorali dei libri liturgici, che richiedono un paziente lavoro di spoglio. Unica eccezione, come vedremo, gli *Ordinari*: fra quelli toscani alcuni sono stati editi, altri studiati senza edizione[4]. Per Lucca ho esaminato tutti i libri liturgici, per altre diocesi mi sono basato su quanto finora pubblicato[5].

Un altro filone di ricerca, che qui toccherò solo di sfuggita, è il confronto fra santi testimoniati nelle fonti agio-liturgiche e santi attestati nelle intitolazioni: in diversi casi, infatti, si constata che santi il cui culto è testimoniato da chiese ad essi intitolate, a volte fin dall'Alto Medio Evo, non vengono recepiti nei libri liturgici, oppure solo relativamente tardi[6].

3. GARRISON, *Studies*, in particolare I, pp. 127-51, IV, pp. 296-300; la tabella sinottica con le celebrazioni in 10 *Passionari* nel vol. I, pp. s. n. (ma 141-51) sarebbe da integrare con i mss. segnalati in un secondo momento, nel vol. IV, p. 297, nota 4. Si tratta dei codd. Adm. 2 (sec. XII, cfr. BUBERL, *Die illuminierten … Admont*, con descrizione alle pp. 119-21; secondo Garrison, terzo quarto del secolo: cfr. *Studies*, II, p. 224), Ricc. 223 (terzo quarto del sec. XII: cfr. GARRISON, *Studies*, IV, pp. 296-300, in particolare p. 297, nota 4; descrizione in CECCANTI, *Il sorriso della sfinge*, pp. 23-30), BCG 6775 (LXI.8.2) (sec. XII-XIII: cfr. FUNAIOLI, *Index … Guarnacciana*, con descrizione alle pp. 136-41). Vedremo però (§ 1.3) che la tipologia presenta delle caratteristiche peculiari rispetto alle fonti liturgiche.

4. Per Siena ed. TROMBELLI, *Ordo officiorum* (da BCI G.V.8, § 2.4); per Volterra, *Ordinario* composto nel 1161, ed. BOCCI, *De Sancti Hugonis* (da BCG 5789 [L.4.171] e S. Gim. 3; datazione a pp. 1 e 11); per Lucca, cfr. *infra* § 3.8; per il Laterano (influenzato da S. Frediano, cfr. *infra* § 2.6), ed. FISCHER, *Bernhardi cardinalis*.

5. Studio di Santorali e *Calendari*, con tabelle: per Pisa, ZACCAGNINI, *Calendari pisani*; per Pistoia, RAUTY, *Il culto dei santi*; per Firenze, TACCONI, *Cathedral*; per Arezzo, LICCIARDELLO, *Agiografia aretina*; per Volterra, PUGLIA, *Dedicazioni e culto*; per Siena, ARGENZIANO, *Iconografia*; per il Laterano, JOUNEL, *Le culte* e GARRISON, *Three Manuscripts*.

6. Si vedano gli esempi dei santi Comizio e Appiano, *infra*, § 3.1, testo alle note 134-151. Fra i

Ho rinunciato a trattare in modo sistematico i culti peculiari lucchesi, ma mi limiterò ad alcuni esempi nel presentare i testi liturgici[7]. Per molti, comunque, si può fare riferimento agli studi di Garrison, le cui conclusioni, a mio parere, si possono considerare tuttora sostanzialmente valide.

Prima però di affrontare le fonti agio-liturgiche sono necessarie alcune considerazioni preliminari.

1.2 *Santorali e* Calendari

In genere, seguendo i criteri di Giacomo Baroffio, preferisco non impiegare il vocabolo "Santorale" per indicare l'insieme dei culti di un ente o di una diocesi ("il santorale lucchese"), a cui mi riferirò invece con altre espressioni o perifrasi (come "struttura santorale"). Lo userò invece, in modo più circoscritto, per indicare l'insieme delle celebrazioni (santi, ma anche festività come la Trasfigurazione, o l'Esaltazione della Croce) che si possono desumere dal Proprio dei Santi di un determinato libro liturgico[8], senza dimenticare però che alcuni santi si possono trovare nel Proprio del Tempo (o Temporale)[9]; un caso tipicamente toscano è quello dei volterrani Giusto e Clemente, solitamente ricordati alla *feria II post Pentecosten*, ragione per cui è più facile trovarli nel Santorale dei libri liturgici che nei *Calendari*[10].

È evidente, anzi, tautologico, che i santi presenti in un Santorale perché dotati di un proprio Ufficio godevano di culto nella chiesa a cui il libro era destinato[11]. L'accoglimento di un santo in un *Calendario*, invece, può dipendere da diversi fattori e l'importanza del suo culto dev'essere confermata da altre indicazioni[12].

santi recepiti con ritardo rispetto alle intitolazioni, per esempio Macario (cfr. BERGAMASCHI, *Culti*, pp. 188-90), o Ansano: Barsocchini ricorda un «ospizio e chiesa di s. Ansano a Moriano» menzionato nel 1169 (*Diario Sacro*, p. 293); nei Santorali compare per la prima volta nell'*Ordinario* BCF 608, ma è presente nei *Calendari* di BML, Ed. 111 (*manu* XIV sec. secondo l'editore Bandini, cfr. n. 154), BCF 595, 608 e 597 (nel quale però è aggiunto da mano successiva).

7. Conto di dedicare all'argomento una prossima sezione del mio lavoro sui *Calendari* per «Actum Luce».

8. Eviterò quindi espressioni che possono creare fraintendimenti, come "il santorale di un calendario" e scriverò "Santorale" con la maiuscola per distinguerlo dall'aggettivo, e non in corsivo come "*Calendario*", poiché non è una unità a sé, ma ciò che si desume dalla componente di un libro.

9. Altre menzioni nel Canone della Messa (*Communicantes*, *Nobis quoque*, *Libera nos*) e nelle litanie. Si veda, per esempio, LICCIARDELLO, *Agiografia aretina*, pp. 422-46.

10. L'assenza nei *Calendari*, quindi, non può essere assunta come indicativa dell'assenza di un culto; cfr. anche *infra*, nota 85.

11. «It is obvious that all the saints for whom proper masses and offices were provided must be taken to have enjoyed active local cults ...»: GARRISON, *Three Manuscripts*, p. 10.

12. *Ibid.*, pp. 9-10.

I *Capitularia lectionum* spesso si presentano con un aspetto simile ai *Calendari*, ma, in quanto sommari di pericopi da leggere per determinate festività, sono anch'essi indicativi di effettive celebrazioni. Ne vedremo un esempio con BCF 593.

Non sempre si ha la fortuna di trovare un libro liturgico col suo *Calendario*, ma in questi casi a volte si possono notare discrepanze tali nella composizione agiografica da far pensare a un abbinamento successivo di due unità con provenienze diverse[13]. Sul rapporto fra Santorali e *Calendari* si possono fare due osservazioni, una sul piano sincronico, una sul piano diacronico. Quando sia possibile porre a confronto un *Calendario* e un Santorale coevi dello stesso ente, di norma si nota che il *Calendario* ha un numero di celebrazioni più ampio, a volte in modo anche rilevante, rispetto al Santorale[14]. Quando sia possibile porre a confronto *Calendari* e Santorali dello stesso ente (o per lo meno della stessa area) da quelli più antichi a quelli più recenti, è facile notare in entrambi un incremento delle celebrazioni[15].

Resta comunque un problema aperto tale discrepanza, a cui sono state date spiegazioni diverse[16]. Di certo, comunque, un *Calendario* può essere utile come prova in negativo, poiché è poco probabile che un santo assente nel *Calendario* avesse culto nella chiesa a cui esso era destinato[17], oppure per verificare le date di celebrazione di un santo quando non risultino chiare dal Santorale[18].

La conclusione è che i *Calendari* sono più recettivi e pronti ad accogliere le "novità" o i culti particolari, che possono essere, eventualmente, accolti

13. Per non parlare, ovviamente, dei *Calendari martirologici* (§ 1.5). Uno studio approfondito richiede il convergere di diverse competenze: oltre all'analisi del contenuto (spesso non solo liturgico e agiografico), uno studio codico-paleografico e una definizione del contesto storico. Un chiaro esempio di *Calendario* il cui fascicolo è stato incorporato in un secondo momento nel codice che oggi lo contiene è quello contenuto nell'*Evangelistario* BCPi 12 (*olim* 148; ff. 169-176, XII.2); cfr. ZACCAGNINI, *Il Santorale pisano*, pp. 41-2; BERGAMASCHI, *Una singolare attestazione*, p. 73. E vedremo il problema di BCF 608 (§ 3.8). Non va però dimenticato che anche dei libri liturgici spesso la destinazione è ignota o incerta.

14. «Everywhere in Italy, except in areas of the Ambrosian rite, where sanctorals and calendars tended to coincide, the calendars of any centre show many more saints than the centre's liturgical books»: GARRISON, *Three Manuscripts*, p. 10; possono far eccezione, come vedremo, gli *Ordinari*.

15. Con l'avvertenza di non porre a confronto tipologie differenti, o diametralmente opposte, come *Innari* e *Ordinari* (§ 1.3).

16. Cfr. BERGAMASCHI, *I* Calendari, sez. I, pp. 54-55 e § 3.6.

17. Ma, ripeto (cfr. *supra*, nota 6), ci sono sempre eccezioni e casi dubbi. Nell'eventualità di culti introdotti dopo la stesura del *Calendario*, la prassi più semplice era quella di aggiunte successive, come vedremo per Feliciano in ACPt C.70 (*infra*, nota 96 e testo relativo).

18. Questo vale, prima di tutto, per gli *Ordinari*, che di norma non riportano la data della celebrazione. In altri libri invece, come ho potuto verificare, non è raro che le date apposte ad alcune celebrazioni siano sbagliate. È invece un po' rischioso utilizzare l'*argumentum ex silentio* per datare dei *Calendari*: cfr. LEMAÎTRE, *Calendriers et martyrologes*, p. 67.

in un secondo momento anche nei Santorali. Tutto questo vale fino ai testi *secundum consuetudinem Romanae curiae* (§ 1.4), che daranno una svolta determinante alla composizione santorale dei *Calendari* e persino dei Santorali.

1.3 *Cenni su tipologia e caratteristiche dei libri liturgici*

Il numero di celebrazioni nel Santorale varia a seconda della tipologia: in genere è più ridotto in libri come gli *Innari* o gli *Antifonari*, ma proprio per questo l'eventuale presenza di un santo particolare diventa più significativa: risalta, per esempio, la presenza di un ricco Ufficio per Pantaleone e di un altro per Prospero nell'*Antifonario* BCF 603, in un Santorale sicuramente lucchese, ma non particolarmente ricco di santi, neanche del fondo comune[19].

Una tipologia particolarmente interessante è quella del *Liber Ordinarius*: una sorta di prontuario che riassume tutte le azioni liturgiche di un determinato ente[20]. L'*Ordinario* di una cattedrale, come BCF 608, racchiude un numero di festività più elevato, poiché comprende anche le feste per i santi titolari di altre chiese, urbane o suburbane, a cui i canonici si recano per una funzione liturgica[21].

Leggiamo per esempio, per santa Giulia:

De sancta Iulia. *De sancta Iulia proprietatem legimus; antiphona 'Beatus vir'; missam maiorem apud eius ecclesiam celebramus cum diacono et subdiacono non canonicis*[22]

19. BCF 603 (S. Maria di Pontetetto; sec. XII in., cfr. *Catalogo BCF*, pp. 290-1 scheda 299), ff. 181r-183v, 222v-223v. Lo stesso si può dire per BCF 602 (XII in., cfr. *Catalogo BCF*, pp. 289-90, scheda 298). Nei due *Antifonari*, come consueto, non sono indicate le date delle celebrazioni. Prospero invece manca (mentre Pantaleone è ancora presente) in un altro *Antifonario* di S. Maria di Pontetetto, BCF 599, pur decisamente più ricco di celebrazioni, perché più tardo (XIII.1, cfr. *Catalogo BCF*, p. 287 scheda 295). Agli *Antifonari* lucchesi (compreso pure BCF 601, XII med., ed. in *Codex 601*; l'attribuzione al monastero camaldolese di S. Pietro di Pozzeveri non appare oggi sostenibile con certezza: cfr. *Catalogo BCF*, pp. 288-9 scheda 297) dedicherò un paragrafo nella prossima sezione del lavoro per «Actum Luce» (cfr. nota *). Per i due santi, cfr. *infra*, note 52, 62, 64.

20. Alla tipologia del *Liber Ordinarius* appartengono i libri spesso indicati col titolo latino che recano (*Ordo officiorum*), come quelli qui esaminati: MARTIMORT, *Ordines*, pp. 56 (FI), 57 (LU), 59 (Later.), 60 (SI). Sulle caratteristiche di questa tipologia, una recente sintesi con esauriente bibliografia in COLLOMB, *Le Liber Ordinarius*; cfr. anche BRUSA, *Liber Ordinarius*, pp. 133-5. In questo tipo di libri, però, manca solitamente l'indicazione della data per le singole feste, che va pertanto dedotta dalla successione, o da altri testi confrontabili.

21. A volte, la presenza di reliquie in una chiesa può essere dedotta dal fatto che questa venga visitata per la festa di un santo diverso dal titolare: così, per esempio, in BCF 608, S. Giustina per la festa di sant'Agata, poiché quel monastero (che aveva anche il *caput* della santa titolare) «mamilla beate Agathe decoratur» (GIUSTI, *L'Ordo*, p. 560 e nota 173); per le festività che coinvolgevano altre chiese della città, urbane e suburbane, *Ibid.*, pp. 559-65.

22. BCF 608, ff. 53v-54r (tondo il titolo, rubricato); cfr. anche BERGAMASCHI, *S. Giulia*, p. 770.

Fra le pieghe degli Uffici di un *Ordinario*, inoltre, si possono trovare altre indicazioni: l'antifona *Beatus vir*, per esempio, si spiega con la presenza di un altare dedicato a san Nicolao nella chiesa di S. Giulia[23].

In realtà, Giulia è una santa di cui si ignora la peculiarità lucchese, tanto che Garrison la inserisce nel suo *pattern* dei culti lucchesi solo in un secondo momento, nel quarto volume dei suoi *Studies*[24]. Eppure l'origine del culto è da collocare proprio a Lucca, nel VII secolo, sia per lo straordinario corredo funebre longobardo trovato nei pressi della chiesa[25] sia perché fra le chiese dedicate alla santa in Toscana, la più antica dovrebbe essere precedente all'VIII secolo.

Quanto ai libri liturgici, non c'è *Calendario* lucchese in cui non figuri Giulia e la *Passio* della santa si trova in 8 su 8 dei *Passionari* che conservano quella parte dell'anno[26]. Fra i Santorali, invece, compare solo in quello dell'*Ordinario*, ma il riferimento a una *proprietas* rivela che un Ufficio proprio per la santa doveva esistere: forse quello che giunge a Brescia col *corpus* della santa (traslato dalla Gorgona nel 762) e che si legge nei libri liturgici del monastero di S. Giulia fra XI e XIII secolo.

Nel resto della Toscana, invece, le presenze della santa sono del tutto marginali, e il più delle volte riconducibili a una precisa influenza lucchese, persino a Pisa, nella cui diocesi si trovava la Gorgona[27].

Un'altra tipologia che merita particolare attenzione è quella dei *Passionari*, che sembrerebbero la testimonianza principe di un culto effettivamente praticato; in diversi casi, però, si rilevano tali discrepanze con *Calendari* e Santorali confrontabili, da far pensare che seguissero criteri compilativi leggermente differenti.

Per esempio Riccardo e Killian, che avevano certamente culto rilevante a S. Frediano (§ 2.3), non figurano in nessun *Passionario* lucchese, nemmeno nei due attribuibili a S. Frediano[28]. Al contrario, Marziale, che ha solo una modesta presenza nei *Calendari*, si trova in ben 4 dei 9 *Passionari* che

23. *Ibidem*.

24. GARRISON, *Studies*, IV, pp. 296-300.

25. Si veda il recente CERVO, *Il Vir Magnificus*.

26. Giulia è assente invece nel *Passionario* Adm. 2, segnalato da Garrison come lucchese in un secondo momento (cfr. *supra*, nota 3); un primo esame del panorama agiografico del libro, però, mi fa pensare che dovesse appartenere a un'area particolare, forse periferica, della diocesi.

27. Sulla chiesa di Lucca e le altre in Toscana, cfr. BETTELLI-BERGAMASCHI, *Felix Gorgona*, pp. 155-8 e § 5; per la *proprietas*, *Ibid.*, pp. 200-1; sullo scarso rilievo a Pisa, pp. 185-6, sulla data della traslazione, § 4. Sui testi agiografici e liturgici, cfr. anche BERGAMASCHI, *Il carme*.

28. BCF Passionario C e Later. A.79, XI ultimo quarto, XII primo quarto: cfr. BUCHANAN, *Spiritual and Spatial Authority*, pp. 734-5. Secondo Garrison, invece, il Lat. A.79 sarebbe di S. Pantaleone (cfr. *Studies*, I, p. 178).

comprendono quella parte dell'anno[29]. Altri santi, addirittura, non hanno alcuna presenza liturgica: Marmenia (in 3 *Passionari* su 9); *XI Fratres* (2/10), *Sapientia* e le figlie (2/10), Orso (3/9), Diodoro e Mariano (3/6)[30]. E vedremo il caso di Comizio, a proposito di BCF 606 (§ 3.1).

La constatazione delle numerose discordanze tra le diverse fonti agioliturgiche (per non parlare di quelle con le intitolazioni) può rendere più delicata e problematica, rispetto alle conclusioni di Garrison, l'attribuzione di un *Passionario* a una determinata area. Un esame del *Passionario* in due volumi, Cas. 718/719 (sec. XI-XII), per esempio, conferma l'incertezza dello studioso nell'attribuire il *Passionario* a Lucca o Pistoia[31], tanto da farmi sorgere il sospetto che si possa attribuire a un'area intermedia, come la Valdinievole, e in particolare a Pescia, dove nel 1339 viene proclamata patrona cittadina Dorotea, che in quel *Passionario* (nel vol. 718) infatti si trova[32].

1.4 *"Fondo comune", santi peculiari, santi "curiali"*

Nell'analizzare la composizione di *Calendari* e Santorali ritengo più proficuo, invece che identificare i santi per area di provenienza, concentrare l'attenzione sull'origine e diffusione del loro culto. Di conseguenza, quando uso definizioni come "lucchese" per un santo, mi riferisco non alla sua origine geografica (vera o presunta!), ma alla sua area cultuale[33].

Si può procedere, allora, a una sorta di "scrematura", separando via via i santi di culto più generalizzato, per giungere alla fine a quelli più caratterizzanti per l'area presa in considerazione.

È necessario, in primo luogo, distinguere le celebrazioni di quello che è stato definito il "fondo comune", formatosi a partire dai *Sacramentari* "ro-

29. Cfr. BERGAMASCHI, *In loco qui Else vocatur* (III), pp. 190-1.

30. Fra questi santi gli *XI Fratres* compaiono nel *Calendario martirologico* BCF 93 (§ 3.4; su questa tipologia, cfr. § 1.5). Un'altra santa che compare solo in *Calendari martirologici* (BCF 93, 606 e ACPt C.115) è Dorotea, che si trova in tre *Passionari* toscani: Later. A.79 (*supra*, nota 28), Cas. 718 (cfr. subito dopo) e BCPi C 181 (pisano, XIV.1; per la particolare composizione santorale del codice, cfr. BERGAMASCHI, *Una redazione bresciana*).

31. La conclusione era che si trattasse di un libro pistoiese, ma eseguito «under uncommonly strong Lucchese influence»: GARRISON, *Studies*, IV, p. 298.

32. Ho in preparazione uno studio per «Valdinievole. Studi Storici», in cui cercherò di precisare, fra l'altro, le osservazioni sulla composizione santorale dei due codici, dopo aver analizzato i diversi testi agiografici per la santa, al fine di meglio comprendere la scelta pesciatina del 1339; cfr., intanto, BERGAMASCHI, *Santa Dorotea* (recensione).

33. Garrison di solito non parla di "santi lucchesi", ma di «saints in special veneration in the city» (per esempio *Studies*, I, p. 130), oppure, in generale, di "santi indicatori" di un determinato centro.

mani" fra VII e VIII secolo e poi arricchito da una circolazione agiografica generalizzata nel corso dei secoli successivi[34].

Non ha quindi molta importanza, in un testo del XII secolo, notare come indicativi di un'area geografica Valentino di Terni o Donato di Arezzo, che appartengono al "fondo comune" più antico, ma nemmeno Apollinare di Ravenna, Nicola di Mira (spesso definito "di Bari"), Remigio di Auxerre o Ambrogio di Milano o Zenone di Verona, che entrano a far parte del "fondo comune" per lo meno dall'XI secolo[35]. Lo stesso vale per Giustina di Antiochia, mentre sarebbe da notare Giustina di Padova, che non compare mai nei testi toscani del periodo preso in esame[36].

All'interno del "fondo comune" più recente si potrebbero ulteriormente distinguere diversi "strati", dalla precoce *Cathedra Petri* (nel *Sacramentario Gellonense*, sec. VIII ex.) fino a quelle che si impongono a partire dal XIII secolo, soprattutto attraverso i testi "curializzati" (*infra*). Fra questi poli si possono collocare, oltre a Nicola, Ambrogio e Zenone, per esempio Siro, Damaso[37], Emerenziana[38], Tommaso di Canterbury[39], Biagio, Cristina[40], e poi Margherita[41], la Maddalena e Leonardo[42].

34. Cfr. HUOT, *Les manuscrits liturgiques*, pp. 43-7; AMIET-COLLIARD, *L'Ordinaire*, pp. 112-5. Il primo più accurato nell'indicazione delle fonti, il secondo più chiaro nell'indicazione dei diversi strati che via via arricchiscono quello iniziale fino al sec. XIII, che però l'Autore descrive limitatamente al Santorale dell'*Ordinario* di Aosta (XV ex.). Non bisogna poi trascurare che questi studi definiscono il "fondo comune" sulla base non dei *Calendari*, ma del Santorale di libri liturgici, per cui si vedano le avvertenze al § 1.2. Sullo sviluppo del Santorale nell'evoluzione dei *Sacramentari*, dall'ambiente romano a quello franco, cfr. DELL'ORO, *Genesi*, pp. 79-138.

35. Zenone, inoltre, era contitolare di un altare della cattedrale: cfr. *infra*, elenco altari e reliquie; la più antica testimonianza di una chiesa dedicata al santo in Lucchesia, a quanto mi risulta, è del 933 (cfr. *Memorie e documenti*, V, 3, doc. n. 1233, p. 135). Una chiesa dedicata ad Ambrogio è documentata nel 774, quando fra le sottoscrizioni di una donazione alla cattedrale figura il *signum manus* «Ciumpichae presbiteri ecclesiae Sancti Ambrosii» (ChLA XXXVI, 2, doc. n. 1050, a. 774, ott. 22, p. 30), ma non è chiaro dove si trovasse. Il santo era pure titolare di una *plebs baptismalis* «in loco ubi dicitur Ilice» (oggi Pieve a Elici) documentata dall'anno 892 (ChLA LXXXV, doc. n. 1005, a. 892, agosto 18, p. 82; cfr. anche NANNI, *La parrocchia*, p. 69); attualmente la chiesa ha il titolo di S. Pantaleone.

36. Giustina di Antiochia aveva probabilmente come centro di diffusione in Toscana il monastero lucchese a lei intitolato (cfr. *supra*, nota 21); per la presenza di Giustina di Padova in BCF 597, cfr. § 3.9.

37. Per l'ingresso graduale degli ultimi tre nei Santorali, cfr. *infra* BCF 606, BML, Ed. 111, §§ 3.1,2.

38. Emerenziana figura in quasi tutti i *Calendari* lucchesi, fin da quello in BCF 606; nei Santorali, invece, non compare prima di BCF 608, tranne un'aggiunta in margine in BCF 606.

39. Canonizzato nel 1173, il suo culto si diffonde in Toscana entro la fine del sec. XII: sul precoce caso pisano, con una chiesa citata nel 1182, cfr. GARZELLA, *Santo subito*, p. 348; a Lucca, però, nei *Calendari* non è presente prima del XIII sec.

40. Per Biagio e Cristina, cfr. *infra*, nell'elenco dei corpi santi negli altari.

41. Nei *Calendari* lucchesi da BML, Ed. 111, nei Santorali da BCF 608; aggiunta in margine in BCF 593 (ma presente nel relativo *Capitulare evengeliorum*). A Siena il 4 luglio, così come nell'*Ordinario* volterrano (mentre nel *Calendario* è alla data consueta, il 13 del mese).

42. La Maddalena e Leonardo sono culti che entrano gradualmente nel "fondo comune": a Lucca li si trova entrambi per la prima volta nel *Calendario* di BML, Ed. 111, dell'XI-XII, ma come ag-

Alcune di queste festività hanno diffusione generalizzata, come la *Cathedra Petri*, altre andrebbero differenziate anche per aree geo-cultuali, poiché la diffusione non avviene in modo omogeneo nel tempo e nello spazio. La mia indagine ha riguardato quasi esclusivamente la Toscana, che ritengo possa essere considerata, in linea di massima, un'area cultuale relativamente omogenea[43].

Per quanto riguarda Lucca in particolare, è di grande interesse un elenco di *corpora* (cioè reliquie), con la loro ubicazione nella cattedrale di S. Martino; l'elenco, contenuto nel f. 3r di BCF 124, è riferibile a una situazione di fine sec. XI, poi modificatasi[44], ma in ogni caso documenta il culto per alcuni santi: tali culti, in realtà, non trovano puntuale riscontro nelle attestazioni liturgiche, poiché alcuni santi si trovano nei *Calendari* fin dall'inizio, ma vengono accolti nei Santorali (anche di libri della cattedrale) solo in un secondo momento, il che richiama il problema delle discordanze fra intitolazioni e attestazioni agio-liturgiche. Ma vediamo l'elenco.

– Altare ante Vultum: in honore XII Apostolorum, Cornelii et Cipriani, atque Concordii, Gregorii martyris Spoletini.
– Ante Crucem veterem: Blasii, Valentini, Remigii, et X Milium Martyrum.
– Supra porticum: Eadmundi.
– In angulo septentrionali: corpus Lucinae, Cristinae et Felicitatis.
– Iuxta: Agathae et Agnes.
– Deinde: Mariae et Theclae.
– Altare maius: Martini, Hilarii et Prosperi.
– In confessione: corpus Reguli
– Dehinc: Michaelis et utriusque Iohannis.
– Iuxta: Agnelli, Zenonis et Stephani pontificis.
– Prope: corpora sanctorum Iasonis, Mauri et Ilariae matris eorum.
– In capella: Apolenaris et Pancratii et Dionisii.

giunta successiva; entrambi per la prima volta nel Santorale di BCF 593, del XII med., ma Leonardo come aggiunta in margine. Così pure nell'*Antifonario* camaldolese BCF 601 (cfr. *supra*, nota 19) e De Puniet commenta «la fête de sainte Madeleine s'est répandue surtout à la fine du XIIe et au XIIIe siècle; aussi son office n'y est-il qu'indiqué de seconde main, en marge de la page 432 avant la fête *In Vincula Sĉi Petri*: *In nat. Sĉe Marie Mag[dalene] hic pon[un]t*» (DE PUNIET, introduzione liturgica, in *Codex* 601, p. 47*). Sembra quindi precoce la presenza della Maddalena e di Leonardo nel *Calendario* di BCF 530 (la cui composizione sembra riconducibile al XII in.), come vedremo nel § 3.3.

43. Pur non avendo approfondito l'esame dell'area orientale, la mia impressione è che questa (in particolare Arezzo) si differenzi un po' da quella centro-occidentale, che ha il suo "epicentro" in Lucca; quanto alla Toscana meridionale, mi sono trovato di fronte a una sconfortante carenza di fonti.

44. Cfr. GUIDI, *Per la storia della Cattedrale*, pp. 170-4, ed. pp. 170-1 (di questa edizione mi sono servito, data la difficoltà di lettura sul codice); la stesura dell'elenco ha dei termini sicuri *post* 1065 e *ante* 1109. Descrizione del codice, con datazione al sec. XI terzo quarto, in *Catalogo BCF*, p. 112 scheda 59.

Fra i santi elencati, quelli del "fondo comune" più antico (Apostoli, anche se non tutti, Cornelio e Cipriano, Valentino, Felicita, Agata, Agnese, Maria, Martino, Michele, Giovanni Evangelista e Battista, Stefano papa, Pancrazio) o più recente (Remigio, Apollinare, Dionigi) sono presenti non solo nei *Calendari* lucchesi, ma anche nei Santorali fin dal più antico (BCF 606). Per gli altri, invece, sono opportune alcune considerazioni.

Concordio e Gregorio (1 gen., 23 dic.) – Dei due santi spoletini, mentre Concordio gode di culto in diocesi di Lucca (e non altrove in Toscana), di Gregorio non esistono attestazioni liturgiche, tranne due *Passionari*[45].

Biagio (3 feb.) – Garrison segnala Biagio fra i santi indispensabili per riconoscere un libro lucchese, ma di culto ampiamente diffuso[46]; di certo in tutta la Toscana; a Lucca compare nei *Calendari* fin dall'XI sec. (BCF 606); nei Santorali invece comincia ad affermarsi più tardi: sempre in BCF 606, per esempio, è un'aggiunta in margine; così pure in BCF 593, mentre è assente in BCF 595. Il santo è presente in 6 *Passionari* su 6 che conservano quella parte dell'anno.

X Milia martyres (22 giu.) – Culto abbastanza diffuso in Toscana (Pisa, Pistoia, Firenze, Siena, Arezzo), compare nei *Calendari* lucchesi a partire da Ed. 111, nei Santorali solo dello stesso codice e di BCF 608. *Passionari*: 3/8.

Edmondo re (20 nov.) – In Toscana, a quanto mi risulta, solo a Lucca e a Siena: a Lucca nei *Calendari*, da Ed. 111 in avanti (compreso il curializzato BCF 608); *Passionari*: 3/7; a Siena invece si trova nel Santorale, oltre che nel *Calendario*, dell'*Ordinario* BCI G.V.8; secondo Argenziano «si puo supporre una trasmissione a Siena attraverso i canonici regolari di S. Frediano»[47], cioè attraverso il *Calendario* in BCI F.I.2 (§ 2.4); è curioso però che a Lucca il santo non compaia mai nei Santorali, mentre a Siena è dotato di un Ufficio proprio, per quanto scarno: «De sancto Edmundo rege et martyre facimus tres lectiones de legenda Heius»[48].

45. Cfr. anche *infra*, nota 176.

46. Cfr. garrison, *Studies*, I, p. 137; per i riferimenti ai testi toscani, cfr. *supra*, note 3 e 4.

47. argenziano, *Iconografia*, p. 100. La presenza a Siena non è segnalata in garrison, *Studies*, I, pp. 134-5, a cui si rimanda per notizie sul santo.

48. trombelli, *Ordo officiorum*, p. 387; il riferimento a una *legenda* significa, evidentemente, che a Siena era noto un testo agiografico per il santo. Lo stesso si può dire per un altro santo, Gennaro (*infra*, nota 182).

Lucina (1 lug.) – In Toscana la santa gode di culto solo a Lucca (non si trova neanche in Laterano); nei Santorali compare solo in BCF 608; nei *Calendari*, invece, fin da BSLu 428 (e resta anche nel curializzato BCF 608)[49]. *Passionari*: 2/9, ma si trova anche nel tardo BCF Passionario H, XV.1, che contiene solo santi di particolare importanza per la cattedrale[50].

Cristina (10 mag.) – Il culto è diffuso in tutta la Toscana nella data del 10 maggio fino ai *Calendari* "curializzati"; unica eccezione, a quanto mi risulta, la Toscana orientale: a Firenze si trova al 24 luglio, data "curiale", ad Arezzo in entrambe le date. A Lucca nei *Calendari* fin da BCF 606; nei Santorali da Ed. 111 (in BCF 606 aggiunta in margine). *Passionari*: 7/10.

Tecla (23 set.) – In Toscana la santa compare sporadicamente a Pisa, Firenze, Pistoia e Arezzo; è presente anche nei *Calendari* del Laterano; a Siena in BCI G.V.8 (*Calendario* e Santorale); a Lucca nei *Calendari* da BCF 595 (dove però è un'aggiunta di mano successiva), nel Santorale solo dell'*Ordinario* di BCF 608 (ma non nel *Calendario*); da segnalare però la presenza (della prima mano, cioè del 1140 circa), nel *Kalendarium* senese sotto influenza lucchese BCI F.I.2 (§ 2.4). *Passionari*: 4/8.

Ilario (3 nov.) – In Toscana è ampiamente diffuso, nella data del 13 gennaio. Titolare di diverse chiese in Lucchesia, a Lucca è celebrato sempre al 3 novembre: nei Santorali da Ed. 111, nei *Calendari* fin da BCF 606 (dove è presente in entrambe le date)[51]. *Passionari*: 8/8.

Prospero (25 nov.) – Il culto è ampiamente diffuso in Toscana già dall'età longobarda, dove viene celebrato solitamente al 25 anziché al 24 novembre. Una testimonianza dell'importanza del culto a Lucca è l'Ufficio negli *Antifonari* BCF 602, 603[52]. *Passionari*: 6/6.

49. Va quindi ridimensionata l'affermazione di Garrison, secondo cui «S. Paolino, and another distinguished only in the thirteenth-to-fourteenth-century Calendar, S. Lucina, can at once be eliminated from further consideration here, because their cults began only much later — they do not appear in any of the twelfth- or thirteenth-century Passionaries or other liturgical books»: garrison, *Studies*, I, p. 131.

50. Oltre a Lucina, Senesio, Vincenzo e Benigno, Pantaleone, Regolo, Martino, Giasone, Mauro e Ilaria, Agnello. Per una precisa descrizione, cfr. *Catalogo BCF*, p. 308 scheda 329.

51. Cfr. garrison, *Studies*, I, p. 135. Per le date di Ilario, cfr. *infra*, testo alla nota 80.

52. *Ibid.*, p. 139. Per le date, cfr. *infra*, testo alla nota 64; per la permanenza nel *Calendario* di BCF 608, *infra*, nota 207; per gli *Antifonari*, cfr. *supra*, nota 19.

Regolo (1 set.) – Culto di ampia diffusione in tutta la Toscana, tranne Arezzo. Dalla sede qui descritta, nella cripta («in confessione»), viene poi traslato, il 12 agosto 1109, nell'altare a destra dell'altar maggiore[53]; *translatio* celebrata solo nel *Calendario* di BCF 595 e poi nel Santorale di BCF 608. A Lucca il santo compare nei Santorali fin da BCF 606 (in BCF 608 con *vigilia* e *octava*); nei *Calendario* da Ed. 111. *Passionari*: 7/7.

Agnello (14 dic.) – Santo venerato a Napoli, in Toscana solo a Lucca[54]. Nei *Calendari* da BSLu 428 (Ott. lat. 301 è mutilo di dic.; aggiunto da mano successiva in BCF 597); nei Santorali solo in BCF 608. *Passionari*: 4/5.

Zenone (8 dic.) – Il santo può essere considerato del "fondo comune" più recente, di culto ampiamente diffuso in tutta la Toscana, soprattutto a Pistoia[55]; a Lucca nei *Calendari* fin da BCF 606: nei Santorali però è un'aggiunta in margine in BCF 606 e nei fogli aggiunti in Ed. 111, dopo di che si ritrova solo nell'*Ordinario* BCF 608. *Passionari*: 4/4.

Giasone, Mauro e Ilaria (3 dic.) – Culto esclusivamente lucchese, dopo la traslazione da Roma voluta dal papa Alessandro II (circa 1070, ancora vescovo di Lucca, Anselmo); traslati poi, il 12 agosto 1109, nell'altare a sinistra dell'altar maggiore[56]; *translatio* celebrata solo nel *Calendario* di BCF 595 e poi nel Santorale di BCF 608 (ma non nel suo *Calendario*). La celebrazione dei santi nei *Calendari* si trova da Ed. 111 (Ott. lat. 301 è mutilo di dic.; in BCF 597 è aggiunta da mano successiva); nei Santorali compare in BCF 606 (come aggunta in margine), poi BCF 608 con *vigilia* e *octava* (ma non nel suo *Calendario*). *Passionari*: 3/5.

Dopo le celebrazioni del "fondo comune" bisogna distinguere i santi regionali o macro-regionali: per la Toscana, ad esempio, Frediano, Reparata, Regolo, Cerbone, Torpè, Miniato[57], ma anche santi transappenninici come Faustino e Giovita, Donnino, Geminiano, Prospero, ben radicati in Toscana[58].

53. Cfr. guidi, *Per la storia della Cattedrale*, pp. 173-4: garrison, *Studies*, I, p. 135.

54. Cfr. garrison, *Studies*, I, p. 137.

55. Per il culto a Pistoia, cfr. rauty, *Il culto dei santi*, *passim*; per la più antica chiesa attestata in Lucchesia, cfr. *supra*, nota 35.

56. Cfr. guidi, *Per la storia della Cattedrale*, pp. 173-4; garrison, *Studies*, I, p. 137.

57. Per Torpè, Cerbone, Miniato, cfr. garrison, *Studies*, I, pp. 135-6. Per Prospero, cfr. *supra*, nota 52.

58. Per la diffusione di questi culti in Toscana, cfr. bergamaschi, *Culti*.

Resteranno alla fine da esaminare celebrazioni peculiari, come:

a) una *dedicatio* o una *translatio*; oppure la vigilia e l'ottava di un santo;
b) santi che hanno goduto di culto esclusivamente (o quasi) a Lucca, come Senesio, Giulia, Teodoro vescovo di Lucca, o Giasone, Mauro e Ilaria[59];
c) santi che hanno goduto di culto in altri luoghi, ma in Toscana quasi solamente a Lucca, come Senzio, o Cassio, o Simeone eremita[60];
d) santi che vi sono stati festeggiati in date particolari, come Geminiano al 31 gennaio anziché 1° febbraio, Ilario al 3 novembre (13 gennaio), Basilio al 9 gennaio (1° del mese), Cristina al 10 maggio (24 o 25 lug.)[61], Pantaleone al 26 luglio (27)[62]; Simeone monaco-eremita al 27 luglio (26); Colombano al 24 novembre (23)[63]; Prospero al 25 novembre (24 del mese, ma data Toscana[64]); Dalmazio al 27 novembre (5 dicembre[65]); a queste date si possono aggiungere le celebrazioni

59. Per Senesio, cfr. GARRISON, *Studies*, I, p. 134; per Giulia, *supra*, alle note 22-27; per Teodoro, *infra*, § 1.5; di Giasone e *socii* si è appena parlato. Ci sono poi anche indicatori "minori", come Giustina senza Cipriano (comprimario nella *Passio*), mentre altrove, soprattutto dal XIII sec. per influenza dei *Calendari* curiali, vengono menzionati Cipriano (sempre per primo) e Giustina: uno dei casi che definirei di "maschilismo agiografico"; per Giustina, cfr. *supra*, note 21 e 36.

60. Per Senzio, cfr. GARRISON, *Studies*, I, p. 136; per Cassio *infra*, nota 93; per Simeone note 62, 194, 206.

61. Cfr. *supra*, con l'elenco dei corpi santi.

62. Il suo corpo era venerato nell'antica cattedrale di S. Reparata, che portava anche il suo titolo (cfr. GIUSTI, *L'Ordo*, p. 559 e *Diario sacro*, p. 178, dove è ricordato al 27; GARRISON, *Studies*, I, p. 138). Il santo era inoltre primo titolare della canonica sui Monti Pisani (cfr. *infra*, nota 194). Nei Santorali compare per la prima volta in quello dell'*Antifonario* BCF 603 di S. Maria di Pontetetto (cfr. *supra*, nota 19 e testo relativo), monastero non lontano dalla canonica di S. Pantaleone, poi in quello dell'*Ordinario* BCF 608. Nei *Calendari* da BML, Ed. 111. Si trova invece al 27 nel *Calendario* curializzato di BCF 608 e nella stessa data si trova in quello di BCF 597. Simeone, che solitamente lo segue e forse gli era collegato per l'intitolazione della canonica prima citata, sparisce del tutto in BCF 608. Per la sorte di altre date peculiari in quel *Calendario*, cfr. § 3.8. In BHL, per Pantaleone sono segnalate le date del 18 feb., 27 e 28 lug., quest'ultima data del *Martirologio Geronimiano*. Al 26 lug. il santo si trova anche a Pisa e Volterra (senza Simeone al 27). A Firenze il 27; ad Arezzo il 18 feb. e il 26 lug., ma anche nella insolita data del 1° ott.

63. La data più consueta del 23 si trova in BCF 606 (*infra*, alla nota 128); al 23 viene ricordato, per esempio, a Pisa, Volterra e Arezzo; a Firenze e Siena, invece, la data viene anticipata al 21, probabilmente per le stesse ragioni per cui a Lucca viene posticipata (*infra*, testo alle note 126-129).

64. Prospero al 25 nov., invece del 24, è data diffusa in buona parte della Toscana, e persino in Liguria, a Camogli: cfr. BERGAMASCHI, *Culti*, pp. 178-80. A Siena invece è il 24, mentre ad Arezzo viene ricordato sia il 24 nov., sia il 25 giu. (altra data segnalata in BHL, corrispondente anche a Prospero d'Aquitania, col quale viene a volte confuso Prospero di Reggio Emilia), ma con l'attributo di "martire" (LICCIARDELLO, *Agiografia aretina*, p. 458).

65. Da notare che Dalmazio si trova nella data peculiare fin dal *Calendario* di BCF 606 e vi resta poi fino al curializzato BCF 608 (*infra*, nota 207); non compare invece nei Santorali (ma BCF 608 è mutilo di quella parte dell'anno); al 28 del mese, invece, in BAV, Ott. lat. 301 (ma in quel *Calendario* si notano diversi errori nelle date). In Toscana anche a Pistoia, ma solo nel *Passionario* Cas. 719 (cfr. *supra*, nota 31 e testo relativo); a Firenze il 26 nov.; a Volterra e Siena il 5 dic.; assente ad Arezzo. Si tratta di *Dalmatius m. in Pedemonte*, anche se a volte c'è confusione con *Dalmatius ep. Rutenus*, del 13 nov. (cfr. GRÉGOIRE, *Liturgia ed agiografia*, p. 273). In una posizione compatibile col 27 nov., per esempio, si trova un testo per *Dalmatius ep. Rutenus* (BHL 2084) nel citato Cas. 719 e nel lucchese Later. A.81 (probabilmente di S. Frediano, come Later. A.79, cfr. supra, nota 28). Non deve stupire la celebrazione di un santo col testo agiografico per un omonimo, ma posto nella data

di Frediano al 18 marzo e di Cassio al 29 giugno[66] e quella del tutto peculiare dei *Tres pueri*[67].

Il fenomeno dello spostamento delle date è uno dei più interessanti, nonché uno dei più forti indicatori di "lucchesità": ma, non avendo testimoni precedenti all'XI secolo, è difficile stabilire quando si è prodotta ogni singola modificazione, e tanto meno perché. Al massimo, in alcuni casi, si può constatare che si tratta di culti insediatisi molto anticamente: ma poiché le testimonianze più antiche, cioè le intitolazioni, sono documentarie e non liturgiche, non ci danno informazioni sulle date[68].

In un caso, Ilario, la scelta della data si potrebbe spiegare con la presenza nel *Martirologio Geronimiano*, dove il santo è menzionato in due date diverse; ma perché a Lucca si sia scelta quella data (che altrove si ritrova solo in Laterano) resta da chiarire[69].

Alcuni spostamenti sono riconducibili a un fenomeno non insolito, cioè per lasciare spazio a un santo considerato importante, cosa che a volte potrebbe anche rivestire un significato particolare, come vedremo per Colombano (e per Prospero, che forse risente della data di Colombano) a proposito del monastico BCF 606 (§ 3.1).

del santo locale, come ha fatto più volte notare Garrison: si veda, per esempio, Senesio celebrato a Lucca con un testo per Teogono (cfr. GARRISON, *Studies*, I, p. 134), oppure Gaudenzio di Fiesole celebrato a Firenze con un testo per Gaudenzio di Novara (*Ibid.*, III, p. 78). Un altro esempio è quello di un testo per Simeone stilita (BHL 7957) nel Later. A.81, in una posizione (dopo Pantaleone) che si riferisce indubbiamente al Simeone monaco celebrato a Lucca (nota 62). Per ulteriori osservazioni, cfr. BERGAMASCHI, *I* Calendari, sez. II.a, nota 91.

66. Cfr. *infra*, § 2.2, note 91, 93.

67. Cfr. *infra*, § 3.1, testo alle note 122-125.

68. La più antica dedicazione a Geminiano è documentata nel 757, a Ilario nel 772, a Prospero nel 718, a Donnino nell'800, a Macario nel 754: cfr. BERGAMASCHI, *Culti*, pp. 181 (Geminiano), 184-7 (Ilario, con la possibile sovrapposizione di Ilario di Poitiers a precedenti intitolazioni a Ellero di Galeata), 177 (Prospero), 176 (Donnino), 188 (Macario, con la possibile confusione fra «Macarius Alexandrinus ab. in Thebaide» e «Macarius Aegyptius ab. in Scete»). Per Ellero, a quanto scritto in quella sede, è da aggiungere una «*Eccl. Monasterio S. Elleri*» nel 910 (*Memorie e documenti*, V, 3, n. 1129, pp. 58-9), che secondo Maria Teresa Filieri si sarebbe trovata ai margini settentrionali della Valdinievole, in val di Lima (FILIERI, *Per un catalogo*, p. 308); si veda inoltre la presenza del santo nelle fonti liturgiche aretine, in particolare camaldolesi: LICCIARDELLO, *Agiografia aretina*, p. 541 e *passim*. La prima chiesa per Colombano è quella dei SS. Secondo, Gaudenzio e Colombano, in *Pulia* (dove ancora oggi c'è il baluardo S. Colombano) con *xenodochio* (ChLA XXX, doc. n. 307, a. 730, maggio 18, pp. 73-7); nel 782 viene fondato il monastero di S. Dalmazio da *Adeltruda Saxa* (ChLA XXXVII, doc. n. 1082, a. 782, agosto, p. 48), ma la chiesa era preesistente, poiché nel 771 il prete Liutprando rinnova una donazione fatta nel 769, di cui era andata persa la carta (ChLA XXXVI, doc. n. 1024, a. 771, agosto 29, p. 343). Doveva trovarsi sul cardo verso sud, non lontano dalla *curtis regia*, nell'attuale via del Sasso (BELLI BARSALI, *Topografia*, p. 528).

69. Per la doppia data di Ilario cfr. *infra*, § 1.5; per l'influenza lucchese in Laterano, § 2.6.

Altri sono difficilmente comprensibili, come Basilio al 9 gennaio o Dalmazio al 27 novembre[70]; così pure Pantaleone al 26 luglio, mentre mi pare chiaro che lo slittamento di Simeone dal 26 al 27 ne sia una conseguenza[71]. In almeno due casi, quindi, si può sospettare che lo spostamento sia conseguenza di uno precedente.

Infine non bisogna dimenticare che il problema di risalire alle origini di un culto è ulteriormente complicato dalla difficoltà, in alcuni casi, a identificare con certezza il santo, anche a causa delle diverse date per la celebrazione[72].

Dal pieno XIII secolo in avanti, poi, bisogna tener presente che, col graduale affermarsi dei libri "secundum consuetudinem Romanae curiae", anche i Santorali e i *Calendari* vengono progressivamente "curializzati", perdendo, ora più ora meno, alcuni santi del "fondo comune", oggi praticamente sconosciuti[73], e, cosa ancora più interessante dal nostro punto di vista, buona parte delle specificità locali: è così, per esempio, che nel curializzato *Calendario* di BCF 608 (§ 3.8) spariscono anche alcune date peculiari.

Bisogna quindi tener conto di questo vario e progressivo arricchimento nel corso dei secoli dei Santorali e ancor più dei *Calendari*: una presenza di Margherita o della Maddalena nel XII-XIII secolo, per esempio, può esser considerata normale, nell'XI potrebbe essere la spia di un particolare culto locale[74].

70. Abbiamo visto però che il culto di Dalmazio affonda le radici nell'alto medio evo: cfr. *supra*, nota 68.

71. I due santi, inoltre, sono collegati fra di loro dall'essere contitolari di una canonica sui Monti Pisani: cfr. *infra*, § 3.6, nota 194.

72. Oltre a Ilario/Ellero e Macario (*supra*, nota 68), Gennaro (infra, testo alle note 181-183). Un altro esempio è Savino/Sabino, a cui era dedicata una chiesa in *Asulari* (Val di Serchio, piviere di Lammari), menzionata nel 765 (ChLA XXXIV, doc. n. 985, a. 765, maggio, p. 3). In BHL sono recensiti tre santi omonimi: *Sabinus ep. Canusinus* (9 feb.), *Sabinus ep. et soc. mm. Spoleti* (7 e 30 dic.), *Sabinus ep. Placentinus* (17 gen., 10 dic.). Un santo di nome Savino compare nei *Calendari* toscani in diverse date. A Lucca in BCF 595 il 9 feb., quindi il *Canusinus*. Il 7 dic., quindi il vescovo martire di Spoleto, in BCF 606, BML, Ed. 111 (il giorno 8, ma probabilmente errore nella data, non infrequente in quel Santorale), ACPt C.70; nella stessa data in BCI F.I.2 e in Laterano (tutti sotto influenza lucchese), ma anche a Firenze e Arezzo; a Pisa, nel Santorale di BBU 2247 (*Sacramentario*, S. Vito di Pisa, sec. XII secondo quarto: cfr. SOMIGLI, *L'Arte di conoscere*, p. 57), dove però si trova anche il 17 gen., data del vescovo di Piacenza; nei *Calendari* pisani, invece, è presente solo il 7 dic. A Siena il 30 ott., data insolita, ma la definizione *ep. mr.* rinvia al santo spoletino; nella cattedrale c'era un altare dedicato al santo, uno dei protettori della città: cfr. ARGENZIANO, *Iconografia*, p. 73.

73. «The spreading of the books 'according to the use of the Roman court'… produced such a profond change, not to say revolution, in and around Rome that a whole tradition of centuries was practically swept away in almost less than 50 years»: VAN DIJK, *The Lateran Missal*, p. 157. Per quanto riguarda i libri liturgici, essi sono facilmente riconoscibili fin dall'inizio, con formule come «Incipit ordo missalis secundum consuetudinem»; per i *Calendari*, quando non siano sicuramente correlati a un libro liturgico «secundum consuetudinem», è necessaria invece un'analisi della composizione santorale, come vedremo *infra*, con BCF 608.

74. Si veda l'esempio della Maddalena e di Leonardo a Pescia (*infra*, § 3.3, testo alle note 164, 170). Non bisogna però dimenticare il fenomeno già segnalato delle discordanze fra intitolazioni e attestazioni liturgiche.

A partire dal XIII-XIV secolo, poi, il panorama agiografico sempre più si modifica: nuovi culti vengono introdotti, culti prima marginali assumono una posizione di primo piano, culti più antichi sbiadiscono e si perdono.

Uno schema interpretativo che trovo efficace è quello che definirei dei culti "in ascesa" e culti "declinanti", una dinamica che si può riscontrare pure nelle intitolazioni[75]. Culti più recenti, come Francesco o Domenico, ma anche Anna, o Giuseppe, possono affermarsi a scapito di altri, e in particolare i culti rimasti circoscritti in un ambito strettamente locale è più facile che tendano ad essere oscurati da altri, ascendenti: è il caso, per esempio, della cappella "Sanctae Iuliae de Nuceto", vicino a Carrara, documentata nel 1106, oggi intitolata a S. Anna, culto che si afferma solo dopo il XIV secolo[76].

Un altro esempio è quello di Prospero, eclissato da Caterina in diversi luoghi a partire dal XIII secolo. Come Giulia e Prospero, così pure Donnino e Geminiano, culti che si affermano in Toscana, probabilmente a partire da Lucca, ben prima del Mille, ma poi perdono slancio[77].

Ne consegue che, quando in un luogo si trova documentata per la prima volta una intitolazione di questo genere nel XII-XIII secolo, è più verisimile che risalga a un periodo precedente.

1.5 *I* Calendari martirologici

Una tipologia da esaminare con particolare cautela è quella dei *Calendari martirologici*, come Garrison li definisce; difficile discernere il confine da quelli che vengono solitamente chiamati "Martirologi abbreviati", o "contratti", e che possono essere classificati in tre gruppi in base proprio a una progressiva riduzione del numero di santi. Si tratta di testi derivati, il più delle volte, dal *Martirologio* cosiddetto *Geronimiano*: attribuito a Girolamo, ma composto, nel suo nucleo principale, attorno alla metà del V secolo, e ampliato poi in Gallia nel secolo successivo, il *Martirologio* presenta, per ogni giorno dell'anno, un buon numero di santi, spesso con una breve no-

75. Sofia Boesch Gajano, per esempio, a proposito del patronato di Dorotea a Pescia, fa notare che va inquadrato nella «dialettica fra universalità e localismo e fra persistenze e innovazioni, con interessanti forme di circolarità, testimoniate pure dalle sostituzioni o sovrapposizioni volte a rispondere a nuove esigenze istituzionali, sia ecclesiastiche che civili» (BOESCH GAJANO, *Santa Dorotea*, p. 13).

76. Per la chiesa di Noceto e la sovrapposizione di intitolazioni (con omonimi o meno), cfr. BERGAMASCHI, *Culti*, p. 159.

77. Cfr. BERGAMASCHI, *Culti*, pp. 177 (Prospero e Caterina), 175-6 (Donnino), 180-3 (Geminiano).

tizia del tipo «In Corsica insula passio sanctae Iuliae» (22 mag.), «Lemovicas, depositio sancti Martialis episcopi et confessoris» (30 giu.), «Pictavis depositio sancti Hilari episcopi et confessoris» (13 gen.), «Pictavis civitate dedicatio basilicae sancti Helari episcopi et confessoris» (1° nov.)[78].

Garrison già nel 1974 segnalava che spesso non vengono riconosciuti per quello che sono, ma solo come *Calendari* particolarmente ricchi, e ne citava alcuni esempi, fra cui due lucchesi, BCF 606 e 93[79]. In effetti si possono riconoscere in base alle caratteristiche già enunciate per il *Martirologio Geronimiano*, che esemplificherò su BCF 606, f. 1r, mese di gennaio (TAV. I), dall'ed. Fiorentini:

– ogni giorno dell'anno è occupato (a differenza dei normali *Calendari* dell'epoca) e spesso con più di un santo;
– contiene santi estranei non solo a Lucca, ma a qualsiasi tradizione toscana, come Isidoro vescovo e martire (IIII Non.), Genoveffa (III Non.), Ageto (II Non.);
– s'incontrano spesso formule topografiche, del tipo «In Grecia Thimotei» (VII Id.), «In Cartagine S. Silvani» (III Id.), «In Achaia Ciriaci» (VII Id.), «In Pictavis Ylarii episcopi» (Id.).

Eppure, anche gli indicatori lucchesi sono inequivocabili, sia per i santi, sia per le date peculiari. Da notare, per esempio, che Ilario si trova sia in gennaio, al giorno 13 («In Pictavis Ylarii episcopi»), sia nella data lucchese del 3 novembre («Ilarii episcopi»), vicina a quella del *Martirologio Geronimiano*[80].

Fra i santi mi limito a segnalare Teodoro, vescovo di Lucca, che fuori di Lucca s'incontra solo in un *Calendario* senese (BCI F.I.2) sotto forte influenza lucchese (§ 2.4). Da notare la formula di tipo martirologico, «In Luca Theodori episcopi» (XIV Kal. Iun.), mentre negli altri *Calendari*

78. *Hieronymianum*, II, 2, pp. 227 (Giulia), 344 (Marziale), 38, 582 (Ilario). Altri *Martirologi* che ebbero una forte influenza sul panorama agiografico medioevale sono i cosiddetti "storici", cioè che raccontano, più o meno succinta, una storia del santo; i più diffusi erano quelli di Beda (sec. VIII; in realtà uno pseudo Beda, identificabile con Rabano, IX in.), Usuardo e Adone (sec. IX). Un esemplare di Adone e uno del *Geronimiano* in BSLu 428 e in BCF 618 (cfr. *infra*, alle note 97-98); uno di Adone in ACPt C.115 (ff. 71r-153v). Sui *Martirologi*, cfr. DUBOIS, *Les martyrologes*, DUBOIS-LEMAÎTRE, *Sources*, pp. 103-34; sui *Martirologi* abbreviati, BAROFFIO, *Il Martirologio abbreviato*, pp. 203-15.

79. «… they have never, as far as I know, been recognized for what they are, having most often been taken to be but particularly full calendars» e l'Autore dichiara di conoscerne in totale una ventina: GARRISON, *Three Manuscripts*, p. 8 e nota 35. I due *Calendari* lucchesi sono stati pubblicati congiuntamente da Fiorentini, *Vetustius*, pp. 1049-53. Un terzo toscano segnalato da Garrison (ACPt C.115) è riportato nelle tabelle di RAUTY, *Il culto dei santi*, pp. 342-52; descrizione e datazione del *Calendario-Obituario*, in un codice composito, pp. XXV-XXX; di altri toscani, finora non identificati, spero di dare conto in un prossimo contributo.

80. Sullo spostamento dal 1° nov. nel *Martirologio Geronimiano* al 3 del mese, cfr. BERGAMASCHI, *Culti*, pp. 185-6.

si legge «Theodori episcopi» (come in BCF 595), o «Theodori episcopi Lucani» (BCF 608).

Spesso questi *Calendari* vengono definiti *Martirologi*, come si legge in BCF 93: *Incipit martyrologium Bede presbiteri*. Fiorentini, che lo pubblica, dichiara «… licet in prototypo Martyrologii Bede titulum praeferat, vix indiculus ex Beda contractus esse dignoscitur»; di BCF 606, invece, scrive «Parvum Hieronymianum, sive Martyrologium dixeris, sive Calendarium»[81].

L'oscillazione tra le due definizioni e l'ambivalenza insita nel loro uso, che si prolunga dal Medio Evo fino ai nostri giorni, comporta, a mio parere, un margine di ambiguità che si potrebbe evitare accogliendo la categoria di *Calendari martirologici* proposta da Garrison[82].

In altri *Calendari*, infine, sembra di poter ravvisare l'eco di una impostazione di tipo "martirologico", cioè che fa pensare a un modello di quel genere. Nel *Calendario* annesso all'*Ordinario* senese (BCI G.V.8), ad esempio, pur con un numero più limitato di santi (e senza culti estranei all'area in cui il codice era in uso[83]), si notano alcune specificazioni topografiche, come «Sancti Blasii episcopi et martiris – apud Sebastiam», «Sancte Agathe virginis – apud Cathanam», «Translatio sancti Ansani martiris - apud Senam»[84].

Non ho esaminato in dettaglio i *Calendari martirologici* poiché richiedono uno studio specifico, complesso e delicato, per enucleare i santi peculiari di una certa area in mezzo al *mare magnum* di santi del "fondo comune" o totalmente estranei a qualsiasi tradizione locale. Può essere utile, viceversa, cercare santi dei quali sia nota, o da dimostrare, una devozione (o una data) peculiare locale, come abbiamo visto per Teodoro vescovo di Lucca[85].

81. FIORENTINI, *Vetustius*, p. 1049.

82. Ancora recentemente, Jean Loup Lemaître non ha ritenuto di accogliere la tipologia introdotta da Garrison, ma ha riproposto la distinzione di Dubois: «En cas de doute, on pourrait admettre que tout recueil contenant des indications topographiques doit être considéré comme un martyrologe, alors que les calendriers en sont dépourvus» (LEMAÎTRE, *Calendriers et martyrologes*, p. 65). È evidente che tale definizione, senza accogliere una categoria intermedia, se può adattarsi ai *Calendari* di cui alla nota precedente, ci costringerebbe, paradossalmente, a considerare come *Martirologio* anche il senese di cui alla nota seguente.

83. Garrison giunge ad affermare che «the extremely eclectic *Ordo*» è un monumento di «esoteric erudition», piuttosto che «a reflection of local hagiolatry» (GARRISON, *Three Manuscripts*, p. 17), ma ritengo di aver dimostrato che l'affermazione è decisamente esagerata: cfr. BERGAMASCHI, *I* Calendari, sez. I, pp. 42-3.

84. BCI G.V.8, f. 1v (2, 5 e 6 feb.); le specificazioni topografiche non sono poste di seguito al nome dei santi, ma sono tutte incolonnate (tranne la prima) verso il margine destro della pagina.

85. Un altro esempio è Giulia, la cui presenza in BCF 606 dimostra il radicamento liturgico della santa a Lucca (*supra*, § 1.3) fin dal sec. XI. Un primo saggio di analisi di un *Calendario martirologico* (BCF 606) in BERGAMASCHI, *I* Calendari, sez. II.a, § 4.4. Per la singolare presenza dei volterrani

2. I «CALENDARI» E I LORO CODICI: I TESTIMONI «SANFREDIANESI»[86]

2.1 *I canonici di S. Frediano e la loro influenza agio-liturgica*

Presenterò, per cominciare, alcuni *Calendari* riconducibili, direttamente o indirettamente, a S. Frediano, che illustrano il motivo per cui è necessario allargare la ricerca al di fuori di Lucca e anche della Toscana.

Il prestigio di quei canonici è testimoniato, per esempio, da uno strenuo propugnatore della Riforma e della vita canonicale come Gerhoh di Reichersberg, il quale nel suo *Liber de aedificio Dei* (1128/29), dopo aver esaltato la riforma canonicale a Salisburgo e soprattutto in Laterano[87], ne attribuisce il merito alla chiesa di S. Frediano di Lucca, che offre i suoi frutti sulle mense romane, e paragona i suoi canonici a un grano di senape per la chiesa romana.

Gaudeat ergo ecclesia Sancti Fridiani Lucensis, quae velut hortus irriguus, Romanas mensas de suis locupletat fructibus; dum inde quantuluscunque canonicorum numerus, quasi parvum sinapis granum in Romanam Ecclesiam quasi in mortario conterendum mittitur[88].

In effetti anche la ricerca sui *Calendari* ha mostrato l'importanza di quei canonici nella circolazione agiografica, non solo in Toscana, e la necessità, quindi, di ampliare i confini dell'indagine.

Per diversi motivi avevo iniziato un esame, da un lato del *Calendario* in BSLu 428, riconosciuto come di S. Donato, canonica in stretti rapporti con S. Frediano (§ 2.3), dall'altro del Kalendarium senense (BCI F.I.2) riconosciuto sotto influenza lucchese attraverso i canonici di S. Frediano (§ 2.4). Ben presto mi resi conto delle particolarità che accomunavano i due testi e li differenziavano da tutti gli altri toscani, anche lucchesi, e nello stesso tempo trovavo motivi per sospettare che il denominatore comune fosse un modello sanfredianese. Ma la chiave di volta è stato il riconoscimento del *Calendario* in ACPt C.70 come sanfredianese e non semplicemente lucchese, come finora indicato; *Calendario* che meglio permetteva

Giusto e Clemente in un *Martirologio abbreviato* del sec. VIII ex. (attribuibile all'area di Salisburgo), cfr. BERGAMASCHI, *Culti*, nota 55 e testo relativo.

86. Ho introdotto l'aggettivo "sanfredianese" (d'ora in avanti senza virgolette) per tutto ciò che si riferisce alla canonica di S. Frediano.

87. Forse non è solo una curiosa coincidenza che l'*Ordinario* del Laterano ci sia giunto in una copia proprio di Salisburgo (§ 2.6).

88. GERHOH, *De aedificio Dei*, col. 1258CD.

di comprendere le singolarità degli altri due, in particolare il numero di papi insolitamente elevato.

Vediamo quindi, innanzitutto, questi tre *Calendari*, poi gli altri che rivelano pure una marcata impronta sanfredianese, cioè il *Calendario* di S. Florido di Città di Castello e due *Calendari* del Laterano, a cui va accostato il Santorale di un *Ordinario* pure del Laterano.

2.2 *ACPt C.70*

Il *Calendario*, inedito, fa parte della prima sezione di un codice composito già riconosciuta come lucchese[89]. Solo Jean Leclercq, però, nel 1956, aveva rilevato che doveva trattarsi «de la communauté de chanoines réguliers de Saint-Fridien de Lucques»[90].

In effetti, nel *Calendario* si trovano non solo la *dedicatio ecclesie S. Fridiani* (9 febbraio, *rubro colore*, con IX *lectiones*), ma entrambe le celebrazioni per il santo, 18 marzo e 18 novembre. La prima si trova in tutti i *Calendari* lucchesi, e fuori di Lucca solo in alcuni *Calendari* sotto influenza lucchese. La festa del 18 novembre, invece, è diffusa in tutta la Toscana e oltre, ma solo in questo *Calendario* è dotata di *vigilia*, e inoltre è evidenziata con forte rilievo grafico, unico nel *Calendario* (TAV. II)[91].

Altri indicatori sono la *Dedicatio altaris S. Vincentii* (6 mar.) e la *Octava sancti Vincentii* (29 gen., *rubro colore*, con IX *lectiones*), cioè del santo primo titolare della chiesa[92]. Altrettanto significativa la *Translatio sanctorum corporum Fridiani*, *Cassii*, *Richardi et Fauste in altari S. Fa<u>ste* (7 lug., *rubro colore*, con IX *lectiones*; *in altari* … di mano successiva, non rubricato – TAV. III)[93], nella quale, assieme a Frediano, sono ricordati tre santi tipicamente sanfredianesi.

89. Cfr. MMPt, pp. 28-9 scheda 13, datazione al sec. XIII primo quarto; RAUTY, *Il culto dei santi*, pp. XIV e XXV.

90. LECLERCQ, *Bénédictions*, pp. 144-5; sono debitore della preziosa segnalazione a Michaelangiola Marchiaro, dell'Archivio Capitolare di Pistoia.

91. Sulla celebrazione del 18 marzo, cfr. GARRISON, *Studies*, I, p. 135; accolta anche nel *Calendario* senese di cui al § 2.4 e nei Lateranensi, di cui al § 2.6, tutti sotto influenza sanfredianese; manca invece nel *Capitulare evangeliorum* di BCF 593 (§ 3.4) e sparisce poi nel curializzato *Calendario* di BCF 608 (sec. XIV med., § 3.8).

92. Cfr. COTURRI, *S. Frediano*, pp. 48-9; SAVIGNI, *Episcopato*, p. 322.

93. Anche per Cassio sono note due feste: il 29 giu. (*dies natalis*) e il 13 ott. (traslazione Narni - Lucca nel sec. IX). La seconda si trova in quasi tutti i *Calendari* lucchesi (cfr. *Diario Sacro*, p. 258), ma anche a Siena (non solo in BCI F.I.2, ma anche nel G.V.8) e a Firenze nell'*Ordinario* del 1175; solo in ACPt C.70, però, con *vigilia* e *octava*. La festa del 29 giu., invece, almeno in Toscana, è peculiare di S. Frediano (ACPt C.70 e BCI F.I.2).

Infine è da notare l'elevato numero di papi (51), che d'ora in avanti possiamo considerare una costante sanfredianese[94].

Il *Calendario* è datato al primo quarto del secolo XIII, ma alcune festività sono state aggiunte nel mese di gennaio, da mano riferibile al secolo XIII ex. – XIV in. [95]; fra queste è da notare *Sancti Feliciani episcopi et martiris* (24 gen., TAV. IV); poiché si sa che il culto di Feliciano di Foligno venne introdotto a Pistoia dal vescovo Ermanno Anastasi (1307-1321), originario di Foligno, che gli dedicò un altare nella cattedrale[96], possiamo supporre che il *Calendario*, scritto a S. Frediano, fosse stato inviato a Pistoia entro i primi del sec. XIV. È da sottolineare che si tratta, probabilmente, dell'unico caso di un *Calendario* sanfredianese, fra quelli rimastici, giunto materialmente in una sede diversa.

2.3 *BSLu 428*

Il manoscritto, databile all'ultimo terzo del XII secolo, è celebre perché contiene un *Martirologio* di Adone (ff. 12r-72r, mutilo o danneggiato per i mesi da marzo ad agosto[97]) e un *Geronimiano* (ff. 72v-91v)[98].

La destinazione del codice, e in particolare del *Calendario – Obituario* premesso[99], per la canonica di S. Donato, è desumibile, oltre che dagli *obitus*, fra cui cinque relativi a priori, da due celebrazioni: la «Consecratio ecclesie Sancti Donati de Luca»[100] e la «Consecratio altaris S. Theodori», cioè del vescovo di Lucca sepolto proprio in tale chiesa e contitolare della stessa[101].

94. Resta ancora da spiegare questa singolarità, che sarà oggetto di una prossima sezione del mio lavoro sui *Calendari* per «Actum Luce»; si vedano intanto le considerazioni, a mio parere non conclusive, di Marchetti in *Liturgia*, p. 29.

95. Ringrazio Simona Gavinelli per la datazione della mano successiva; la valutazione paleografica del catalogo (cfr. nota 89) al primo quarto del secolo trova riscontro nell'assenza nel *Calendario* di Francesco (canon. 1228) e Antonio da Padova (1232); da notare pure l'aggiunta, al 5 di agosto, di Domenico (1234).

96. Cfr. RAUTY, *Il culto dei santi*, pp. XXX e 137.

97. Cfr. MANCINI, *Index*, pp. 160-1. Spesso si trova solo l'indicazione che la parte danneggiata sarebbe quella col *Martirologio Geronimiano*, dove comunque mancano le celebrazioni fra *Idus Augusti* (f. 85v) e *XVIIII Kal. Septembris* (f. 86r). Per la datazione del codice, e in particolare del *Calendario – Obituario*, cfr. BERGAMASCHI, *I* Calendari, sez. I, § 2.1.

98. Il secondo è stato pubblicato da Fiorentini nel 1688 (*Vetustius*) assieme al testo in BCF 618 (XII primo quarto, cfr. *Catalogo BCF*, pp. 299-300 scheda 313). La pubblicazione di Fiorentini (da due manoscritti) è uno dei testimoni a cui i Bollandisti fanno più spesso riferimento, con la sigla "L": cfr. *Hieronymianum*, II, 1, n. 7, pp. XVII-XVIII.

99. Edito in DONATI, *De' dittici*, pp. 257-72; a questa edizione bisogna ricorrere per il mese di gennaio: nel *Calendario*, distribuito con mezzo mese per pagina, la perdita del primo foglio ha comportato la perdita del mese.

100. La *Consecratio*, però, è un'aggiunta di mano del sec. XIII-XIV.

101. Mentre la festa per il santo (19 mag.) si trova in tutti i i *Calendari* lucchesi, quella per la

Martino Giusti però, già nel 1948, notava «… alcune feste speciali della chiesa di S. Frediano, tra cui la sua *Dedicatio*» (9 febbraio) e ne deduceva «che esistesse allora qualche attinenza fra le due chiese»[102]. In effetti, nel *Calendario* si notano, oltre a una presenza di papi fuori del comune (45), alcune festività che rimandano chiaramente a S. Frediano, come Riccardo e Killian, cioè due santi che non vengono ricordati in *nessuno* degli altri *Calendari* lucchesi, ma nemmeno nei *Passionari*[103].

Particolarmente interessante è Riccardo, definito anche "rex Anglorum", morto a Lucca nel 720 e sepolto a S. Frediano, dove tuttora si conserva il corpo, nella cappella Trenta: il bollandista Coens, però, ha dimostrato che il culto si radicò a Lucca solo alla metà del XII secolo, proveniente dalla diocesi di Eichstätt in Baviera dove erano sepolti e venerati i più famosi figli Willibaldo, Winnibaldo e Walburga[104].

Il *Calendario* di S. Donato, quindi, costituisce una precoce attestazione di tale culto e questo fatto è un'ulteriore prova degli stretti legami fra le due canoniche.

2.4 *BCI F.I.2*

Il *Calendario* premesso al codice, noto come *Kalendarium ecclesiae metropolitanae Senensis*, presenta una serie di problemi. L'impaginazione si discosta dai consueti modelli perché i santi sono tutti disposti sull'estrema destra, lasciando al centro ampio spazio non solo per le note obituarie ma anche per quelle che hanno valso al fascicolo la denominazione di *Cronache senesi*, che vanno dal 1140 al XV secolo (TAV. V).

Il fascicolo (ff. 1r-8v) è stato premesso «in un periodo imprecisabile» a un codice certamente appartenuto alla cattedrale di Siena[105], ma la sua destinazione iniziale, su cui sono state espresse opinioni divergenti, a mio parere resta un problema aperto. Nella composizione santorale, infatti, è da tutti riconosciuta una chiara influenza lucchese, attribuibile ai canonici di

consacrazione dell'altare di Teodoro (10 gen.) si trova solo in questo. Sulla figura del vescovo Teodoro, cfr. GUERRA-GUIDI, *Compendio*, pp. 19*-35*, SAVIGNI, *Episcopato*, pp. 329-31; CORSI, *S. Donato*, nota 21, pp. 172-3.

102. Cfr. GIUSTI, *Le canoniche*, p. 351. Cfr. anche CORSI, *S. Donato*, pp. 191-2.

103. Entrambi i santi sono presenti, fuori di Lucca, solo in *Calendari* sotto influenza sanfredianese: Killian in BCI F.I.2, Riccardo in *S. Florido*. Per i *Passionari*, cfr. *supra*, nota 28. Si può notare inoltre la presenza di santi solitamente non attestati a Lucca (come Antimo, o Mustiola, o Vittore e Corona), che suggeriscono un'influenza senese tramite S. Frediano, visto che questi santi, ben attestati a Siena, anche in BCI F.I.2, a Lucca compaiono solo in questo *Calendario* e in ACPt C.70.

104. Per Riccardo, cfr. anche *infra*, nota 190.

105. Cfr. ARGENZIANO, *Ordo*, p. 161, nota 2.

S. Frediano, chiamati nel 1131 dal vescovo Ranieri a officiare la canonica di S. Martino. Ma l'impronta è così marcata da aver suscitato una vivace querelle sulla possibile validità senese del *Calendario*.

Marchetti, dopo aver analizzato il numero particolarmente elevato di papi e la possibile origine di tale componente, sostiene con decisione la tesi che il *Calendario* non può essere definito "senese", mentre senese è il *Calendario* dell'*Ordinario* (G.V.8, sec. XIII, primo quarto), che data, erroneamente, al 1139[106]. Argenziano, al contrario, pur riconoscendo l'indiscutibile influenza lucchese, sostiene che fosse in uso presso la cattedrale[107].

L'analisi della composizione santorale, inoltre, è complicata dal fatto che sono nettamente distinguibili due differenti mani principali, la prima datata circa al 1140, la seconda attribuibile al primo quarto del XIII sec.

Il fatto sorprendente è che della prima mano ben 43 nomi su 45 siano nomi di papi, che, con la seconda mano, arrivano a un totale addirittura di 70. Già questo è un chiaro indicatore che denuncia un'influenza non semplicemente lucchese, ma più propriamente sanfredianese, anche se su-

106. «Il calendario contenuto nelle "Cronache Senesi" non è mai stato usato per il servizio liturgico della cattedrale ed è un calendario di origine lucchese, come è dimostrato da un nutrito gruppo di festività mai recepite dalla Chiesa di Siena»: MARCHETTI, *Liturgia*, p. 29; a p. 30 tabella delle «festività mai recepite».

107. «Se infatti, contrariamente a quanto recentemente affermato [*cioè da Marchetti*], il ricco documento proviene certamente dalla cattedrale, se è nato e cresciuto come un obituario al servizio dei canonici … pure il suo elenco delle festività e soprattutto il suo *Santorale* … non è senese ma lucchese, anzi, sembra, della cattedrale di Lucca»: ARGENZIANO, *Iconografia*, p. XVII. «Anche se la base di partenza è lucchese, una validità senese questo *Santorale* deve però averla avuta poiché mal si spiegherebbero le aggiunte di nomi di santi…»; *Ibid.*, p. 10. In realtà, Argenziano si basa sull'ipotesi che la seconda mano sia di fine XII sec., mentre è più tarda. Maggiori precisazioni sulla datazione della mano e la composizione santorale del *Calendario* in BCI F.I.2, ma anche su BCI G.V.8, in BERGAMASCHI, *I* Calendari, sez. I, § 2.7.

Altri autori, invece, non si sono interessati alla componente santorale, ma solo a quella obituario-cronachistica: per esempio Winroth, che parla di "necrology", o Pellegrini, "libro obituario della cattedrale". Il primo nomina la presenza di santi solo per dire che «*The original scribe* first wrote out the Sunday letters and the dates in a column on the left side of the page, in addition to the *names of the appropriate saints for each date on the right side* of the page» (WINROTH, *Where Gratian Slept*, p. 121); da notare però che "*the original scribe*" non scrive *tutti* i nomi dei santi (cioè Winroth non distingue le due mani) e che il *Calendario*, per quanto molto ricco di celebrazioni, non ha "each date" occupato da un santo. E poco dopo, notando gli *obitus* di papa Alessandro II (Anselmo di Lucca) e di tre canonici lucchesi («of the chapter at Lucca»), fa riferimento all'invito del vescovo senese Ranieri nel 1131 e suggerisce che i canonici lucchesi (senza precisare che erano di S. Frediano) avessero portato con sé «the model of the Siena *necrology*» (*Ibid.*, pp. 121-2; i corsivi, come nella citazione precedente, sono miei).

Il secondo, che non cita né S. Frediano né Lucca, fornisce un preciso elenco degli enti a cui appartengono alcuni personaggi «contemporanei di Ranieri» (1129-1170) «commemorati dall'obituario della cattedrale senese» (PELLEGRINI, *Negotia mortis*, pp. 23-4, in particolare nota 13); elenco che rimanda senza alcun dubbio a Siena, non a Lucca, per quanto con qualche presenza lucchese. La sottolineatura del legame con la cattedrale senese della componente obituario-cronachistica non fa che acuire la problematicità della convivenza di tale componente senese già entro il 1170 con una componente santorale inequivocabilmente lucchese fino ai primi del sec. XIII.

pera di gran lunga il numero negli altri *Calendari* del genere, che si aggira attorno alla cinquantina.

Se poi si analizzano i nomi della seconda mano, si nota innanzi tutto l'assenza di alcuni dei principali indicatori senesi (a partire da Ansano) che si trovano invece nel coevo *Ordinario* senese e nel suo *Calendario* (BCI G.V.8); in secondo luogo si evidenziano, oltre ai numerosi indicatori lucchesi, altri chiaramente sanfredianesi.

Fra i primi si notano non solo santi come Teodoro vescovo di Lucca, Senesio, Lucina, Simeone monaco, Euplo, ma anche date peculiari, come quelle di Ilario, Geminiano, Colombano, Prospero, Dalmazio. Per quanto riguarda Pantaleone, poi, non solo il santo viene festeggiato a Lucca il 26 luglio anziché il 27 (e Simeone, che pare gli sia legato, il 27 anziché il 26), ma a Siena ha addirittura una sua data del tutto peculiare, il 1° ottobre. Fra i secondi, oltre al numero dei papi, spicca Killian, ma anche la celebrazione di Cassio al 29 luglio, data che in Toscana s'incontra solo a S. Frediano[108].

2.5 *S. Florido di Città di Castello*

Il *Calendario*, databile tra la fine del XII secolo e i primi del XIII, edito prima da Donati nel 1753, poi da Muzi nel 1842[109], è stato studiato da Pierluigi Licciardello, che ha messo in luce i rapporti fra i canonici di S. Florido e quelli di S. Frediano, ai quali i primi erano stati affidati nel 1105[110]. Il complesso santorale castellano, secondo l'Autore, «è molto diverso da quello lucchese coevo, a testimonianza dell'autonomia liturgica della chiesa di Città di Castello da quella di Lucca e, in generale, della relativa libertà conservata dalle diverse case affiliate all'interno delle congregazioni monastiche e canonicali»[111].

In effetti, un'analisi della composizione santorale rivela che il *Calendario* presenta chiari legami non solo e non tanto con la chiesa di Lucca in gene-

108. Cfr. *supra*, nota 93.

109. DONATI, *De' dittici*, pp. 273-84; MUZI, *Memorie*, pp. 159-79. Città di Castello, Museo del Duomo, ms. senza segnatura, composito, con *Calendario*, ff. 30r-35v. Descrizione e datazione in LICCIARDELLO, *Un codice*, p. 58.

110. LICCIARDELLO, *Un codice*, in particolare p. 59.

111. L'affermazione apre interessanti problemi sui rapporti fra le diverse canoniche affiliate a S. Frediano e sulla circolazione santorale fra di loro. Posso segnalare, per esempio, che a S. Florido da Lucca arriva Giulia, che però non si trova a Siena; da Siena arriva a Lucca Ansano, ma non a S. Florido; da Lucca arriva a Siena Killian, ma non a S. Florido. A S. Florido giunge pure da Lucca Riccardo, che non si trova in altri *Calendari* se non BSLu 428 e ACPt C.70 (*supra*, nota 103) e da S. Florido arriva in ACPt C.70 il santo titolare, che non si trova in altri *Calendari*.

rale, quanto proprio con S. Frediano[112]. Da notare Riccardo, unico caso al di fuori dei *Calendari* sanfredianesi, ma soprattutto, come già rilevato da Licciardello, il «gran numero di festività di papi», cioè uno dei tratti caratterizzanti dei *Calendari* sanfredianesi[113].

Se però si confronta questo *Calendario* con quello senese appena visto, appare chiaro, come già sottolineato dal medesimo studioso, che non si tratta tanto di un *Calendario* di S. Frediano trapiantato a Città di Castello, quanto piuttosto di un *Calendario* locale su cui si innestano forti influssi esterni.

2.6 *I testimoni lateranensi*

Per il Laterano sono da prendere in considerazione due *Calendari* (BAV, Vat. lat. 4406, *Messale* con *Calendario*, a. 1200; ASR 997, *Messale* con *Calendario*, XII ex.[114]), ma prima di tutto l'*Ordinario* composto dal priore Bernardo fra il 1139 e il 1145[115], che ci è giunto attraverso un manoscritto copiato a Salisburgo verso la fine del secolo (ONW, 1482), cosa da sottolineare perché dimostra l'estensione dell'influenza sanfredianese al di là delle Alpi, testimoniata, pure, come abbiamo visto, da Gerhoh di Reichersberg.

L'*Ordinario* non è dotato di un *Calendario*, ma Garrison (1977) ne ha pubblicato il Santorale a confronto (su due colonne) col *Calendario* del BAV, Vat. lat. 4406. Jounel (pure nel 1977) ha fatto lo stesso col *Calendario* di ASR 997[116]. Nessuno purtroppo li ha posti a confronto tutti e tre, ma si può dire che, pur presentando ognuno caratteristiche proprie, hanno anche rilevanti elementi di concordanza, soprattutto negli indicatori lucchesi. A questi però si possono affiancare alcuni indicatori sanfredianesi, a partire da

112. Licciardello, in effetti, fa riferimento ai *Passionari* lucchesi e all'*Ordinario* della cattedrale di Lucca, di cui Giusti ha pubblicato il Santorale (§ 3.8), ma la situazione che emerge dallo studio dei *Calendari* è più sfaccettata.

113. Non avendo a disposizione tali *Calendari*, lo studioso non poteva che trarne una conclusione: «La peculiarità di questo santorale è il fortissimo legame con la chiesa di Roma …» (LICCIARDELLO, *Un codice*, p. 63).

114. Sulla datazione dei due codici, cfr. GARRISON, *Three Manuscripts*, p. 1, JOUNEL, *Le culte*, p. 29; sulle vicende del secondo, sottratto in Archivio di Stato negli anni '60 del sec. XX, cfr. BILOTTA, *Libri dei Papi*, pp. 106-7; sulla dipendenza dalla liturgia lucchese, cfr. anche GY, *The Missal*. Non ho trovato indicazioni precise sui fogli del *Calendario* in ASR 997, ma il *Messale* cominciava al f. 8r (*Ibid.*, p. 109).

115. GARRISON, *Three Manuscripts*, pp. 4-5.

116. *Ibid.*, pp. 42-52; si notano, fra i due elenchi di Garrison, alcune discordanze nelle date: il fatto, però, che gli *Ordinari* (come è questo libro) presentino le festività in successione, senza data, si presta a qualche possibilità di equivoco. JOUNEL, *Le culte*, pp. 29-30: elenco delle feste presenti nel *Calendario* (ed. pp. 85-94) ma assenti nell'*Ordinario*, e viceversa, nonché delle aggiunte di mano posteriore. Per il *Messale* (il cui Santorale è assai poco caratterizzato), pp. 41-4.

un numero di papi non così elevato come nei *Calendari* prima presentati, ma in ogni caso più alto di quello che poi si troverà nei *Calendari* curiali del secolo successivo.

L'influenza lucchese in Laterano apre un'altra linea di ricerca: quella dell'influenza non solo sul Santorale, ma anche sulla struttura liturgica, in particolare degli *Ordinari*. Non solo l'*Ordinario* Lateranense, per esempio, ci è giunto esclusivamente attraverso una copia di Salisburgo, ma strette parentele si possono riscontrare anche con gli *Ordinari* di altre diocesi europee: una vera ragnatela di rapporti e di influenze, che da un lato conferma la straordinaria rapidità con cui circolavano i materiali liturgici nell'Europa medioevale, dall'altro il peso che ebbero i canonici di S. Frediano in questa circolazione[117].

3. I «CALENDARI» E I LORO CODICI: I TESTIMONI LUCCHESI

3.1 *BCF 606*

Il codice, databile alla seconda metà dell'XI secolo, è uno dei più antichi esemplari di *Missale plenum*. La datazione che viene spesso proposta è *ante* 1070, perché nel *Calendario* premesso manca la festa per la dedicazione della cattedrale di S. Martino, avvenuta il 6 ottobre di quell'anno. Ma una datazione *ex silentio* è sempre da prendere con cautela[118].

Inoltre il *Calendario*, come abbiamo visto, è di tipo *martirologico*, e quindi va esaminato con tutte le cautele del caso, sia per i santi peculiari, sia per alcune discordanze col Santorale nelle date particolari lucchesi.

Nel Santorale, invece, ci sono da segnalare alcune aggiunte, di mani diverse, soprattutto alla fine (ff. 132v-133r), dove si leggono: *Iasonis et / uris /*

117. Sull'argomento è in preparazione uno studio dell'amico Gabriele Zaccagnini, a partire dall'*Ordinario* pisano; per il momento si veda, per esempio, GY, *L'influence des chanoines*.

118. Il primo a proporre la datazione, a quanto mi risulta, è Guidi, nel 1924 (in GUERRA-GUIDI, *Compendio di storia ecclesiastica*, Appendice II, p. 24 n.), ripreso poi da GARRISON, *Studies*, I, p. 130, nota 4; GRÉGOIRE, *Liturgia ed agiografia*, p. 278. Il *Messale* viene datato da Ebner al sec. XI, il *Calendario* al X: *Quellen und Forschungen*, p. 65. Jean Loup Lemaître, però, avverte che è rischioso utilizzare l'*argumentum ex silentio* per datare dei *Calendari* (cfr. *supra*, nota 18) e Gabriella Pomaro fa notare che, se il libro non è della cattedrale, un ritardo nell'accoglimento non è strano (*Catalogo BCF*, p. 292 scheda 301). Così, per esempio, la *Consecratio ecclesiae* (dell'ente a cui il libro era destinato) si trova come aggiunta di mano successiva anche in BSLu 428 (*supra*, nota 100) e BAV, Ott. lat. 301 (*infra*, § 3.7). Per quanto riguarda la *dedicatio* della cattedrale, essa compare per la prima volta nel Santorale dell'*Ordinario* (quindi alla fine del XIII) e non in quello del *Messale* BCF 595 (sec. XII.1) entrambi della cattedrale (mentre BCF 606 non lo è); c'è però nei *Calendari* di BCF 93, BML, Ed. 111 (di mano successiva), BSLu 428 (IX lect.), BCI F.I.2 (della seconda mano), BCF 595, ACPt C.70.

laria; *Nicolai episcopi*; *Zenonis et Syri*; *Damasus papa*; *XV Kal. Ian. Salutatio s. Marie* e *vigilia* accanto a Tommaso[119]. Giasone Mauro e Ilaria sono un gruppo di santi tipicamente ed esclusivamente lucchesi, traslati nella cattedrale da Alessandro II in occasione della sua consacrazione nel 1070[120]. Della *Salutatio* parleremo a proposito del prossimo codice. Le altre festività sono un esempio delle celebrazioni che vanno a integrare il "fondo comune".

È da notare che anche nel Santorale di un altro *Messale* (Ed. 111, § 3.2) Zenone, Siro, Damaso e la *Salutatio* fanno parte delle festività che vengono inserite al termine, nei fogli aggiunti.

Il problema di questo codice, però, è la sua destinazione, problema che suscita alcune riflessioni di carattere più generale. Ebner, nelle sue *Quellen und Forschungen*, definisce il *Messale* «Aus einem Benedictinerkloster S. Salvatoris, S. Vincentii et Comitii»[121].

Non sappiamo quali elementi avesse a disposizione lo studioso tedesco per questa attribuzione, e nessuno a Lucca è a conoscenza di una simile intitolazione, soprattutto con Comizio. Una destinazione monastica, comunque, sembra confermata dalla presenza nel Santorale di alcune festività, come Scolastica (che però a Lucca è sempre presente, come in tutta la Toscana), la *translatio* di Bendetto, Colombano e, soprattutto, i *Tres pueri*.

La celebrazione dei *Tres pueri* al 23 agosto è una festività esclusivamente lucchese[122] e tipicamente monastica: si trova nel Santorale, oltre che di BCF 606, di Ed. 111 e BCF 593 (*Messali* o *Sacramentari*) e di BCF 599 (*Antifonario*, XIII.1)[123].

119. Dopo Nicola e Damaso si legge anche: *in libro epi-* (*episcopi?*) di mano diversa; Giasone e compagni e la vigilia di Tommaso di due mani diverse dalle altre aggiunte; ringrazio Gaia Elisabetta Unfer Verre per l'aiuto nella lettura. Giasone e compagni di mano del sec. XIII: cfr. *Catalogo BCF*, p. 292 scheda 301.

120. Valgono, per questa aggiunta, le stesse considerazioni fatte per l'assenza nel *Calendario* della consacrazione della cattedrale. Al 12 agosto viene ricordata la loro traslazione in due testi della cattedrale: il *Calendario* in BCF 595 e il Santorale dell'*Ordinario* BCF 608 (ma non nel suo *Calendario* curializzato).

121. EBNER, *Quellen und Forschungen*, p. 65.

122. A quanto mi è dato sapere, la festività si trova anche (ma al 7 maggio) in un ms. della Biblioteca Capitolare di Ivrea (cod. XIX, f. 102v) e in uno dell'Archivio Capitolare di Piacenza (cod. 65); dati desunti dal database *Orationale Sanctorum Italicum* di Giacomo Baroffio, consultabile al sito http://www.hymnos.sardegna.it. Nel *Martirologio Geronimiano*, al 24 aprile «et in hac die Sidrac iterato nomine qui et Ananias Azarias et Misahel in Babilonia civitate magna de camino ignis ardentis sunt liberati» (*Hieronymianum*, II, 2, p. 206); alla stessa data, in un *Calendario* di Montecassino, si legge «Tres pueri in Babylonia de fornaci liberati sunt» (LOEW, *Die ältesten Kalendarien*, p. 19); pure al 24 maggio in un *Calendario* di Arezzo. Nel *Martirologio Geronimiano*, però, al 23 agosto si trova l'addizione «et trium puerorum» nei testimoni della *familia Tuscanica*: cfr. BERGAMASCHI, *I* Calendari, sez. II.b, §4.6.3.

123. Nei *Calendari*, invece, oltre a quello di BCF 606, si trova in BML, Ed. 111 e BAV, Ott. lat. 301 (in BCF 593 invece è assente, ma si tenga presente che non si tratta di un *Calendario*, bensì di un *Capitulare evangeliorum*, § 3.5), ma anche nel canonicale BCI F.I.2 (della seconda mano).

I *Tres pueri* sono i tre fanciulli di Babilonia gettati nella fornace, come chiariscono le formule negli Uffici. Per la Messa, fra le tre *orationes* due sono esplicite: *Deus cuius adorandae potentiae maiestatis flamine sevientis incendium sanctis tribus pueris in splendorem demutatum est …*; *Deus … quaesumus clementiam tuam ut sicut tres pueros de camino ignis liberasti …*[124]. In BCF 599 la celebrazione per i Notturni e per le Lodi[125] comincia con l'invitatorio *Adoremus regem regum Dominum qui tribus pueris mitigavit flammas ignium* e prosegue con una serie di antifone, a partire da *Tres in fornace* (= Tres in fornace ignis deambulabant et collaudabant Dominum Regem; canentes ex uno ore, hymnum dicebant: benedictus es Deus, alleluia»); l'invitatorio non è repertoriato nel *Corpus antiphonalium officii*, mentre l'antifona è identificabile col numero di repertorio CAO 5177; così pure le cinque antifone che seguono (*Tres ex uno ore*; *Tres video viros*; *Trium puerorum*; *Laudemus viros*; *Non cessabant*) sono identificabili rispettivamente coi numeri CAO 5176, 5180, 5191, 3595, 3903.

È da rilevare, però, che le antifone repertoriate nel *Corpus antiphonalium officii* non hanno collocazione in una festa specifica, ma genericamente «super Benedicite», o «Dom. per annum». Questo significa, a mio parere, che l'autore lucchese dell'Ufficio ha utilizzato formule preesistenti (ma di collocazione generica) per creare uno specifico Ufficio lucchese monastico, in una data particolare lucchese. Una conferma della peculiarità monastica della festività è costituita dal fatto che non venga accolta nel Santorale dell'*Ordinario* BCF 608, pur così ricco di celebrazioni rispetto ai libri precedenti.

Riguardo a Colombano c'è da notare una contraddizione, che coinvolge anche Prospero: mentre nel Santorale le date per i due santi sono quelle "normali" (23 e 24 nov.[126]), nel *Calendario* sono quelle "lucchesi" (24 e 25).

Lo spostamento lucchese di Colombano[127] si potrebbe spiegare per l'esigenza di dargli maggiore rilievo, separandolo da Clemente e Felicita, del "fondo comune": santi quindi radicati nella tradizione e non facilmente

124. BCF 606, f. 121r, BCF 593, f. 222v. Le formule per la Messa in BML, Ed. 111. (f. 184r-v) sono diverse: si veda BERGAMASCHI, *I* Calendari, sez. II.b, dove vengono sviluppate più ampiamente le osservazioni su BCF 606 e in particolare sulla festività dei *Tres pueri*; in quella sede viene riconosciuto che le formule si trovano già nei *Sacramentari* gelasiano-franchi del sec. VIII.

125. BCF 599, f. 306v.

126. Colombano viene indicato «eodem die» di Clemente (cioè il 23, f. 130v), Prospero al VIII Kal. Dec., cioè il 24 nov.; per le date dei due santi, cfr. *supra*, testo alle note 63, 64.

127. In tutti i *Calendari* lucchesi, anche non monastici, e in tutti i Santorali, eccetto, appunto, BCF 606, il più antico.

trasferibili[128]. Questo significa, quindi, che a Lucca il santo doveva avere un particolare rilievo. Lo spostamento di Colombano avrebbe provocato, a sua volta, quello di Prospero: culti entrambi molto antichi a Lucca, come testimoniato dalle intitolazioni[129].

Ma come spiegare la contraddizione nella posizione dei due santi, fra *Calendario* e Santorale? visto che dall'XI-XII secolo (Ed. 111, Santorale e *Calendario*) si trovano entrambi nella data lucchese.

Se, come suppongo, il culto di Prospero con quella data si è diffuso nel resto della Toscana a partire da Lucca[130], ciò dovrebbe essere avvenuto abbastanza presto, come testimoniato dalle intitolazioni[131], ma poiché i Santorali, in genere, sono più aderenti alla tradizione e i *Calendari* più sensibili alle novità (§ 1.2), ciò significa che i due santi dovrebbero aver avuto anche a Lucca le date "normali" fino all'XI secolo, quando si sarebbe verificato il cambiamento: prima testimoniato dal *Calendario* in BCF 606 (che, nonostante il carattere *martirologico* si rivela molto sensibile alle peculiarità locali, § 1.5), poi accolto nei Santorali. Di conseguenza, in base al ragionamento precedente, si dovrebbe dire che l'importanza di Colombano a Lucca si sarebbe imposta circa tre secoli dopo l'arrivo del suo culto, cosa che mi appare poco verisimile.

Secondo Gabriele Zaccagnini, invece, il mantenimento della data "corretta" nel Santorale si spiegherebbe col fatto che nell'abbazia di S. Salvatore di Sesto[132] il culto del santo era ben radicato, tanto che era titolare di una delle chiese dipendenti dall'abbazia, quella di Compito[133].

Tornando all'intitolazione proposta da Ebner, *S. Salvatoris, S. Vincentii et Comitii*, Comizio, come già rilevato da Garrison[134], è del tutto assente in Santorali e *Calendari* lucchesi, compreso il BCF 606. Posso aggiungere che è assente anche in tutti i *Calendari* toscani da me controllati. La sua *Pas-*

128. Probabilmente per la stessa ragione il santo viene anticipato al 21 a Siena, dove reliquie di santa Felicita (e dei figli, i Sette Fratelli) erano conservate in cattedrale, nell'altare di S. Savino (cfr. ARGENZIANO, *Iconografia*, p. 73).

129. Cfr. *supra*, § 1.4, nota 68.

130. Mentre la data del 24 per Colombano è esclusiva di Lucca, quella del 25 per Prospero è diffusa più ampiamente: cfr. *supra*, nota 64.

131. Dalmazio, titolare di una chiesa per lo meno dal 771 (*supra*, § 1.4, nota 68) si trova invece nella data peculiare lucchese fin dal *Calendario* di BCF 606; cfr. anche *supra*, nota 65.

132. L'attribuzione di BCF 606 all'abbazia di Sesto verrà chiarita al termine del paragrafo.

133. Ringrazio l'amico Zaccagnini per avermi anticipato il testo della sua relazione, *Il culto di san Colombano*. Per confermare tale ipotesi, però, bisognerebbe spiegare congiuntamente anche le date per Prospero.

134. Cfr. GARRISON, *Studies*, I, p. 178, nota 2.

sio, definita leggendaria e senza fondamento, ne fa un martire di Catania, dove il santo è praticamente sconosciuto, mentre il suo culto è testimoniato in Abruzzo e in Molise[135]. Bisogna notare, però, che il testo agiografico è presente, fra i testimoni recensiti in BHL*ms*, solamente in due *Passionari* lucchesi, il Later. A.79, di S. Pantaleone o S. Frediano[136], e BCF Passionario A (sec. XII, terzo quarto), di S. Michele di Guamo[137].

Eppure una traccia liturgica di culto lucchese si può trovare proprio nel BCF 606, dove Comizio è ricordato nelle litanie che seguono all'*Ordo qualiter exorcizandum sit sal et aqua* (f. 142r).

Debole indizio, per un santo titolare assente nel *Calendario* e nel Santorale. Ma c'è dell'altro: ben cinque intitolazioni nella Toscana nord-occidentale.

Una di queste s'incontra nel *Libellus extimi* del 1260: «Ecclesia s. Comitii de Pedona», nella pieve di Loppia, distretto di Barga[138].

Le altre quattro, invece, risultano fra le dipendenze del monastero di S. Salvatore di Sesto nell'XI secolo, testimoniate, in diverso modo, da una bolla di Alessandro II del 1068[139] e da tre diplomi imperiali: di Enrico II del 1020, di Corrado II del 1027, di Enrico III del 1053[140].

– La prima è proprio nella zona di Sesto, ricordata poi nel *Libellus extimi* come «Ecclesia s. Comitii et s. Angeli» fra gli enti *Suburbani*[141].
– La seconda «iuxta fluvium Cicinam», ma forse un'altra ancora potrebbe essere indicata nel diploma di Enrico II: «cortem sancti Comicii in Raxignano»[142].

135. CARAFFA, *Comizio*.

136. Cfr. *supra*, nota 28.

137. Per il *Passionario* BCF A, cfr. *Catalogo BCF*, p. 305 scheda 323. La canonica di S. Pantaleone (cfr. *infra*, nota 194) e il monastero di Guamo si trovavano sulle pendici lucchesi dei Monti Pisani, non lontano da S. Comizio di Sesto (*infra*, nota 143) e per S. Michele si sa che inizialmente era una cappella di S. Salvatore di Sesto (*infra*, nota 180).

138. *Libellus extimi*, n. 5105, p. 261.

139. *Urkunden der Päpste*, p. 104.

140. Enrico II in MGH, *Diplomata*, III, p. 540; Corrado II in MGH, *Diplomata*, IV, pp. 107-8; Enrico III in MGH, *Diplomata*, V, p. 418.

141. *Libellus extimi*, n. 4811, p. 250; il termine *Suburbani* non è da intendere in senso topografico, cioè come riferito a enti del suburbio; Guidi propone che sia da intendere come «Plebatus maioris ecclesiae Lucanae», cioè «luoghi notati quali giuridicamente (non topograficamente) suburbani» (*Libellus extimi*, nota 8, pp. 249-50). Non so quanto possa essere accettabie l'ipotesi di Guidi, ma di certo nell'elenco si trovano, per esempio, il monastero di S. Maria di Pontetetto e quello di S. Salvatore di Sesto.

142. Nel diploma di Enrico II vengono nominate prima «cortem sancti Comicii *in Raxignano*» e poi «salinas domnicatas *in Cecina*, cortem sancti Comitii *de casale Iustuli*». Se il *casale Iustuli* può essere identificato con Casalgiustri, località che si trova, ancora oggi, a ovest della Ladronaia sulla riva sinistra del Cecina (cfr. GALOPPINI, *Alla foce del Cecina*, p. 115) e *Raxignano* con Rosignano, si tratta di due *curtes* distinte che fanno riferimento, probabilmente, a due distinte chiese col titolo di S. Comizio.

– La terza a Pescia e la quarta «in Petianense», vicino a Prato, menzionate solo nella bolla papale.

Abbiamo quindi ben cinque, se non sei, intitolazioni a Comizio, di cui quattro, se non cinque, fra le dipendenze dell'abbazia di Sesto; fra queste, la chiesa di Sesto viene menzionata pure in un documento del 1251, nel quale l'abbazia prende possesso di un campo sito «prope dictam abbatiam et ecclesiam sancti Comitii ubi dicitur Canporitondo»[143]; l'ubicazione, quindi, fa pensare a una vera prossimità della chiesa di S. Comizio alla chiesa abbaziale.

Non si tratta di una prova determinante, ma di forti indizi per ritenere che il monastero definito da Ebner *S. Salvatoris, S. Vincentii et Comitii* potesse essere proprio S. Salvatore di Sesto, al quale quindi potrebbe essere attribuito BCF 606[144].

Come si vede, possiamo rilevare una notevole discrepanza non solo all'interno delle testimonianze agio-liturgiche, ma anche fra queste e le intitolazioni testimoniate dai documenti. Si tratta di un argomento che meriterebbe uno specifico approfondimento, ma qui vorrei portare un solo altro esempio, suggerito sempre dai documenti per l'abbazia di Sesto.

Fra le chiese menzionate nel diploma di Corrado II del 1027 e nella bolla di Alessandro II del 1068 compare quella «sancti Appiani et sancti Laurentii in loco Colline»[145], da collocare forse nell'attuale località *Collina*, a est di Massa Macinaia.

Appiano è santo totalmente sconosciuto nelle fonti liturgiche lucchesi. Secondo i testi agiografici, il culto si snoda fra Pavia e Comacchio[146], ma l'unico testimone recensito in BHL*ms* (*Vita et miracula, Laudatio, Carmen*, BHL 619-621) è conservato in un *Passionario* di Marturi (Poggibonsi) della metà del sec. XII[147]; Appiano figura inoltre nel *Calendario* di un *Salterio* dei primissimi anni del XII, appartenuto alla medesima abbazia[148]. La cosa

143. ONORI, *L'abbazia di S. Salvatore*, doc. n. 20, p. 131.

144. Secondo Zaccagnini, inoltre, la particolarità della data per Colombano nel Santorale si spiegherebbe con un culto ben radicato a S. Salvatore di Sesto, testimoniato dalla chiesa dipendente dall'abbazia (cfr. *supra*, testo alla nota 133).

145. Corrado II - MGH, *Diplomata*, III, p. 107, ll. 22-23; *Urkunden der Päpste*, p. 104.

146. Sulla possibilità di confusione tra due santi omonimi, si vedano le voci *Appiano di Comacchio* e *Appiano di Pavia*, a cura di ZIMMERMANN e AMORE, in BSS.

147. BAV, Barb. lat. 586; per la datazione e l'attribuzione del codice a Marturi, cfr. BERGAMASCHI, *In loco qui Else vocatur* (III), p. 196.

148. BML, Pl. 17.3, 6 nov., f. 7v; sul codice, cfr. BERGAMASCHI, *In loco qui Else vocatur* (III), p. 195.

non stupisce, per la vicinanza con la pieve di S. Appiano a Barberino d'Elsa, diocesi di Firenze[149]. Così pure, quindi, non stupisce la sua presenza nel *Calendario* e nel Santorale dell'*Ordinario* senese e di quello volterrano[150]. Infine, per quanto mi è noto, Appiano si trova solo in altri due *Calendari* toscani, ma di tipo martirologico, uno sicuramente pistoiese, uno forse pistoiese o più probabilmente fiesolano[151].

3.2 *Edili 111*

Messale, probabilmente fine XI secolo, massimo primi del XII, attribuibile al monastero femminile di S. Maria di Pontetetto[152]. Sono premessi un *Necrologio* (ff. 1r-6v)[153] e un *Calendario* vero e proprio (ff. 7r-9v), con note obituarie[154].

All'interno del Santorale sono da notare due interventi che incidono sulla composizione originale del codice.

Il primo ha comportato la perdita di un bifoglio con alcune celebrazioni del mese di giugno; il secondo è l'aggiunta, alla fine del Santorale, di alcuni fogli su cui si trovano feste che completano il mese di dicembre[155], che terminava con Ambrogio e l'*octava* di Andrea (8 dic.); si tratta, nell'ordine,

149. Il Papenbroeck ritiene che Appiano di Comacchio possa esser stato portato a Pavia in occasione della guerra di Carlo Magno contro i Bizantini nell'808 (cfr. AASS, *Martii*, I, p. 318). Il santo sarebbe quindi vissuto verso la fine del sec. VIII. Da notare che la pieve di Barberino, documentata dalla fine del sec. X, reca però tracce, soprattutto nei resti del battistero, di costruzione ben più antica (cfr. *Chiese medievali della Valdelsa*, I, p. 115). La pieve di Barberino e l'abbazia di Marturi (dioc. di Firenze) si trovavano, a una decina di chilometi di distanza, in una zona di confine fra diocesi (Volterra, Firenze, Fiesole, Siena), ma anche di poteri politici, Firenze e Siena.

150. BCI G.V.8, cfr. ARGENZIANO, *Iconografia*, p. 141; si trova pure nel Santorale dell'altro *Ordinario* senese, BCI G.V.9, cfr. MARCHETTI, *Ordo*, p. 186; sul codice, scritto nel sec. XIII ex. - XIV in., ma composto forse precedentemente, cfr. BERGAMASCHI, *I* Calendari, sez. I, § 2.9. A Volterra Appiano si trova abbinato a una sconosciuta Comitilla, dopo Leonardo e prima dei Quattro Coronati (6 e 8 nov.); cfr. BOCCI, *De Sancti Hugonis*, p. 218. Mentre Leonardo ha IX *Lect*., Appiano e Comitilla hanno solo *antiphona et oratio*, quindi sono probabilmente da collocare nel giorno abituale per Appiano, 6 nov.

151. BCA 409, BML, Pl. 16.8, che mi riserbo di presentare nel contributo di cui alla nota 79.

152. Secondo Gabriella Pomaro, che ringrazio, più della fine dell'XI che degli inizi del XII secolo. Il codice viene attribuito, con incertezza, a Pontetetto o a S. Maria di Fagnano (cfr. ad esempio TACCONI, scheda n. 65; GARRISON, *Studies*, III, pp. 234-6), ma un ente monastico, come Pontetetto, mi pare più probabile per diversi motivi, anche agiografici (cfr. *infra*, nota 157).

153. Secondo Garrison (*Ibid*., p. 234) si tratta di un'aggiunta del sec. XII ex.

154. Entrambi sono editi in BANDINI, *Laurentiana*, I, coll. 150-72.

155. Non è del tutto esatta, quindi, l'osservazione di Garrison a proposito di «a somewhat later addition, with addedd Masses, most of which are for saints omitted, most likely by oversight, from the original work» (*Studies*, III, p. 234, nota 2), anche se subito dopo precisa «an addition at the end, in the original hand …» (*Ibid*., p. 235).

di Zenone (8), Siro (9)[156], Scolastica (11 feb.), Gabriele (11), Damaso (11) Lucia (13), *Salutatio sancte Marie* (XV Kl. ian., 18 dic.), Tommaso (21).

Fra queste celebrazioni, Lucia e Tommaso, del "fondo comune", non potevano certo mancare nella stesura originale; Scolastica è un doppione, poiché la santa già si trovava al suo posto, 11 febbraio; Gabriele è un *unicum* e non c'è nel *Calendario*; la *Salutatio* si trova pure, aggiunta da mano successiva, nel *Calendario*, così come viene aggiunta in margine nel Santorale di BCF 606, cioè in un altro libro di ambiente monastico, mentre non si trova in altri libri o *Calendari* lucchesi o toscani[157]. Zenone, Siro, Damaso, invece, potrebbero essere considerate tra le festività che integrano il "fondo comune" fra XI e XII secolo.

Altro argomento interessante, il confronto del Santorale col *Calendario*, che presenta un numero di celebrazioni decisamente più elevato: o del tipo che va ad arricchire il "fondo comune" (come Emerenziana, Margherita, Tommaso di Canterbury, ma quest'ultimo di mano successiva), o del tipo delle celebrazioni peculiari locali, toscane o lucchesi (come Frediano del 18 marzo, Torpè, Sigismondo, Senesio, Teodoro di Lucca, Pantaleone e Simeone, Euplo, Rossore, Giasone e soci).

Ci sono poi, nel *Calendario*, le aggiunte di mano successiva, fra le quali sono da segnalare alcune festività peculiari lucchesi, come Zita, morta nel 1278, ma soprattutto Antonio eremita e Paolino protovescovo, culti introdotti a Lucca *ex novo* nel XIII secolo[158].

3.3 *BCF 530*

Il codice contiene le *Constitutiones congregationis s. Mariae*, un *Calendario-Obituario* (ff. 3r-10v[159]), nove sermoni e il formulario liturgico per alcune messe. Le note obituarie consentono di stabilire che si trattava di una confraternita che riuniva uomini e donne, religiosi e laici, del territorio poi

156. L'introduzione di Zenone e Siro, in realtà, farebbe pensare a un momento successivo, visto che fra i Santorali li si trova per la prima volta in BCF 608.

157. Garrison fa notare che Gabriele e la *Salutatio* sono ulteriori indicazioni della destinazione per una chiesa dedicata a Maria (cfr. GARRISON, *Studies*, III, p. 235); aggiungerei che la *Salutatio*, presente solo (oltre che in BML, Ed. 111) in BCF 606, è un indizio di destinazione monastica; indizio ancora più forte, però, mi pare la presenza nel Santorale della rara celebrazione dei *Tres pueri* al 23 agosto: cfr. *supra*, § 3.1, testo alle note 122-125.

158. Zita, morta nel 1278 e sepolta in S. Frediano, venne canonizzata solo nel 1695, ma godette di culto immediatamente dopo la morte. Antonio è personaggio che compare nella *Passio* di Torpè, Paolino, invece, è personaggio creato solo ai primi del XIII secolo: cfr. anche *supra*, nota 49.

159. Ed. in MARI, *L'obituario*, pp. 272-87. Cfr. *Catalogo BCF*, p. 268 scheda 268, con datazione del codice al sec. XII med.

noto come Valdinievole[160] e documenta la sua vita dai primi alla fine del sec. XII. Doveva far riferimento alla pieve pesciatina di S. Maria e forse aveva sede presso la chiesa di S. Maria Maddalena (posta di fronte alla pieve, oggi cattedrale), documentata dal sec. XIII e tuttora sede di una confraternita[161], forse erede di quella che commissionò l'*Obituario*; ne troveremo una conferma nella particolare devozione alla Maddalena.

Il codice apparteneva dunque a un'area lucchese periferica[162], il che potrebbe spiegare, assieme alla destinazione, alcune peculiarità nella composizione santorale del *Calendario*: le festività registrate sono meno numerose della media nei testi coevi, una sessantina; se si escludono quelle del "fondo comune" più antico, restano da notare quelle del "fondo comune" più recente e quelle più diffuse in Toscana[163]:

– "fondo comune" più recente: la *Cathedra Petri*, Nicola, Biagio, Cristina (nella data toscana pre-curiale del 10 mag.), e poi la Maddalena e Leonardo[164];
– culti più diffusi in Toscana, Lucca compresa: Quirico e Giulitta, Regolo, Frediano, Prospero (nella data toscana del 24 nov.);
– non si notano invece celebrazioni tipicamente lucchesi[165], neanche nelle date, ma tre festività piuttosto rare, che non si trovano in Toscana al di fuori di Lucca: la *Inventio capitis Iohannis* (24 feb.)[166], Concordio (1° gen.) e Cataldo (10 mag.); gli ultimi due meritano un discorso a parte.

Ancora più interessante, però, è notare le assenze, che potrebbero dare più significato alle presenze; per non parlare delle assenze di santi del "fondo comune" più antico, pur esse numerose, saranno da notare le seguenti:

– "fondo comune" più recente: Ambrogio, Zenone, Siro, che seguono immediatamente Nicola (dal 6 al 9 dic.) e di solito entrano nei *Calendari* contemporaneamente (almeno i primi due), ma poi anche Margherita, il cui ingresso nei *Calendari* è contemporaneo a quello della Maddalena;

160. Sulla tipologia della confraternita e l'estensione geografica, cfr. SPICCIANI, *Santi e devozione*, pp. 266-7; MARI, *L'obituario*, pp. 271-2.

161. Il codice poi dovrebbe essere pervenuto alla Bibl. Capit. di Lucca attraverso il monastero camaldolese di Pozzeveri, visto che una tradizione locale, dal sec. XVII, sostiene che la chiesa di S. Maria Maddalena fosse stata la sede di un antico ospizio dell'abbazia pozzeverese: cfr. SPICCIANI, *Santi e devozione*, pp. 265-6.

162. Per le vicende che condussero Pescia nel 1339 sotto il dominio fiorentino, pur restando in diocesi di Lucca, si veda per esempio *Santa Dorotea*.

163. Sulla composizione santorale ulteriori dettagli in un contributo in preparazione per «Valdinievole. Studi storici».

164. Cfr. *supra*, nota 42.

165. Biagio non può essere considerato un indicatore strettamente lucchese: cfr. *supra*, nota 46.

166. Si trova anche in BCF 595, di mano successiva. Non mi risulta in altri *Calendari* toscani.

– santi "toscani": Torpè, Giusto e Clemente[167], Genesio, Reparata, Cerbone, Miniato, ma anche Faustino e Giovita (bresciani) e Donnino (emiliano), culti ampiamente diffusi nei libri liturgici toscani[168].
– santi immancabili a Lucca: Geminiano con la sua data peculiare, Frediano, del 18 marzo (*depositio*), Sigismondo, Senesio, Senzio, Giulia, Teodoro vescovo di Lucca, Pantaleone, Simeone, Giustina, Ilario[169], Brizio.
– mancano pure, d'altra parte, anche indicatori pistoiesi (come Rufino, Baronto, Procolo), che non stupirebbero, per la vicinanza con quella diocesi.

Alcune festività, nel *Calendario*, sono poste sul lato destro: forse, secondo Spicciani, per indicarne una particolare devozione. Otto (Agata, Marco ev., Donato, Lorenzo, Assunzione, Esaltazione della Croce, Matteo e Cecilia) appartengono al "fondo comune" più antico; fra queste la *Exaltatio* potrebbe essere segno di un legame con la devozione lucchese del Volto Santo; altre due celebrazioni, invece, sembrano precoci per quel periodo e comunque spiccano come indicazioni di una particolare devozione: Maria Maddalena e Leonardo; alla prima, infatti, era dedicata la chiesa ricordata a proposito della confraternita; al secondo era devoto il pievano Rustico, morto nel 1132, e tuttora in cattedrale esiste una cappellania di S. Leonardo; a lui era dedicata una fiera di cui si ha notizia almeno durante il XIV secolo[170].

Nelle preghiere del Canone della Messa Spicciani segnala come particolari i santi Lorenzino e Pergentino, Marcellino, Agostino, Eugenia. Trattandosi di preghiere, e quindi senza data, gli ultimi sarebbero difficili da identificare, per i casi di omonimia, mentre la coppia Lorenzino e Pergentino è tipica di Arezzo[171].

In conclusione, si può dire che il *Calendario* presenta alcune specifiche particolarità, a partire dal ridotto numero di celebrazioni, che si possono spiegare, da un lato, con la natura dell'ente proprietario, dall'altro con l'area di appartenenza; una possibile indicazione di ricerca sarebbe quella del confronto con le intitolazioni in Valdinievole, come documentate nel *Libellus extimi* del 1260: si notano per esempio santi presenti nel *Calendario* a cui non sono dedicate chiese[172], e viceversa intitolazioni a santi che non trovano riscontro nel *Calendario*.

167. Santi, però, che sono solitamente ricordati nel Santorale dei libri liturgici e non nei *Calendari*: cfr. *supra*, testo alla nota 10.

168. Cfr. *supra*, § 1.4, note 57-58.

169. Ilario, come Geminiano, è assente sia nella data peculiare lucchese, sia in quella consueta.

170. Cfr. SPICCIANI, *Santi e devozione*, pp. 268-9. Da notare che la celebrazione della Maddalena viene aggiunta da mano successiva all'*Antifonario* BCF 601 (XII med.), tradizionalmente attribuito a S. Pietro di Pozzeveri (cfr. *supra*, note 19 e 42), cioè proprio del monastero in rapporto con la cappella della Maddalena (cfr. *supra*, nota 161).

171. Cfr. LICCIARDELLO, *Agiografia aretina*, pp. 464-76; li si trova anche a Firenze (1175) e Siena.

172. Il riferimento è al *Libellus extimi*.

Fra i primi, per esempio, Regolo e Cristina, fra i secondi Margherita, Senzio (in area, però, marginale della Valdinievole), Ellero e Comizio (che però possono essere considerati culti antichi, "declinanti"[173]). Fra i santi presenti nel *Calendario*, a cui sono dedicate chiese, Donnino, Prospero e Quirico, ma soprattutto Cataldo e Concordio, su cui val la pena di soffermarsi.

Cataldo, vescovo di Taranto, nei *Calendari*, oltre a questo, compare solo in Ed. 111 (di mano successiva) e in BCF 595; lo si trova anche nel Santorale di BCF 593, fra le aggiunte che sembrano attribuibili ai Pulsanesi (§ 3.5); infine si trova in BCF 608, Santorale e *Calendario*[174]. La presenza in BCF 530, quindi, costituisce una precoce attestazione di culto, che trova riscontro solo in una chiesa posta non lontano dal margine inferiore della Valdinievole: dal 1227 è documentata una chiesa dedicata prima a S. Pietro, poi a S. Cataldo, a Petriolo di S. Maria al Monte, nel Valdarno inferiore[175].

Concordio si trova in diversi *Calendari* lucchesi, a partire proprio da BCF 530 e dal praticamente coevo BCF 93. Fra i Santorali compare solo in quello di BCF 608, che, in quanto *Ordinario*, accoglie culti probabilmente rimasti prima marginali e circoscritti. Si trova in 5 su 6 dei *Passionari* che hanno quella parte dell'anno. Non è presente nel resto della Toscana, se non a Pistoia, dove però si trova solo nel più volte citato Cas. 719. Contitolare di un altare nella cattedrale *ante Vultum*[176], a lui erano dedicate tre o quattro chiese a Lucca e diocesi, fra cui una proprio in pieve di Pescia[177]. Può essere quindi considerato segno di una particolare devozione pesciatina.

173. Per Comizio, cfr. *supra*, § 3.1, testo dopo la nota 142; per Ellero § 1.4, nota 68.

174. Se non fosse per la presenza anche nel Santorale, nel *Calendario* si potrebbe pensare a un'influenza curiale.

175. Per l'intitolazione a S. Pietro e l'ubicazione, cfr. REPETTI, *Dizionario*, IV, *ad vocem* "Petriolo di S. Maria al Monte"; per il documento del 1227, NANNI, *La parrocchia*, p. 180. La chiesa viene menzionata poi nel *Libellus extimi* del 1260 (n. 5292), ma non nelle successive *Rationes decimarum*.

176. Cfr. *supra*, § 1.4, elenco altari e reliquie. Nello stesso altare sono ricordate reliquie «Concordii, Gregorii martyris Spoletini». Rarissime le attestazioni liturgiche di un culto a Gregorio martire (24 dic.; in Toscana, a quanto mi risulta, solo ad Arezzo); a Lucca lo si trova solo nel 'martirologico' BCF 606; il santo non è neppure presente nel Santorale di BCF 608, che pure accoglie santi di altre diocesi. Lo si trova però in due *Passionari* lucchesi, BAV, Vat. lat. 7014 e BCG 6775 (LXI.8.2), il secondo di Vellano (alta Valdinievole); poiché sempre in quella zona, vicino a Pescia, si trovava una chiesa dedicata a un Gregorio, distrutta nel 955 (cfr. SPICCIANI, *Le istituzioni pievane*, p. 168), ci sarebbe da investigare se poteva trattarsi di una dedicazione a Gregorio Magno (non molto comune) o se potevano esserci rapporti, nell'Alto Medioevo, fra il pesciatino e Spoleto.

177. Cfr. *Libellus extimi*, n. 5227, p. 264. Concordio in Cas. 718 è uno degli indicatori lucchesi che mi fanno sospettare un'origine pesciatina di quel *Passionario*, anche se, in realtà, nelle *Rationes decimarum* sono ricordate altre intitolazioni al santo: una chiesa a Pisa (n. 3603) e un *hospitale de Boçano* in diocesi di Pistoia (n. 1259).

3.4 *BCF 93*

Il manoscritto, appartenuto a S. Maria di Pontetetto (Lucca), è composto di tre sezioni, delle quali le prime due configurano nel loro insieme un Ufficio del Capitolo (XIII ultimo quarto); nella terza presenta un più antico *Calendario-Obituario*, ff. 104v-118v (mutilo di nov. - dic.), XII.1.

Il titolo *Incipit martyrologium Bede presbiteri* già da solo suggerisce il suo carattere martirologico[178]. Per quanto estremamente più scarno dell'analogo *Calendario* in BCF 606, tanto da contraddire la prima caratteristica della tipologia, vi si possono comunque distinguere chiaramente santi "martirologici", totalmente estranei a qualsiasi tradizione toscana, come Rogato e Modesto (Id. Ian.); Aquilina (II Non. Feb.); Dorotea (VIII Id. Feb.); Ildegunda abb. (III If. Feb.); *Usuildus* (sic) (II Kal. Mar.); altri con indicazioni topografiche, come «In Antiochia cathedra s. Petri» (VIII Kal. Mar.); «In Antiochia s. Iacobi» (XIII Kal. Apr.).

All'interno di questa congerie di santi senza radicamento locale, si trovano però anche una celebrazione tipicamente toscana come Torpè (III Kal. Mad.) e alcuni sicuri indicatori lucchesi, come Geminiano al 1° febbraio e la *Dedicatio S. Martini* (II Non. Oct.).

Altri santi meritano qualche considerazione, oltre a Concordio, che abbiamo appena visto con BCF 530. Dorotea potrebbe essere semplicemente un'eredità del *Martirologio Geronimiano*, poiché in Toscana la si trova solo in altri due *Calendari martirologici*, BCF 606 e ACPt C.115. La santa però è ricordata in due *Passionari*, il lucchese Later. A.79 e il Cas. 718, di cui abbiamo visto la problematica attribuzione; la santa, poi, diventerà patrona di Pescia nel 1339[179].

Gli *XI Fratres* (II Id. Iul.) sono un esempio delle discrepanze tra le diverse fonti agio-liturgiche: assenti in qualsiasi altro *Calendario* lucchese (compreso il "martirologico" BCF 606) o toscano, per non parlare dei Santorali, si trovano però in due *Passionari* lucchesi, Later. A.81 e BCF Passionario P+.

178. FIORENTINI, *Vetustius*, p. 1049; edito, congiuntamente a BCF 606, alle pp. 1049-53; cfr. anche *supra*, § 1.5, testo alla nota 81. Di questa edizione mi sono servito, data la difficoltà di lettura di quei fogli del ms. Descrizione e datazione del codice in *Catalogo BCF*, pp. 109-10 scheda 56.

179. Cfr. *supra*, § 1.3, testo alla nota 32.

3.5 *BCF 593*

Sacramentario-Lezionario del monastero di S. Michele di Guamo, fondazione pulsanese dal 1156, nel luogo dove prima c'era una chiesa dell'Angelo dipendente dall'abbazia di S. Salvatore di Sesto[180].

La complessa struttura del codice è già stata delineata sotto il profilo paleografico da Gabriella Pomaro. Dal punto di vista agio-liturgico si possono distinguere diverse componenti, che mostrano in modo paradigmatico come un libro liturgico sia un corpo vivente.

Nei ff. 19r-22v un bellissimo esemplare di *Capitulare evangeliorum*, inedito (TAV. VI); la definizione di *Capitulare* è da sostituire a quella di *Kalendarium* in *Catalogo BCF*, p. 284 scheda 289.

Dopo il *Proprium de tempore*, un *Proprium sanctorun*, che va da Silvestro a Tommaso apostolo. Indicatori come Ilario in novembre garantiscono l'origine lucchese. Segue il *Commune*, all'interno del quale però c'è un cambio nella mano: nella seconda parte (dal f. 242) è da notare, al f. 257r, una *Missa pro huius cenobii* (sic), con due *orationes* in cui si legge … *intercedentibus beatis confessoribus tuis Benedicto atque Iohanne* … – dove Giovanni, chiaramente, è il fondatore e primo abate di Pulsano.

Al termine del *Commune*, si trova un supplemento di Santorale con *orationes* per 16 celebrazioni, disposte non rigorosamente *per circulum anni*. Fra queste, Tommaso di Canterbury ci fornisce un termine *post* 1173 (anno di canonizzazione). L'ultimo santo, prima di un Ufficio *In purificatione sancte Marie*, è Gennaro vescovo e martire. Titolare di una chiesa documentata dall'873, come pieve dal 980[181], Gennaro, a parte questa aggiunta, è totalmente assente nei libri liturgici lucchesi, tranne che in un *Passionario* (BCF Passionario P+, sec. XII.1)[182]; resta però un sospetto: che la pieve fosse all'inizio dedicata a un altro Gennaro, uno dei Sette Fratelli, un gruppo di santi del "fondo comune"[183].

180. A Guamo, prima dell'arrivo dei Pulsanesi nel 1156, non c'era un monastero, ma solo una confraternita: quella che, probabilmente, si fece promotrice della fondazione del cenobio. Sul monastero di Guamo, cfr. OSHEIM, *A Tuscan Monastery*; sulla presenza pulsanese in Toscana, PANARELLI, *Dal Gargano alla Toscana*. Una particolare devozione per l'Arcangelo è rivelata anche da un minuscolo nastrino al f. 228, in corrispondenza di un ampio Ufficio (con aggiunte marginali) *In dedicatione basilice Sancti Michaelis archangeli ad montem Garganum*. Sulla datazione del codice, in relazione all'arrivo dei Pulsanesi, cfr. *infra*, nota 189.

181. Cfr. NANNI, *La parrocchia*, p. 66.

182. Cfr. *Catalogo BCF*, p. 309 scheda 328. Gennaro di Napoli/Benevento, a quanto mi risulta, in Toscana si trova solo ad Arezzo e Siena (con IX *lectiones* dei Notturni: TROMBELLI, *Ordo officiorum*, p. 365), dove potrebbe esser giunto da Arezzo, nella cui diocesi si trovava un monastero a lui dedicato, a Capolona: cfr. LICCIARDELLO, *Agiografia aretina*, p. 535.

183. Un caso analogo è quello di Marziale a Elsa, identificato con Marziale di Limoges, ma forse in origine un altro dei Sette Fratelli: cfr. BERGAMASCHI, *In loco qui Else vocatur* (I), pp. 405-6.

Tutta la parte che va dal Proprio dei Santi al *Commune* alle aggiunte, è dotata di una numerazione romana, e poiché fra i santi aggiunti alla fine c'è Tommaso di Canterbury, anche la numerazione dovrebbe essere *post* 1173.

È difficile individuare i criteri con cui sono state aggiunte le celebrazioni negli ultimi fogli, visto che 5 erano già presenti nel Santorale originario, 5 sono del tutto assenti, 3 erano state aggiunte con note marginali al corpo principale, 4 infine con un semplice *require*, che rinvia comunque alla numerazione romana.

Quanto al *Capitulare*, i numeri romani incolonnati sulla destra (TAV. VI) rimandano alla serie di fogli con la numerazione romana. Se ne deduce che il *Capitulare* dev'esser stato scritto dopo, o al massimo contemporaneamente alla numerazione, quindi *post* 1173.

Possiamo così riconoscere almeno tre strati o fasi compositive: il corpo principale del Proprio dei Santi con la prima parte del *Commune* (fino al f. 241), che non mostra tracce di influenza pulsanese; la seconda parte del *Commune* e poi le festività aggiunte dei fogli 262-265, sicuramente già pulsanese[184]; infine il *Capitulare*, che fa riferimento alle altre due parti, e quindi va datato anch'esso *post* 1173.

Ma la situazione non è così semplice: nel corpo principale del Santorale c'è tutta una serie di aggiunte marginali che vanno a integrare lo strato originale. Si tratta spesso di una o più *orationes*, in altri casi di semplici *require* e un numero romano che rimanda ad altre parti del codice[185].

Molte delle aggiunte nelle note marginali, ma anche nei fogli finali, riguardano quelle celebrazioni che, come abbiamo visto, vanno ad arricchire il "fondo comune" prima degli apporti "curiali": santi che entrano più facilmente nei *Calendari* che nei Santorali[186].

In conclusione, possiamo dire che esiste un corpo principale, uno strato originale del codice, sicuramente lucchese. Su questo vengono effettuati, con modalità diverse e probabilmente a più riprese, ma in tempi ravvicinati, interventi di aggiornamento in tre direzioni: culti del "fondo comune" più recente, culti toscani o più propriamente luc-

184. Tenendo però presente che non pare ci sia un cambio di mano fra la seconda parte del *Commune* (quella in cui viene nominato l'abate Giordano) e i fogli con le festività aggiunte.

185. Anche i *require*, di conseguenza, vanno datati *post* 1173: difficile però stabilire se prima, dopo, o contemporaneamente al *Capitulare*.

186. Da notare santi che si sarebbe portati a pensare di precedente diffusione, come Mauro e Antonio abati, Biagio, Margherita (TAV. VII) e la Maddalena, Leonardo, Caterina. Per l'ampliamento del "fondo comune", cfr. ad esempio *supra*, § 3.2.

chesi[187], culti particolari, che si possono spiegare solo con l'iniziativa dei Pulsanesi[188].

Eppure, tutti questi interventi, anche quelli "pulsanesi", vengono realizzati da mani sicuramente toscane, tranne qualche intervento di mano beneventana alla fine del codice.

Pur non escludendo che una parte originale del codice provenisse da un altro ente lucchese[189], mi pare che per Guamo si possa parlare di un insediamento sostanzialmente toscano, affidato alla guida dell'ordine pulsanese[190], senza di-

187. Nel *Capitulare* si possono riconoscere date sicuramente lucchesi, come quelle di Geminiano e di Ilario. Nel Santorale è da segnalare in particolare la festività dei *Tres pueri* al 23 agosto: cfr. *supra*, § 3.1, testo alle note 122-125.

188. Fra questi si possono ricordare, oltre a Giovanni (*Capitulare* e aggiunta in margine nel Santorale), il suo successore Giordano (*Capitulare* e aggiunta in margine nel Santorale), ma anche santi meridionali come i *XII Fratres*, di tradizione beneventana (aggiunta in margine nel Santorale, non nel *Capitulare*), che verranno accolti anche a Lucca fra XIII e XIV secolo attraverso i *Calendari* curiali (per esempio in BCF 608). Per Cataldo di Taranto cfr. *supra*, testo alle note 174-175; nel *Capitulare*, oltre ai due abati, si nota anche Panfilo di Sulmona, assente però nel Santorale.

189. Il primo legame a cui si può pensare è quello con la potente abbazia di Sesto, da cui dipendeva in origine la cappella di S. Michele (cfr. *supra*, testo alla nota 180). Come si fa notare in *Catalogo BCF*, p. 284 scheda 289 «La valutazione [della struttura del codice] non è comunque semplice». Mentre la datazione complessiva del codice, all'inizio della scheda, è «XII.1», in seguito si fa notare che «Il manoscritto presenta un nucleo originario riferibile alla prima metà del sec. XII ed una pervasiva opera di rifunzionalizzazione avvenuta in periodo non molto successivo (sec. XII ex.)». La descrizione di queste fasi potrebbe quindi corrispondere alla mia ipotesi di una fase *ante* e una *post* arrivo dei Pulsanesi (1156), ma ritengo che la questione meriterebbe ulteriori approfondimenti (cfr. anche nota seguente).

190. Secondo Garrison «The Pulsanese sub-Order of the Benedictines ... founded in 1156 the Lucchese monastery of S. Michele di Guamo and in a first period populated it entirely» (*Studies*, I, p. 132). Anche Osheim non sembra avere dubbi sul fatto che il monastero venisse popolato da meridionali: «The abbots and monks were southerners sent to staff the new foundation»; l'Autore inoltre sottolinea che, a quanto è dato sapere, nessun membro della confraternita divenne monaco o converso: OSHEIM, *A Tuscan Monastery*, pp. 51 e 59. Panarelli, invece, si limita a parlare degli abati, facendo notare che i primi «portano dei nomi (Vitale, Gaudio, Riccardo, Giordano) rari nell'onomastica lucchese, ma evocativi degli ambienti pulsanesi meridionali» (PANARELLI, *Dal Gargano alla Toscana*, p. 198); fra quei nomi, però, bisogna dire che quello di Riccardo compare in diversi documenti lucchesi dall'861 al 991, tanto da far dire a Guerra che sarebbe stato un «richiamo al Santo che portava un nome né latino, né longobardo né franco» (GUERRA-GUIDI, *Compendio*, p. 67 n.), cioè al personaggio sepolto in S. Frediano, definito Riccardo "rex Anglorum" nelle leggende agiografiche. Il nome Riccardo, in realtà, non postula la venerazione al santo e non è affatto di origine anglosassone, bensì franca, e «In Italia risulta ampiamente attestato nel corso del Medioevo, a partire dal IX secolo»: ROSSEBASTIANO-PAPA, *I nomi*, pp. 1075-6, con rassegna dei personaggi di nome Riccardo. Per l'origine franca, cfr. MORLET, *Les noms*, pp. 188-9. Ringrazio Maria Giovanna Arcamone per le indicazioni.

Crea invece qualche problema, a mio parere, la presenza della mano beneventana, che viene datata da Loew-Brown al sec. XI. 2, cioè ben prima della fondazione di Guamo: «Fol. 270^{r} (Missale) is in Beneventan, saec. XI^{2}, which has been partly erased and written over in Italian minuscule» (LOEW-BROWN, *The Beneventan Script*, p. 54). Se così fosse, non si tratterebbe di uno scriba meridionale a Guamo, ma di un foglio di reimpiego. In realtà, secondo Elisabetta Unfer Verre, che ringrazio, la datazione al secolo XI.2 è errata, per cui la spiegazione più probabile resta la compresenza, nello *scriptorium* di Guamo, di qualche monaco meridionale, assieme ad altri toscani.

menticare che pochi anni prima i Pulsanesi erano stati invitati dall'arcivescovo di Pisa in S. Michele degli Scalzi.

3.6 *BCF 595*

Messale con *Calendario*, del sec. XII.1[191], inedito[192], sicuramente della cattedrale di S. Martino. Alla scheda del *Catalogo BCF* si può aggiungere che nel Santorale si trova la *Octava s. Crucis* (come poi anche nell'*Ordinario*), cioè l'ottava della *Exaltatio*, chiaramente da riferire alla venerazione del Volto Santo; nel *Calendario*, inoltre, viene celebrata la *translatio* interna dei santi Regolo, Giasone, Mauro e Ilaria del 12 gosto 1109, che si ritrova poi solo nel Santorale di BCF 608[193].

In quanto codice della cattedrale, il Santorale di BCF 595 può fornirci indicazioni sulle festività fra Martino e Andrea (11-30 nov.), assenti nell'*Ordinario* poiché il codice è mutilo; bisogna però tenere presente che in BCF 608, proprio in quanto *Ordinario*, il Santorale doveva essere più ricco di festività anche in quella parte dell'anno.

Una curiosità è la rara e insolita presenza di Marziale nel *Calendario*, che può forse trovare una spiegazione in una circostanza storica. Il santo era contitolare della canonica di S. Pantaleone (sul versante lucchese dei Monti Pisani), come appare nel documento di fondazione del 1044[194]. Nel 1137 Innocenzo II affidò la riforma di S. Pantaleone ai canonici di S. Frediano, ma il provvedimento venne duramente osteggiato, e persino impedito con la violenza, dai canonici di S. Martino, tanto da provocare ripetuti interventi papali (compresa una scomunica e l'interdetto sulla chiesa di S. Pantaleone) per circa un ventennio[195]. La presenza di san Marziale in un *Calendario* della cattedrale potrebbe quindi rivelare o dei rapporti fra i canonici di S. Pantaleone e quelli di S. Martino precedentemente alla bolla

191. *Catalogo BCF*, p. 285 scheda 291; fine del terzo quarto del secolo in GARRISON, *Studies*, II, p. 226.

192. Non è esatta l'informazione di Garrison (*Studies*, I, p. 130, nota 6) secondo il quale sarebbe edito da Fiorentini.

193. Cfr. *supra*, nota 56 e testo relativo.

194. «… in loco et finibus ubi vocatur Mons heremita non longe ab Eccl. S. Antonii … cui … vocabulum est B. S. Pantaleonis … B. Marie … B. Petri … Marci Evangeliste, nec non S. Martialis atque Nicolai, simulque Simeonis …»: *Memorie e documenti*, V, 3, doc. n. 1841, a. 1044, 26 luglio, p. 658. Su Pantaleone e Simeone, cfr. *supra*, testo alle note 60, 62, 71. Sul culto di san Marziale in Toscana, cfr. BERGAMASCHI, *In loco qui Else vocatur* (III), pp. 189-212. Per altre presenze a Lucca, cfr. *infra*, nota 201.

195. Per i conflitti fra i canonici di S. Martino e quelli di S. Frediano, cfr. GEHRT, *Die Verbände der Regularkanonikerstifte S. Frediano*, pp. 60-1 e BERGAMASCHI, *S. Giulia*, nota 37.

del 1137, oppure una sorta di "appropriazione agiografica", corrispondente a un tentativo di appropriazione materiale.

Interessante anche in questo codice il confronto fra Santorale e *Calendario*, che mostra un più elevato numero di celebrazioni nel *Calendario* così come abbiamo già visto per i libri precedenti.

3.7 *BAV, Ott. lat. 301*

Salterio con *Calendario*, inedito, e litanie, del sec. XIII in., attribuito a S. Pietro di Camaiore[196], ma che sarebbe da studiare in dettaglio, a partire dal fatto che la *dedicatio* della chiesa (11 giugno) è di mano decisamente più tarda, del XV sec.[197].

In ogni caso, l'appartenenza alla Chiesa lucchese è dimostrata dalla presenza nel *Calendario* sia di santi come Senesio, Teodoro di Lucca, Euplo, Fausta, e la *Dedicatio ecclesie beati Martini*, sia delle date peculiari, come quelle di Basilio, Pantaleone, Simeone, *Tres pueri*, Ilario[198].

Una destinazione monastica, invece, può essere rivelata non tanto da santi come Benedetto e Scolastica (di ampia diffusione), quanto di Gallo e Colombano, ma soprattutto dalla festività dei *Tres pueri* al 23 agosto[199].

La vicinanza con la diocesi di Luni potrebbe essere indicata dalla presenza del vescovo Venanzio (14 ott.), ma lo si trova anche in altri *Calendari* lucchesi[200].

Le litanie, con presenze non sovrapponibili a quelle del *Calendario*, sono comunque anch'esse lucchesi, con santi come Regolo e Reparata, Giustina, ma soprattutto Giasone e Mauro, o Senesio; da segnalare però, in entrambi i testi, l'assenza di Geminiano. Interessante, invece, la presenza di Marziale nella serie litanica che si conclude con *Omnes sancti apostoli e evangelistae*: la definizione di "apostolo" manca nel *Calendario* di BCF 595, mentre si ritrova poi in quello di BCF 597 (ma di una delle mani successive). Se ne potrebbe dedurre che nel frattempo fosse giunta in Lucchesia (e Camaiore era una tappa della Francigena) l'eco della pretesa limosina di considerare Marziale (protovescovo di Limoges del III secolo) come uno dei Settantadue discepoli, e quindi di attribuirgli il titolo di apostolo[201].

196. Il *Calendario* (ff. 5v-10v) è segnalato da Garrison in *Studies*, I, p. 130; litanie ai ff. 3r-4r.

197. Ringrazio Simona Gavinelli per la valutazione.

198. Per le date peculiari, cfr. *supra*, § 1.4.

199. Cfr. *supra*, § 3.1, note 122-123.

200. Al 14 ott. in BSLu 428, ACPt C.70, all'11 del mese in BML, Ed. 111 (di mano successiva), BCF 595.

201. Cfr. BERGAMASCHI, *In loco qui Else vocatur* (I). Nel *Calendario* premesso al *Messale* BCF 597 (sec. XIV secondo quarto), una mano successiva aggiunge «Sancti Martialis apostoli» (30 giu., f.

3.8 *BCF 608*

Ordinario della cattedrale di Lucca, XIII ex., a cui è premesso un *Calendario* di mano più elegante, della metà del XIV[202]; il Santorale inizia, come consueto, con Andrea, ma è mutilo e s'interrompe nell'Ufficio per Martino: mancano quindi i santi fra l'11 e il 30 di novembre.

Martino Giusti ha descritto accuratamente l'*Ordinario* e ha fornito una sintesi del suo Santorale[203], ma non ne ha pubblicato il *Calendario* perché, rilevando le discordanze col Santorale, conclude «… non sembra tuttavia che questo calendario sia stato compilato per l'*Ordo* …»[204].

Se si confronta il Santorale dell'*Ordinario* con quello degli altri libri, balza all'occhio un numero di celebrazioni decisamente superiore, per le ragioni seguenti:

– nell'*Ordinario*, come abbiamo visto nel § 1.3, sono comprese feste per le quali i canonici si recano in altre chiese;
– sono compresi inoltre santi peculiari della cattedrale di cui sono conservate le reliquie, come Agnello di Napoli, o a cui erano dedicati altari, come Concordio di Spoleto;
– santi lucchesi di recente introduzione, come i già ricordati Antonio eremita e Paolino protovescovo;
– santi di canonizzazione più recente, come Antonio di Padova, Domenico, Francesco, che non erano mai comparsi prima, nemmeno nei *Calendari*.
– santi a cui erano dedicate chiese già anticamente, ma che non erano entrati in Santorali e *Calendari*, o solo nei *Calendari*, come Ansano;
– santi che si trovavano solo nei *Calendari* dei libri precedenti o nei Santorali come aggiunte, e ora vengono accolti nella stesura originale del Santorale, come Margherita o Leonardo.

Il Santorale dell'*Ordinario*, insomma, appare come un punto di arrivo del processo di arricchimento di cui ho parlato per gli altri codici; eppure è ancora di tipo sostanzialmente tradizionale. Se infatti si analizza in dettaglio il suo *Calendario* a confronto col Santorale, si nota la stessa logica di ampliamento, ma con alcune caratteristiche, come la maggiore presenza di

5v); una datazione più precisa della mano aiuterebbe a capire i motivi dell'inserimento di Marziale nel *Calendario* di un *Messale* di cui non è ancora sicura la provenienza e il momento in cui tale codice può essere giunto a Lucca (cfr. anche *infra*, testo alla nota 211).

202. La valutazione di Simona Gavinelli, pur se condotta su un campione di fotografie, rispetto alla scheda 303 del *Catalogo BCF*, p. 284, distingue la mano del *Calendario* da quella dell'*Ordinario*; tale datazione si concilierebbe con la presenza nel *Calendario* di Feliciano (cfr. *supra*, testo alla nota 96).

203. GIUSTI, *L'Ordo*, pp. 555-8.

204. *Ibid.*, p. 526.

papi e di santi attestati nella tradizione "curiale"; ciò che più colpisce, però, è la perdita delle date peculiari "lucchesi": per esempio Geminiano posto al 31 gennaio invece che al 1° febbraio[205]; addirittura sparisce del tutto la celebrazione tipicamente lucchese di Frediano al 18 marzo[206]. Restano invece Ilario al 3 novembre e Prospero al 25: probabilmente, trattandosi di contitolari dell'altar maggiore, il rilievo della festività non consentiva lo spostamento[207]; ma proprio la persistenza di queste date peculiari conferma l'attribuzione del *Calendario* alla cattedrale.

Se ne può quindi concludere che il Santorale dell'*Ordinario* riflette consuetudini consolidate nella Chiesa lucchese e già fissate in precedenti libri liturgici (come l'*Ordo vetus* ricordato negli inventari[208]), mentre il *Calendario*, più sensibile e permeabile alle novità, potrebbe costituire un aggiornamento liturgico sulla base dei modelli *Secundum consuetudinem Romanae curiae* che si diffondono nel corso del XIII secolo.

3.9 *BCF* 597

Messale iuxta consuetudinem, con *Calendario*, del sec. XIV secondo quarto, inedito. Secondo Ebner «Aus Lucca» e «dominikanischen Ursprungs»[209].

205. Al giorno 31 Geminiano (dopo Ciro e Giovanni, che non compaiono mai nei precedenti *Calendari* lucchesi) è un'aggiunta di mano diversa, ma non distante cronologicamente; è da escludere, invece, che al verso, al 1° febbraio, ci sia una rasura in cui poteva trovarsi Geminiano (ringrazio Elisabetta Unfer Verre), diversamente da quanto scritto precedentemente (BERGAMASCHI, *Culti*, p. 182).

206. Si potrebbe anche pensare a un'eco della polemica fra le due canoniche, ma la celebrazione era presente nel precedente BCF 595. Sparisce pure Simeone, mentre Pantaleone torna alla data "normale" del 27 lug., nonostante il suo corpo fosse venerato in S. Reparata (cfr. *supra*, nota 62); al 27 (ma della mano originale, non lucchese) anche in BCF 597, dove Simeone è assente. Allo stesso modo sparisce un altro santo prima ben radicato a Lucca, Donnino del 9 ottobre, mentre restano, allo stesso giorno, Dionigi e *socii*, perché di culto molto più diffuso (cfr. BERGAMASCHI, *Culti*, pp. 175-6).

Si notano inoltre influenze esterne, come Feliciano di Foligno (cfr. *supra*, testo alla nota 96 e nota 202) o Ercolano di Perugia.

207. Cfr. *supra*, elenco altari, alle note 51, 52. Quanto al permanere di Dalmazio alla data lucchese del 27 novembre, ciò potrebbe essere dovuto al fatto che il santo (in entrambe le date, cfr. *supra*, nota 65) era poco presente nei *Calendari* curiali.

208. Inventari del 1297 e del 1305: cfr. GIUSTI, *L'Ordo*, p. 530, nota 37; l'esistenza di un *Ordo vetus* nel 1297 fa pensare che già esistesse un *Ordo novus*, probabilmente BCF 608, il che costituirebbe un termine *a. q.* per l'*Ordinario* che oggi conosciamo. La mancanza di un *Ordinario* precedente non consente di valutare con precisione una delle novità più interessanti che risultano da questo, di fine XIII: la scelta della chiesa di S. Giulia al posto di S. Frediano come meta della processione stazionale nel venerdì della settimana *in Albis*: cfr. BERGAMASCHI, *S. Giulia*, pp. 771-7; sulla liturgia stazionale lucchese, cfr. anche il recente TADDEI, *Costruire lo spazio sacro*: ringrazio l'Autrice per avermi fatto leggere il contributo in anteprima.

209. EBNER, *Quellen und Forschungen*, p. 64. L'unico segno che ho trovato è «S. Petri m. de ordine predicatorum» al 29 aprile: ma si tratta di una celebrazione che si diffonde rapidamente e ampiamente subito dopo la canonizzazione (1253).

L'Autore non spiega le ragioni dell'attribuzione, ma numerosi indicatori, invece, fanno pensare a un ambiente francescano. Per Domenico (f. 165r) non c'è null'altro che le tre collette. Viceversa, in un Santorale piuttosto scarno (e sostanzialmente impermeabile ai santi "lucchesi"), si notano Chiara, Antonio (con Ottava), Francesco (con Ottava), traslazione di Francesco (fra Potenziana e Urbano, f. 154r); per l'Ottava di Francesco, in particolare, una rubrica prescrive che non vengano celebrate altre feste, ma vengano posticipate: *De festivitatibus vero quae infra octavam veniunt nichil tunc agitur, set post octavam celebrantur* (f. 176r).

Da notare inoltre, sempre nel Santorale, Giustina di Padova, totalmente assente nei testi liturgici toscani da me esaminati; nel *Calendario*, non solo la santa è rubricata, ma lo è anche Prosdocimo, il protovescovo di Padova che avrebbe convertito e battezzato la santa. La presenza di questi due santi in un Santorale così marcatamente francescano, fa pensare a un rapporto fra il monastero padovano intitolato alla santa e il celebre convento francescano di S. Antonio.

Si potrebbe allora supporre che un libro nato in ambito francescano a Padova fosse poi giunto a Lucca, dove subisce un processo inverso a quello notato nel *Calendario* di BCF 608: diverse mani, databili fino al XV secolo, aggiungono santi toscani, come Ansano, o più tipicamente lucchesi, come Agnello e Giasone e soci, che fanno pensare a un uso nella cattedrale[210], o addirittura Geminiano nella data lucchese del 1° febbraio.

Una datazione più precisa delle diverse mani aiuterebbe a capire quando il libro può essere entrato nell'uso del Capitolo lucchese, ma la data di Geminiano orienterebbe verso un ingresso abbastanza precoce[211].

210. Per le aggiunte, cfr. *Catalogo BCF*, pp. 286-7 scheda 293. Nel *Calendario* al 23 settembre (f. 7r) una mano successiva aggiunge «A. N. D. M.CCCC 18 obiit … Laurentius archipresbyter Lucanus». Fra le aggiunte la scheda segnala che «accanto alla "dedicatio ecclesiae" (18 nov.) è specificato: *et sancti Fridiani episcopi et conf. in sua e(cc)l(esia)*» (p. 287); la prima nota, comunque (*Dedicatio basilice apostolorum Petri et Pauli*, f. 8r), della mano originale, riguarda una festività ampiamente diffusa e quindi non indicativa di una provenienza.

211. Si veda quanto detto a proposito di BCF 608, nota 205. Per l'aggiunta di Marziale, cfr. *supra*, testo alla nota 201.

BIBLIOGRAFIA

NB: [Acad.] indica che il PDF è pubblicato anche in *Academia.edu*; [Google] che la pubblicazione è consultabile su Google libri.

AMIET-COLLIARD, *L'Ordinaire* = R. AMIET - L. COLLIARD, *L'Ordinaire de la Cathédrale d'Aoste*, Aoste 1978.

Allucio da Pescia = Un santo laico dell'età postgregoriana. Allucio da Pescia (1070 c.a-1134). Religione e società nei territori di Lucca e della Valdinievole, Roma 1991.

AMORE, *Appiano di Pavia* = A. AMORE, *Appiano di Pavia*, in BSS II, Roma 1962, coll. 318-19.

ARGENZIANO, *Iconografia* = R. ARGENZIANO, *Agli inizi dell'iconografia sacra a Siena. Culti, riti e iconografia a Siena nel XII secolo*, Firenze 2000 [Acad.].

ARGENZIANO, *Ordo* = R. ARGENZIANO, *L'*Ordo officiorum Ecclesie Senensis: *questioni liturgiche e iconografiche*, in *Il tempo dei santi* (vd. voce), pp. 161-207.

BANDINI, *Laurentiana* = A. M. BANDINI, *Bibliotheca Leopoldina Laurentiana*, *seu catalogus manuscriptorum* ..., I, Florentiae 1791.

BAROFFIO, *Il Martirologio abbreviato* = G. BAROFFIO, *Il Martirologio abbreviato nel «Sacramentarium Tridentinum» del sec. IX*, in *Monumenta liturgica Ecclesiae Tridentinae saeculo XIII antiquiora*, a cura di F. DELL'ORO - H. ROGGER, I. *Testimonia chronographica ex codicibus liturgicis*, Trento 1983, pp. 203-15, edizione pp. 279-305.

BELLI BARSALI, *Topografia* = I. BELLI BARSALI, *La topografia di Lucca nei secoli VIII-XI*, in *Atti del V Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo (Lucca 3-7 ottobre 1971)*, Spoleto 1973, pp. 461-554.

BENVENUTI, *I manoscritti agiografici* = A. BENVENUTI, *I manoscritti agiografici lucchesi. Progetto per un censimento*, in *Il patrimonio documentario della Chiesa di Lucca. Prospettive di ricerca*. Atti del Convegno internazionale di Studi (Lucca, Archivio Arcivescovile, 14-15 novembre 2008), Firenze 2010.

BERGAMASCHI, *S. Giulia* = G. BERGAMASCHI, *S. Giulia a Lucca: la chiesa e il culto della santa*, in «Nuova rivista storica» 90 (2006), pp. 763-82 [Acad.].

BERGAMASCHI, *Una singolare attestazione* = G. BERGAMASCHI, *Una singolare attestazione del nome 'Faustinus' in Toscana*, in «Civiltà bresciana» 16 (2007), pp. 65-75 [Acad.].

BERGAMASCHI, *Da Cartagine* = G. BERGAMASCHI, *Da Cartagine alla Toscana a Brescia: i percorsi del culto a santa Giulia*, in *La via Francigena in Valdelsa. Storia, percorsi e cultura di una strada medievale*. Atti del Convegno svoltosi nei giorni 23, 24 e 25 ottobre 2009 a Colle Valdelsa, Sant'Appiano (Barberino Valdelsa) e Certaldo = «De strata Francigena» 17 (2009), pp. 211-52 [Acad.].

BERGAMASCHI, *In loco qui Else vocatur* = G. BERGAMASCHI, *«In loco qui Else vocatur» - S. Marziale di Limoges a Borgo d'Elsa* (I), in «Rivista Internazionale di Musica Sacra» 34 (2013), pp. 375-407; (II), *Ibidem*, 35 (2014), pp. 305-55; (III), *Ibidem*, 36 (2015), pp. 169-212 [Acad.].

BERGAMASCHI, *Culti* = G. BERGAMASCHI, *Culti transappenninici in Toscana: testimonianze liturgiche e agio-toponomastiche*, in *Tra due Romee. Storia, itinerari e cultura dei pellegrinaggi in Val d'Orcia*. Atti del Convegno di Studi, tenutosi il 7-8 giugno 2013 a Monticchiello (Pienza) e nell'Abbazia di Spineto (Sarteano) = «De Strata Teutonica» 1 (2014), pp. 157-204 [Acad.].

BERGAMASCHI, *I* Calendari, sez. I = G. BERGAMASCHI, *I* Calendari *dei canonici di s. Frediano (Lucca) fra XII e XIII secolo*, I. *Ambito e metodologia della ricerca. L'influenza dei canonici di S. Frediano*, in «Actum Luce» 44, 1-2 (2015), pp. 7-75 [Acad.].

BERGAMASCHI, *I* Calendari, sez. II.a = G. BERGAMASCHI, *I* Calendari *dei canonici di s. Frediano (Lucca) fra XII e XIII secolo*, II. *Calendari e santorali lucchesi non 'sanfredianesi'*; II.a. - *Un Messale dell'abbazia di Sesto? (LBC 606, sec. XI)*, in «Actum Luce» 45, 1 (2016), pp. 7-44 [Acad.].

BERGAMASCHI, *I* Calendari, sez. II.b = G. BERGAMASCHI, *I* Calendari *dei canonici di S. Frediano (Lucca) fra XII e XIII secolo*, II. *Calendari e santorali lucchesi non 'sanfredianesi'*; II.b - *Un Messale dell'abbazia di Sesto? (LBC 606, sec. XI)* (seguito), in «Actum Luce» 45, 2 (2016), pp. 7-52 [Acad.].

BERGAMASCHI, *Santa Dorotea* (recensione) = G. BERGAMASCHI, recensione a *Santa Dorotea* (vd. voce) in «Aevum» 90 (2016), pp. 503-6.

BERGAMASCHI, *Una redazione bresciana* = G. BERGAMASCHI, *Una redazione 'bresciana' della* Passio sanctae Iuliae *in Toscana*, in «Nuova Rivista Storica» 87 (2003), pp. 625-68.

BETTELLI-BERGAMASCHI, *Felix Gorgona* = M. BETTELLI (†) - G. BERGAMASCHI, *"Felix Gorgona … felicior tamen Brixia": la traslazione di santa Giulia*, in *Profili istituzionali* (vd. voce), pp. 143-204 [Acad.].

BILOTTA, *I Libri dei Papi* = M. A. BILOTTA, *I Libri dei Papi. La Curia, il Laterano e la produzione manoscritta ad uso del Papato nel Medioevo (secoli VI-XIII)*, Città del Vaticano 2011.

BOCCI, *De Sancti Hugonis* = M. BOCCI, *De Sancti Hugonis Actis Liturgicis. Trascrizione*, Firenze 1984.

BOESCH GAJANO, *Santa Dorotea* = S. BOESCH GAJANO, *Santa Dorotea a Pescia: una martire antica per un nuovo patronato*, in *Santa Dorotea* (vd. voce), pp. 13-24.

BRUSA, *Liber Ordinarius* = G. BRUSA, *Il "Liber Ordinarius Ecclesiae Vercellensis"*, in «Rivista Internazionale di Musica Sacra » 28 (2007), pp. 133-69.

BUBERL, *Die illuminierten … Admont* = P. BUBERL, *Die illuminierten Handschriften in Steiermark*, I. *Die Stiftsbibliotheken zu Admont und Vorau*, Leipzig 1911.

BUCHANAN, *Spiritual and Spatial Authority* = C. S. BUCHANAN, *Spiritual and Spatial Authority in Medieval Lucca: Illuminated Manuscripts, Stational Liturgy and the Gregorian Reform*, in «Art History» 27 (2004), pp. 723-44.

CARAFFA, *Comizio* = F. CARAFFA, *Comizio*, in BSS IV, Roma 1964, col. 133.

CECCANTI, *Il sorriso della sfinge* = M. CECCANTI, *Il sorriso della sfinge. L'eredità del mondo antico nelle miniature riccardiane*, Firenze 2009.

CERVO, *Il Vir Magnificus* = S. CERVO, *Il* Vir Magnificus *di Santa Giulia a Lucca*, in «Actum Luce» 44 (2015), pp. 77-107.

Chiese medievali della Valdelsa. I territori della via Francigena. Aspetti architettonici e decorativi degli edifici romanici religiosi lungo le strade e nei pivieri valdelsani tra XI e XIII secolo, 1. *Tra Firenze, Lucca e Volterra*, prefazione G. LASTRAIOLI, contributo storico R. STOPANI [et al.], Empoli 1995.

Codex 601 = Antiphonaire monastique XIIe siècle: codex 601 de la Bibliothèque capitulaire de Lucques, a cura di A. MOCQUEARAU, préface liturgique par Dom P. DE PUNIET, Berne 1974 (ripr. facs. di Solesmes 1906).

COENS, *Légende* = M. COENS, *Légende et miracles du roi S. Richard*, in «Analecta Bollandiana» 49 (1931), pp. 353-97.

COLLOMB, *Le Liber Ordinarius* = P. COLLOMB, *Le* Liber Ordinarius: *un livre liturgique, une source historique*, in *Comprendre le XIIIe siècle. Études offerts à Marie-Thérèse Lorcin, sous la direction de Pierre Guichard et Danièle Alexandre-Bidon*, Lyon 1995, pp. 97-109.

CORSI, *S. Donato* = D. CORSI, *La canonica di S. Donato di Lucca e le costituzioni dei canonici del 26 maggio 1322*, in *Scritti in onore di mons. Giuseppe Turrini*, Verona 1973, pp. 167-216.

COTURRI, *S. Frediano* = E. COTURRI, *La canonica di S. Frediano a Lucca dalla prima istituzione (metà del sec. XI) alla unione alla congregazione riformata di Fregionaia (1517)*, in «Actum luce» 3 (1974), pp. 47-80.

DELL'ORO, *Genesi* = F. DELL'ORO, *Genesi e sviluppo del santorale nei sacramentari*, in *Il tempo dei santi* (vd. voce), pp. 79-138.

Diario Sacro = D. BARSOCCHINI, *Diario Sacro delle Chiese di Lucca. Accomodato sull'uso dei tempi presenti, ed accresciuto di molte notizie storiche del nostro paese, dall'Ab. Dom. Barsocchini*, Lucca 1836. Riedizione di G. D. MANSI, *Diario sacro antico, e moderno delle chiese di Lucca composto gia da un religioso della Congregazione della Madre di Dio. Riveduto, ed accresciuto dal padre Gio. Domenico Mansi*, Lucca 1753.

DONATI, *De' dittici* = S. DONATI, *De' dittici degli antichi profani, e sacri. Libri III. Coll'appendice d'alcuni necrologj, e calendarj finora non pubblicati*, Lucca 1753 [Google].

DUBOIS-LEMAÎTRE, *Sources* = J. DUBOIS - J.-L. LEMAÎTRE, *Sources et méthodes de l'hagiographie médiéval*, Paris 1993.

EBNER, *Quellen und Forschungen* = A. EBNER, *Quellen und Forschungen zur Geschichte und Kunstgeschichte des Missale Romanum im Mittelalter. Iter Italicum*, Graz 1957 (ripr. facs. di Freiburg im Breisgau 1896).

FILIERI, *Per un catalogo* = M. T. FILIERI, *Indicazioni per un catalogo dell'architettura religiosa medievale in Valdinievole*, in *Allucio da Pescia* (vd. voce), pp. 303-23.

FIORENTINI, *Vetustius* = F. M. FIORENTINI, *Vetustius occidentalis ecclesiae martyrologium ... d. Hieronymo a Cassiodoro, Beda, Walfrido, Notkero aliisque scriptoribus tributum ...*, Lucae 1668 [Google].

FISCHER, *Bernhardi cardinalis* = L. FISCHER, *Bernhardi cardinalis et Lateranensis Ecclesiae prioris Ordo officiorum Ecclesiae Lateranensis*, Munchen-Freising 1916.

FUNAIOLI, *Index … Guarnacciana* = G. FUNAIOLI, *Index codicum latinorum qui Volaterris in Bybliotheca Guarnacciana adservantur*, in «Studi italiani di filologia classica» 18 (1910), pp. 77-169.

GALOPPINI, *Alla foce del Cecina* = L. GALOPPINI, *Storia di un territorio alla foce del Cecina: dall'alto Medioevo all'Ottocento*, in *La villa romana dei Cecina a san Vincenzino (Livorno)*, a cura di F. DONATI, Ghezzano 2013, pp. 103-44.

GARRISON, *Studies* = E. B. GARRISON, *Studies in the History of Mediaeval Italian Painting*, 4 voll., Firenze 1953-1962.

GARRISON, *Three Manuscripts* = E. B. GARRISON, *Three Manuscripts for Lucchese Canons of S. Frediano in Rome*, in «The Journal of the Warburg and Courtauld Institutes» 38 (1975), pp. 1-52.

GARZELLA, *Santo subito* = G. GARZELLA, *«Santo subito!» La promozione del culto di Thomas Becket a Pisa (secoli XII-XIII)*, in *Profili istituzionali* (vd. voce), pp. 345-57.

GEHRT, *Die Verbände der Regularkanonikerstifte S. Frediano* = W. GEHRT, *Die Verbände der Regularkanonikerstifte S. Frediano in Lucca, S. Maria in Reno bei Bologna, S. Maria in Porto bei Ravenna und die cura animarum im 12. Jahrhundert*, Frankfurt am Mein 1984.

GERHOH, *De aedificio Dei* = GERHOHI REICHERSBERGENSIS *De aedificio Dei seu de studio et cura disciplinae ecclesiasticae*, in PL 194, coll. 1187-336.

GIUSTI, *L'Ordo* = M. GIUSTI, *L'*Ordo officiorum *della Cattedrale di Lucca*, in *Miscellanea Giovanni Mercati*, II. *Letteratura medioevale*, Città del Vaticano 1946, pp. 523-66.

GIUSTI, *Le canoniche* = M. GIUSTI, *Le canoniche della città e diocesi di Lucca al tempo della Riforma Gregoriana*, in «Studi Gregoriani» 3 (1948), pp. 321-67.

GRÉGOIRE, *Liturgia ed agiografia* = R. GRÉGOIRE, *Liturgia ed agiografia a Lucca durante gli episcopati di Giovanni II (1023-1056), Anselmo I (1056-1073) e Anselmo II (1073-1086)*, in *Sant'Anselmo vescovo di Lucca (1073-1086) nel quadro delle trasformazioni sociali e della riforma ecclesiastica*. Atti del Convegno internazionale di Studio (Lucca 25-28 settembre 1986), Roma 1992, pp. 273-82.

GUERRA-GUIDI, *Compendio* = A. GUERRA - P. GUIDI, *Compendio di storia ecclesiastica lucchese dalle origini a tutto il secolo XII*, Lucca 1924.

GUIDI, *Per la storia della Cattedrale* = P. GUIDI, *Per la storia della Cattedrale e del Volto Santo*, in «Bollettino Storico Lucchese» 4 (1932), pp. 169-86.

GY, *L'influence des chanoines* = P. M. GY, *L'influence des chanoines de Lucques sur la liturgie du Latran*, in «Revue des sciences religieuses» 58 (1984) pp. 31-41.

GY, *The Missal* = P. M. GY, *The Missal of a Church Adjacent to the Lateran. Roma, Archivio di Stato, ms. Sanctissimo Salvatore 997,* in *Songs of the Dove and the Nightingale. Sacred and Secular Music c. 900 - c. 1600*, a cura di G. M. HAIR - R. E. SMITH, Basel 1995, pp. 63-73.

Hieronymianum, II, 1 = I. B. DE ROSSI - L. DUCHESNE (edd.) *Martyrologium Hieronymianum*, in AASS, *Novembris*, II, 1, Bruxellis 1894.

Hieronymianum, II, 2 = H. DELEHAYE, *Commentarius perpetuus in Martyrologium Hieronymianum ad recensionem H. Quentin*, in AASS, *Novembris*, II, 2, Bruxellis 1931.

HUOT, *Les manuscrits liturgiques* = F. HUOT, *Les manuscrits liturgiques du canton de Genève (Iter Helveticum, V)*, Fribourg 1990.

JOUNEL, *Le culte* = P. JOUNEL, *Le culte des saints dans les basiliques du Latran et du Vatican au douzième siècle*, Rome 1977.

Kalendarium … Senensis = *Kalendarium Ecclesiae Metropolitanae Senensis*, in *Cronache Senesi*, a cura di A. LISINI - F. IACOMETTI, in *Rerum Italicarum Scriptores*, XV, parte VI, Bologna 1931-1939, 2ª ed.[1]; riprodotto in appendice a MARCHETTI, *Liturgia* (vd. voce).

LECLERCQ, *Bénédictions* = J. LECLERCQ, *Bénédictions pour les leçons de l'office dans un manuscrit de Pistoie*, in «Sacris erudiri» 8 (1956), pp. 143-6.

LEMAÎTRE, *Calendriers et martyrologes* = J.-L. LEMAÎTRE, *Calendriers et martyrologes*, in *Il tempo dei santi* (vd. voce), pp. 57-78.

1. Al sito http://archive.org/details/p6arerumitalicarums15card.

LEMAÎTRE, *Martyrologes* = J.-L. LEMAÎTRE, *Martyrologes et calendriers dans les manuscrits latins*, in *Les manuscrits liturgiques*, a cura di O. LEGENDRE - J.-B. LEBIGUE, Paris-Orléans 2005[2].

Libellus extimi = *Libellus extimi*, in *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Tuscia*, I, a cura di P. GUIDI, Città del Vaticano 1932, pp. 246-75.

LICCIARDELLO, *Agiografia camaldolese* = P. LICCIARDELLO, *Lineamenti di agiografia camaldolese medievale (XI-XIV secolo)*, in «Hagiographica» 11 (2004), pp. 1-65.

LICCIARDELLO, *Agiografia aretina* = P. LICCIARDELLO, *Agiografia aretina altomedievale. Testi agiografici e contesti socio-culturali ad Arezzo tra VI e XI secolo*, Firenze 2005.

LICCIARDELLO, *Un codice* = P. LICCIARDELLO, *Un codice della canonica di S. Florido e altri manoscritti liturgici da Città di Castello*, in «Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria» 104 (2007), pp. 55-77.

LOEW, *Die ältesten Kalendarien* = E. A. LOEW, *Die ältesten Kalendarien aus Monte Cassino*, München, 1908.

LOEW-BROWN, *The Beneventan Script* = E. A. LOEW - V. BROWN, *The Beneventan Script. A History of the South Italian Minuscule*, a cura di E. A. LOEW, 2ª ed. rivista e ampliata da VIRGINIA BROWN, Roma 1980.

MANCINI, *Index* = A. MANCINI, *Index codicum Latinorum bibliothecae publicae Lucensis*, Firenze 1900.

MMPt = *I Manoscritti Medievali della Provincia di Pistoia*, a cura di G. MURANO - G. SAVINO - S. ZAMPONI, Firenze 1998.

MARCHETTI, *Liturgia* = M. MARCHETTI, *Liturgia e storia della chiesa di Siena nel XII secolo. I calendari medioevali della chiesa senese*, Roccastrada 1991.

MARCHETTI, *Ordo* = M. MARCHETTI, *Ordo Offitiorum Ecclesiae Senensis. Oderigo e la liturgia della Cattedrale di Siena (Inizi secolo XIII)*, Siena 1998.

MARI, *L'obituario* = F. MARI, *L'obituario di una confraternita di laici e di chierici del territorio pesciatino. Biblioteca Capitolare di Lucca, cod. 530 cc. 3r-10v*, in *Profili istituzionali* (vd. voce), pp. 271-88.

2. Consultabile solo sul sito http://aedilis.irht.cnrs.fr/liturgie/01_2.htm.

MARTIMORT, *Ordines* = A. G. MARTIMORT, *Les 'Ordines', les ordinaires et les cérémoniaux*, Turnhout 1991.

Memorie e documenti, V, 2 = *Memorie e documenti per servire all'istoria del Ducato di Lucca*, V, 2, a cura di D. BARSOCCHINI, Lucca 1971 (ripr. facs. di Lucca 1837) [Google].

Memorie e documenti, V, 3 = *Memorie e documenti per servire all'istoria del Ducato di Lucca*, V, 3, a cura di D. BARSOCCHINI, Lucca 1971 (ripr. facs. di Lucca 1841) [Google].

MORLET, *Les noms* = M. T. MORLET, *Les noms de personne sur le territoire de l'ancienne Gaule du VIe au XIIe siecle*, I. *Les noms issus du germanique continental et les créations gallo-germaniques*, Paris 1968.

MUZI, *Memorie* = *Memorie ecclesiastiche e civili di Città di Castello. Raccolte da M. G. M. A. V. di C. di C.* [i.e. Giovanni Muzi] *con dissertazione preliminare sull'antichità ed antiche denominazioni di detta città*, II, Città di Castello 1842 [Google].

NANNI, *La parrocchia* = L. NANNI, *La parrocchia studiata nei documenti lucchesi dei secoli VIII-XIII*, Roma 1948.

ONORI, *L'abbazia di S. Salvatore* = A. M. ONORI, *L'abbazia di S. Salvatore di Sesto e il Lago di Bientina. Una signoria ecclesiastica*, Firenze 1984.

OSHEIM, *A Tuscan Monastery* = D. J. OSHEIM, *A Tuscan Monastery and its Social World: San Michele of Guamo (1156-1348)*, Roma 1989.

PANARELLI, *Dal Gargano alla Toscana* = F. PANARELLI, *Dal Gargano alla Toscana: il monachesimo riformato latino dei pulsanesi (secc. XII-XIV)*, Roma 1997.

PELLEGRINI, *Negotia mortis* = M. PELLEGRINI, *Negotia mortis. Pratiche funerarie, economia del suffragio e comunità religiose nella società senese tra Due e Trecento,* in *Morire nel Medioevo. Il caso di Siena*. Atti del Convegno di Studi (14-15 novembre 2002) = «Bullettino senese di storia patria» 110 (2003), pp. 19-52.

Profili istituzionali = *Profili istituzionali della santità medioevale. Culti importati, culti esportati e culti autoctoni nella Toscana occidentale e nella circolazione mediterranea ed europea*, a cura di C. ALZATI - G. ROSSETTI, Pisa 2008.

PUGLIA, *Dedicazioni e culto* = A. PUGLIA, *Dedicazioni e culto dei santi a Volterra in età precomunale e comunale tra istituzioni ecclesiastiche e civili*, in *Profili istituzionali* (vd. voce), pp. 205-50.

RAUTY, *Il culto dei santi* = N. RAUTY, *Il culto dei santi a Pistoia nel Medioevo*, Firenze 2000.

ROSSEBASTIANO-PAPA, *I nomi* = A. ROSSEBASTIANO - E. PAPA, *I nomi di persona in Italia. Dizionario storico ed etimologico*, II (I-Z), Milano 2006.

Santa Dorotea = *Santa Dorotea patrona di Pescia. Atti del Convegno 'Santa Dorotea martire, patrona di Pescia' per il XVII centenario del martirio (Pescia, 22 gennaio 2005)*, a cura di A. SPICCIANI, Pisa 2015.

SAVIGNI, *Episcopato* = R. SAVIGNI, *Episcopato e società cittadina a Lucca. Da Anselmo II († 1086) a Roberto († 1225)*, Lucca 1996.

SOMIGLI, *L'Arte di conoscere* = C. SOMIGLI, *L'Arte di conoscere l'età de' Codici di Giovanni Grisostomo Trombelli e il suo contributo alla Paleografia attraverso i codici della Biblioteca Universitaria di Bologna*. Tesi di laurea magistrale, relatore Maddalena Modesti, Università di Bologna, a. a. 2012-2013 [Acad.].

SPICCIANI, *7 febbraio* = A. SPICCIANI, *7 febbraio a Pescia. Il vescovo e il clero locale*, in *Santa Dorotea* (vd. voce), pp. 49-73.

SPICCIANI, *Santi e devozione* = A. SPICCIANI, *Santi e devozione in una confraternita rurale della Lucchesia del secolo XII*, in *Profili istituzionali* (vd. voce), pp. 263-70.

SPICCIANI, *Le istituzioni pievane* = A. SPICCIANI, *Le istituzioni pievane e parrocchiali della Valdinievole fino al XII secolo*, in *Allucio da Pescia* (vd. voce), pp. 159-99.

TACCONI, scheda n. 65 = M. TACCONI, scheda n. 65, *Messale*, in *I libri del Duomo di Firenze. Codici liturgici e Biblioteca di Santa Maria del Fiore (secoli XI-XVI)*, a cura di L. FABBRI - M. TACCONI, Firenze 1997, pp. 189-90.

TACCONI, *Cathedral* = M. TACCONI, *Cathedral and Civic Ritual in Late Medieval and Renaissance Florence. The Service Books of Santa Maria del Fiore*, Cambridge-New York 2005.

Il tempo dei santi = *Il tempo dei santi tra Oriente e Occidente. Liturgia e agiografia dal tardo antico al concilio di Trento*. Atti del IV Congresso di Studio dell'AISSCA (Firenze, 26-28 ottobre 2000), a cura di A. BENVENUTI, Roma 2005.

TADDEI, *Costruire lo spazio sacro* = C. TADDEI, *Costruire lo spazio sacro all'esterno della Cattedrale nel Medioevo: la liturgia stazionale nei casi di Piacenza, Parma e Lucca*, in

Building Sacrality in Romanesque Europe. Relics, Espace, Image and Ceremony. Atti del VI Coloquio Ars Mediaevalis (Aguilar de Campoo, 29 settembre - 2 ottobre 2016), = «Codex Aquilarense», in corso di stampa.

TROMBELLI, *Ordo officiorum* = G. C. TROMBELLI, *Ordo officiorum ecclesiæ Senensis ab Oderico ejusdem ecclesiæ canonico anno 1213. compositus. Et nunc primum a D. Joanne Chrysostomo Trombelli Bononiensi ... Editus, & adnotationibus illustratus, vindicatusque*, Bononiæ 1766.

Urkunden der Päpste = J. VON PFLUGK-HARTTUNG (ed.), *Urkunden der Päpste vom Jahre c. 97 bis zum Jahre 1197*, II, Graz 1958 (rist. anast. di Stuttgart 1884).

VAN DIJK, *The Lateran Missal* = S. J. P VAN DIJK, *The Lateran Missal,* in «Sacris erudiri» 6 (1954), pp. 125-79.

WINROTH, *Where Gratian Slept* = A. WINROTH, *Where Gratian Slept: The Life and Death of the Father of Canon Law*, in «Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte. Kanonistische Abteilung» 99 (2013), pp. 105-28.

ZACCAGNINI, *Il Santorale pisano* = G. ZACCAGNINI, *Il Santorale pisano nei calendari liturgici dei secoli XII e XIII*, in *Profili istituzionali* (vd. voce), pp. 9-63.

ZACCAGNINI, *Calendari pisani* = G. ZACCAGNINI, *Calendari pisani medievali* in *Profili istituzionali* (vd. voce), pp. 66-101.

ZACCAGNINI, *Il culto di san Colombano* = G. ZACCAGNINI, *Il culto di san Colombano in Italia nel Medioevo,* relazione al convegno: *L'eredità di san Colombano. Memoria e culto attraverso il Medioevo*. Atti del Convegno internazionale (Bobbio 21-22 novembre 2015); prossima pubblicazione.

ZIMMERMANN, *Appiano di Comacchio* in BSS II, Roma 1962, coll. 317-8.

ABSTRACT

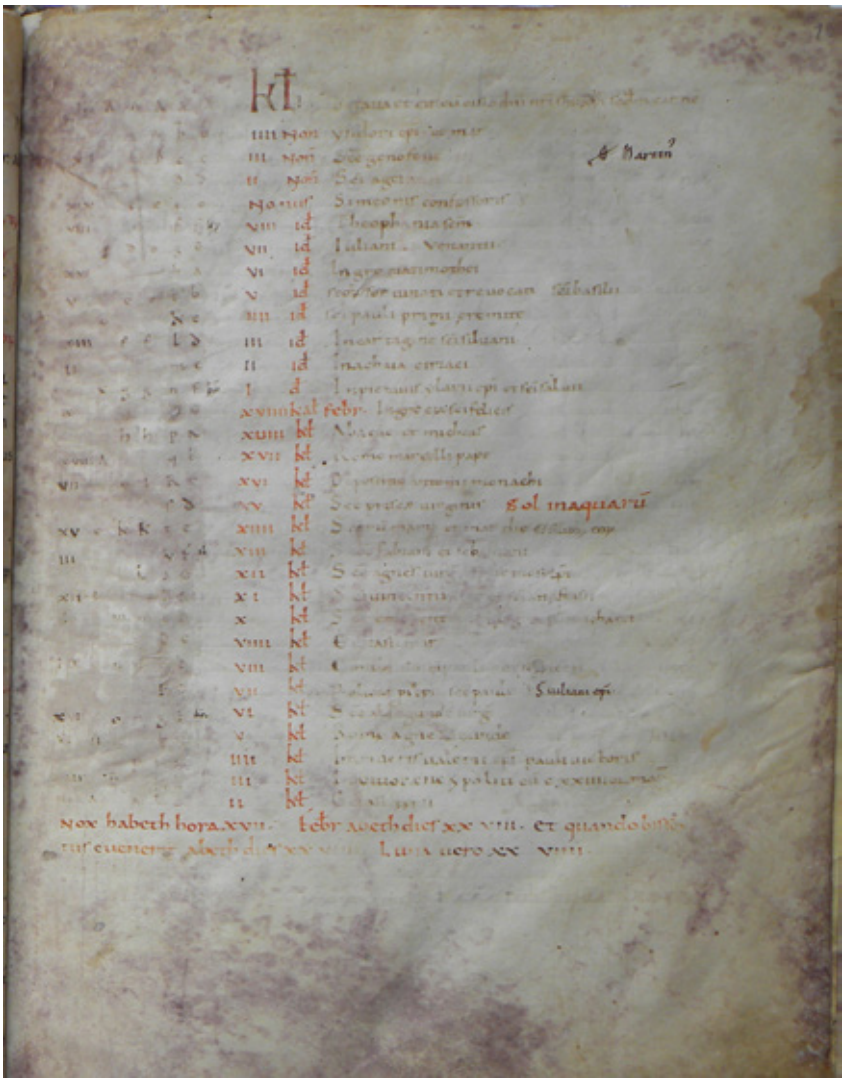
In the first part of this paper some indications are provided as to the use of hagiographical-liturgical sources; on the different value, for instance, in terms of proof of a cult, between Sanctoral of liturgical books and *Calendars*, with a specific focus on the typology of *Martyrological Calendars*. With regards to Passionaries, the comparison with other proofs reveals that the composition criteria are slightly different. Another one of the topics addressed here is the identification of saints peculiar of a determined area, which requires, in the first place, a separation of their celebrations from the so-called 'common fund'.

In the second part of the paper the most important liturgical witnesses from Lucca are analysed, beginning from those of S. Frediano or those that are composed under the influences of that canonry, an influence that extends from Rome up to way beyond the Alps. A feature of this group is the unusually abundant presence of popes, which poses a still unsolved enigma in the case of the *Kalendarium senense* in Siena, Intronati, F.I.2: the sanctoral composition reveals indeed a clear inprint from Lucca, through the canons of S. Frediano, while the obituary notes and those defined "Cronache senesi" reveal an unequivocal inprint from Siena.

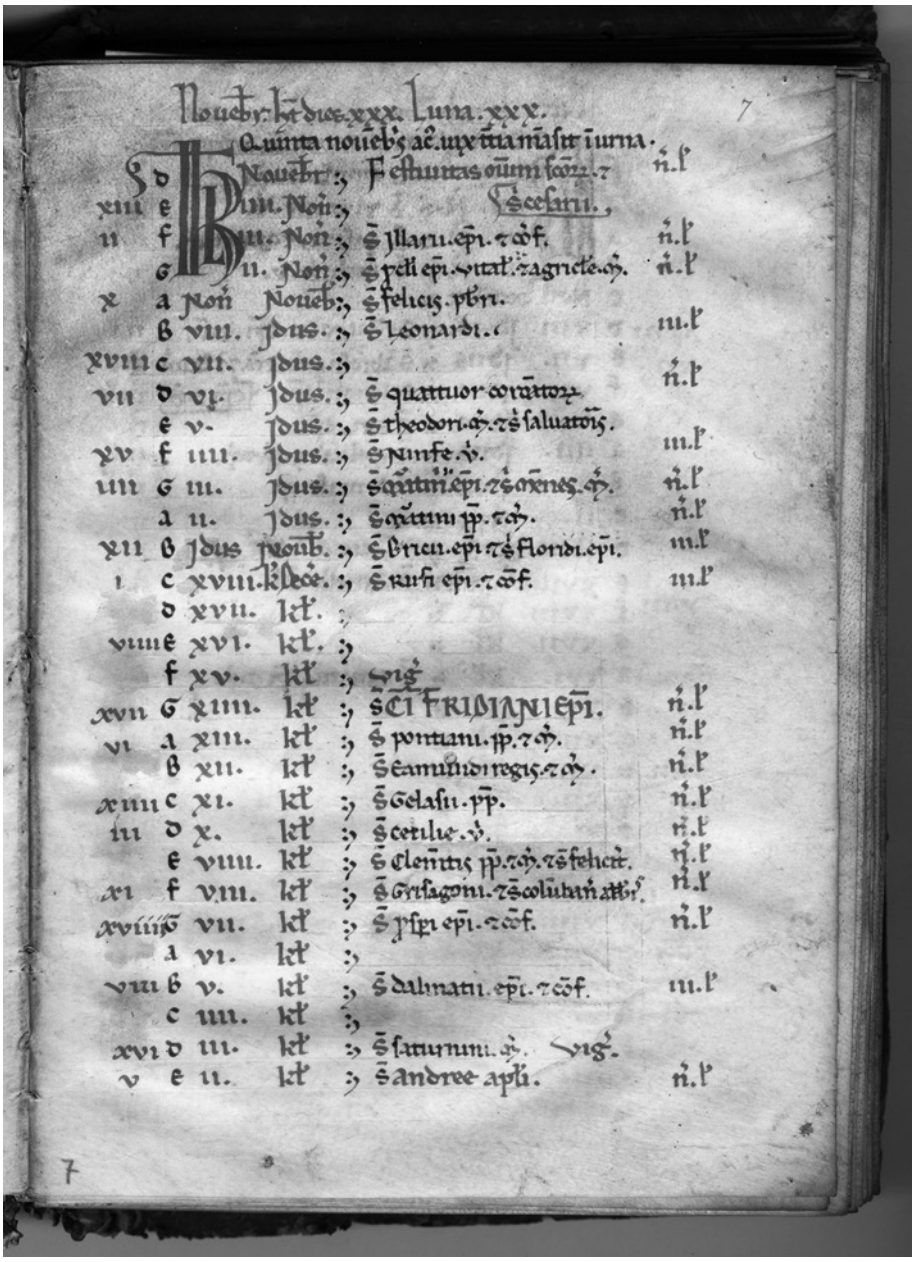
The second group embraces books both from the Cathedral and from other institutions, especially monastic. Amongst the latter, some peculiar celebrations may be remarked; a distinctively unique one is that of the *Tres pueri* of Babilonia. In BCF 606, on top of this festivity, the case of Saint Comizio has been examined, which has allowed for the attribution of the *Missal*, with good probability, to the abbey of S. Salvatore in Sesto. Furthermore, from this book the *Calendar* is presented, a typical specimen of "*Martyrological*". A *Capitulare evangeliorum* is prefaced to the *Sacramentario-Lezionario* BCF 593, whose complex sanctoral stratification allows for new hypotheses on the presence of the Pulsanese in S. Michele in Guamo.

A general remark which emerges from the analysis and comparison of all those witnesses is the manner in which the sanctoral composition is enriched in the course of the centuries, through a process witnessing 'new' saints inserted at first in *Calendars*, then as a marginal addition in the Sanctoral of liturgical books, where they are finally gathered and sink in the main core of the book. A process of enrichment which occurs within local churches until the XIII century, when the influence of models "secundum consuetudinem Romanae curiae" begins to impose itself.

Gianni Bergamaschi
Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano
betberg@tin.it



TAV. 1. BCF 606, f. 1r
© Archivio Storico Diocesano di Lucca

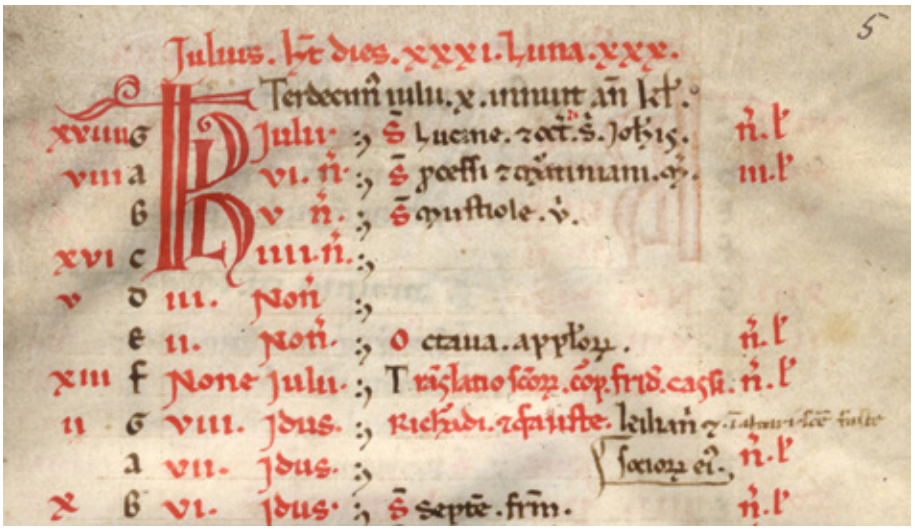


Nouebr. hab. dies. xxx. Luna. xxx.

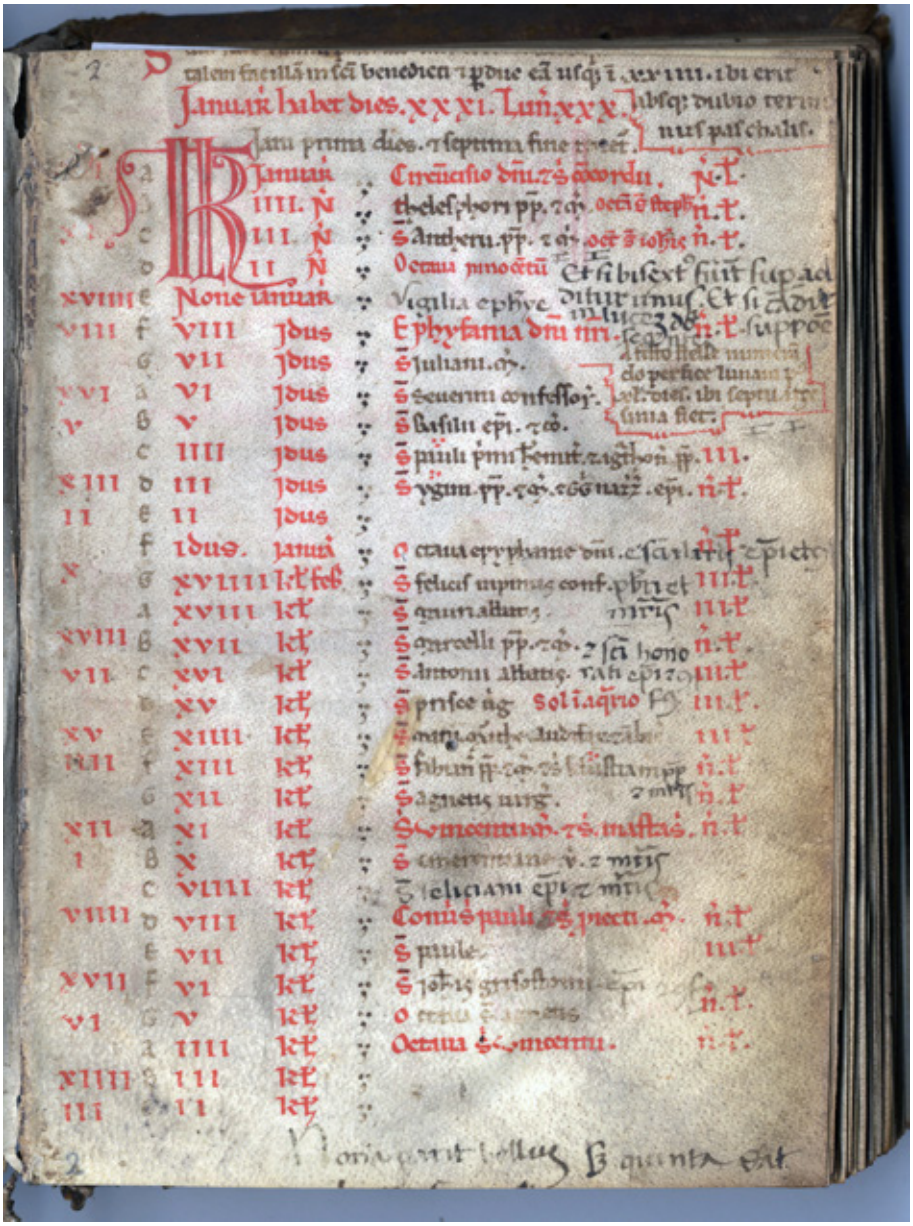
Quinta nouebris ac. uxx. tita mastr iurna.

	d		Nouebr.	Festuitas omnium sanctorum.	n.l
xiii	e		Kln. Nou.	Sceslani.	
ii	f		iii. Non.	S Illariu. epi. et cof.	n.l
	g		ii. Non.	S Pelli epi. et trat. et agricte. ch.	n.l
x	a	Non	Nouebr.	S felicis. pbri.	
	b	viii.	Idus.	S Leonardi.	iii.l
xviii	c	vii.	Idus.		n.l
vii	d	vi.	Idus.	S quattuor coronatorum	
	e	v.	Idus.	S theodori. ch. et S saluatoris.	
xv	f	iiii.	Idus.	S Ninfe. v.	iii.l
iiii	g	iii.	Idus.	S quirini. epi. et S orenes. ch.	n.l
	a	ii.	Idus.	S quirini pp. et ch.	n.l
xii	b	Idus	Nouib.	S brieu. epi et S florindi. epi.	iii.l
i	c	xviii.	Kl. dec.	S rufi epi. et cof.	iii.l
	d	xvii.	Kl.		
viii	e	xvi.	Kl.		
	f	xv.	Kl.	vig.	
xvii	g	xiii.	Kl.	SCI FRIDIANI epi.	n.l
vi	a	xiii.	Kl.	S pontiani. pp. et ch.	n.l
	b	xii.	Kl.	S eamundi regis. et ch.	n.l
xiiii	c	xi.	Kl.	S Gelasii. pp.	n.l
iii	d	x.	Kl.	S cecilie. v.	n.l
	e	viii.	Kl.	S clementis pp. et ch. et S felicit.	n.l
xi	f	viii.	Kl.	S Grisagoni. et S columbani abbis.	n.l
xviiii	g	vii.	Kl.	S pspi epi. et cof.	n.l
	a	vi.	Kl.		
viii	b	v.	Kl.	S dalmatii. epi. et cof.	iii.l
	c	iii.	Kl.		
xvi	d	iii.	Kl.	S saturnini. ch.	vig.
v	e	ii.	Kl.	S andree apli.	n.l

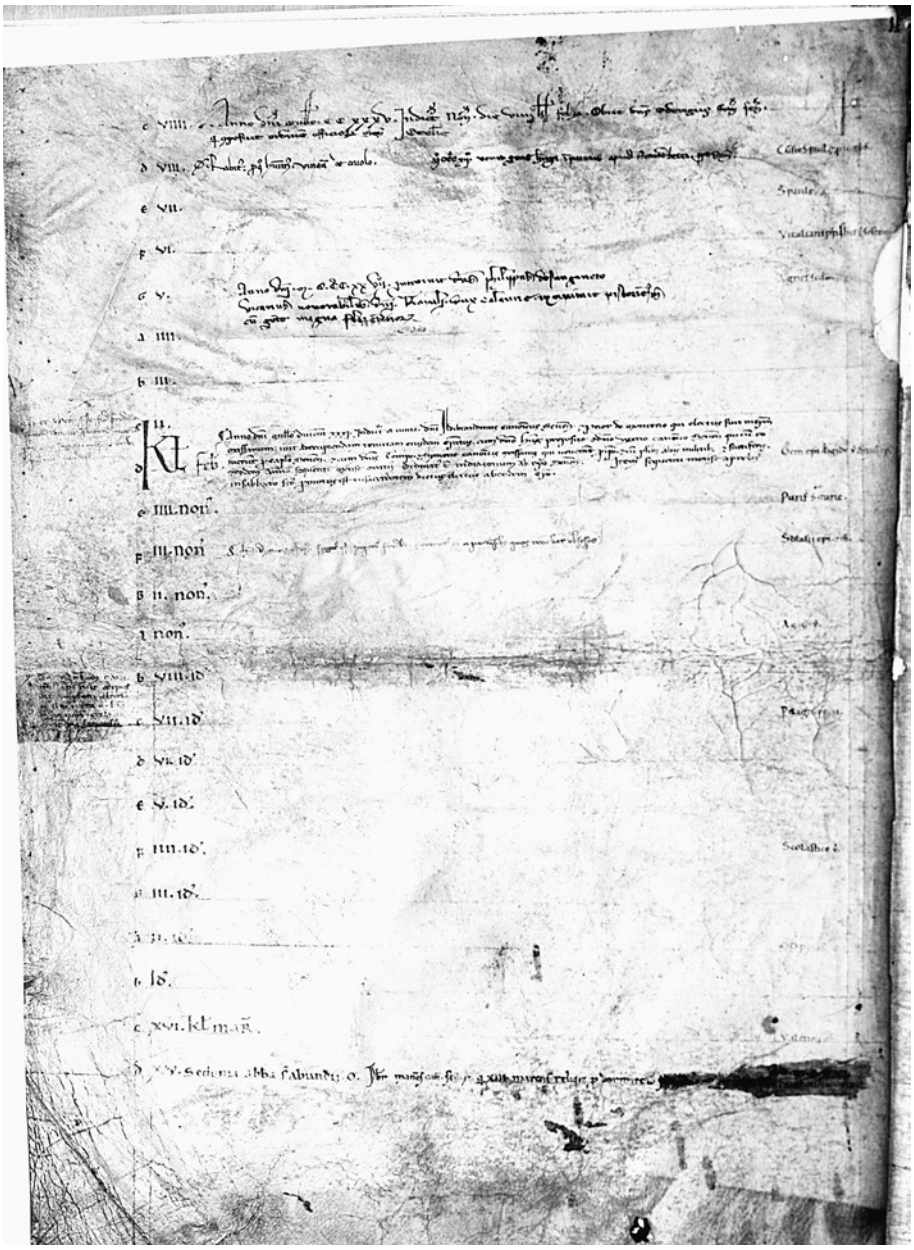
tav. ii. ACPt C.70, f. 7r
© Archivio Capitolare di Pistoia



TAV. III. ACPt C.70, f. 5r part.
© Archivio Capitolare di Pistoia

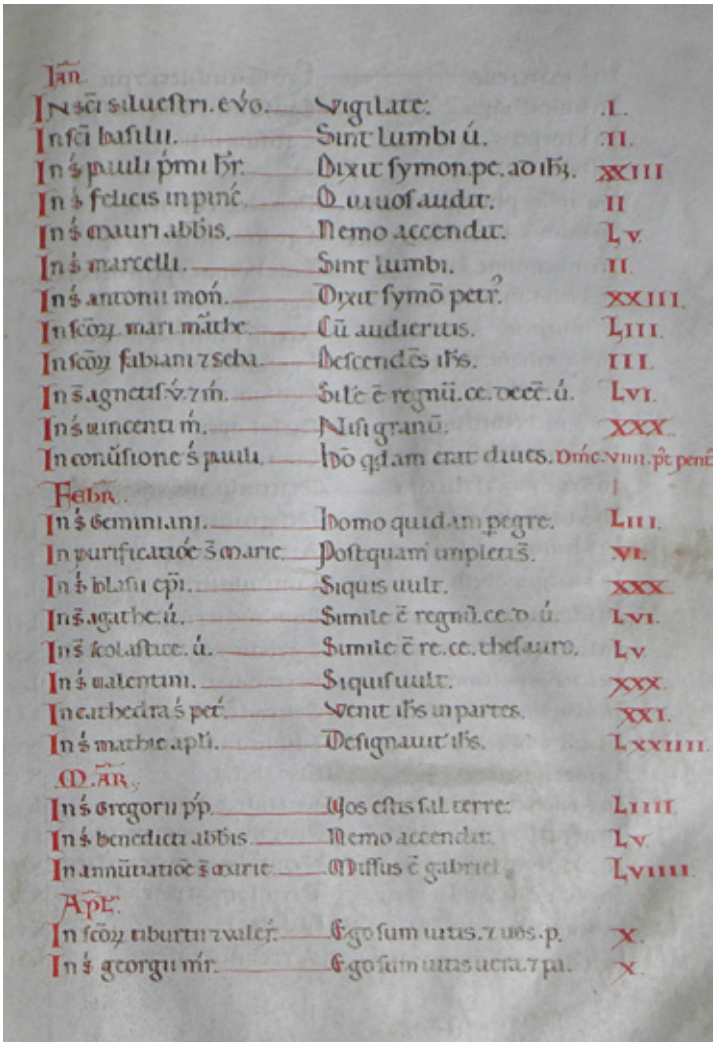


TAV. IV. ACPt C.70, f. 2r
© Archivio Capitolare di Pistoia



TAV. V. BCI F.I.2, f.1v

© Autorizzazione Biblioteca Comunale Intronati di Siena, 13.02.2017



Ian.

In sci siluestri. eu.	Vigilate.	I.
In sci basilii.	Sint lumbi u.	II.
In s paulli pmi hr.	Dixit symon pe. ad ihs.	XXIII
In s felicis in pinc.	Q. uiuos audit.	II
In s mauri abbis.	Nemo accendit.	LV.
In s marcelli.	Sint lumbi.	II.
In s antonii mon.	Dixit symō petr.	XXIII.
In scōr. mari mathe.	Cū audierunt.	LIII.
In scōr. fabiani 7 sebu.	Descendēs ihs.	III.
In s agnetis v. 7 m.	Sile ē regnū. ce. decē. u.	LVI.
In s uincentii m.	Nisi granū.	XXX.
In conuersione s paulli.	Ido qdam erat diues. Dmc. VIII. pt pent.	

Febr.

In s geminiani.	Homo quidam pegre.	LIII.
In purificatioe s marie.	Postquam impleti s.	VI.
In s blasii epi.	Siquis uult.	XXX.
In s agathe. u.	Simile ē regnū. ce. d. u.	LVI.
In s scolastice. u.	Simile ē re. ce. thesauro.	LV
In s ualentini.	Siquis uult.	XXX.
In cathedra s pet.	Venit ihs in partes.	XXI.
In s mathie apli.	Designauit ihs.	LXXIIII.

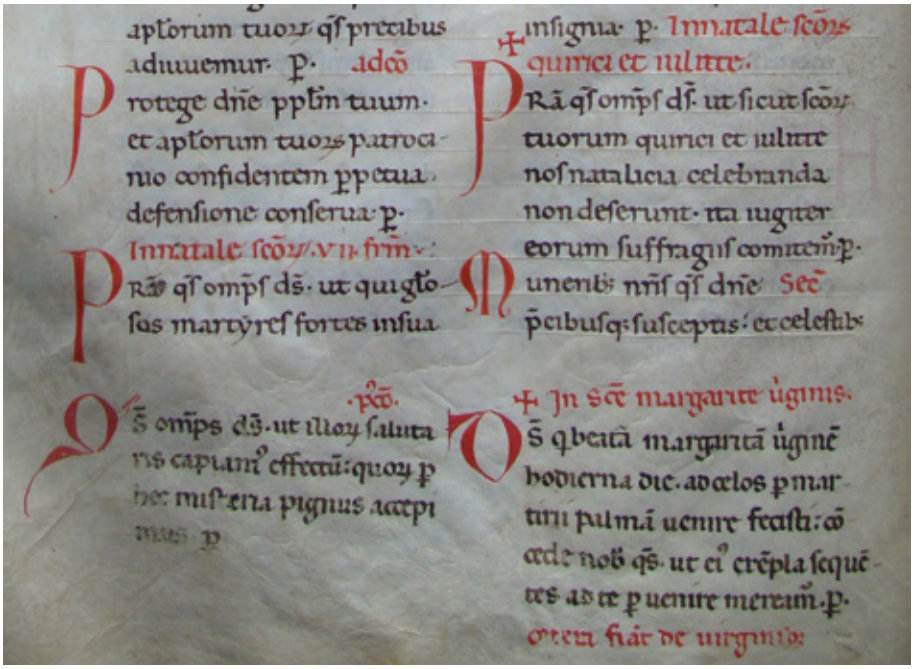
M. ar.

In s gregorii pp.	Vos estis sal terre.	LIIII.
In s benedicti abbis.	Nemo accendit.	LV.
In annuntiatioe s marie.	Missus ē gabriel.	LVIIII.

Apr.

In scōr. tiburtii 7 ualer.	Ego sum uitis. 7 uos. p.	X.
In s georgii mr.	Ego sum uitis uera. 7 pa.	X.

TAV. VI. BCF 593, f. 2r
© Archivio Storico Diocesano di Lucca



TAV. VII. BCF 593, f. 212v part.
© Archivio Storico Diocesano di Lucca